

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Confusi e preoccupanti sviluppi della crisi politica

La DC si è spaccata: una parte sollecita Craxi a continuare

Come è maturata la decisione del presidente incaricato di proseguire il suo tentativo - Il ruolo di Andreotti - Un colloquio Pertini-Craxi - Dichiarazioni di Zaccagnini e replica socialista - Stamane l'incontro con la delegazione PCI

ROMA — La crisi ha avuto il suo colpo di scena: Craxi prosegue il tentativo di costituire il governo nonostante il «no» della Democrazia cristiana. Dopo le decisioni prese l'altra notte dalla Direzione dc — e ribadite ieri da Zaccagnini nell'incontro della delegazione del suo partito con Craxi — tutti si attendevano la notizia della rinuncia al mandato. Non fanno fede i titoli apparsi sui giornali. Invece il presidente incaricato si è presentato a Montecitorio per annunciare che egli andrà comunque avanti, completando il giro di consultazioni con i partiti democratici annullato il giorno precedente. Ha detto poche parole ai giornalisti, prima di incontrarsi con la delegazione socialista: «Affrontiamo adesso le difficoltà che richiedono un ulteriore approfondimento per essere superate. Rischiamo di andare incontro a difficoltà molto maggiori se la crisi politica si aggrava. E quindi — ha concluso — continuerò nel mio tentativo». E'

bastato questo per scatenare il rincorrersi delle indiscrezioni, delle ipotesi, delle voci. Com'è maturata questa svolta a sorpresa? Non è un mistero, intanto, che essa ha trovato del tutto inaspettati i dirigenti dei partiti impegnati nella trattativa, e anche molti tra i maggiori esponenti del Psi. Craxi, nelle prime ore del mattino, ha avuto un lungo incontro non formale con Pertini. Lo ha confermato l'on. Claudio Martelli. E' evidente che la decisione di far proseguire questa fase della crisi è stata presa durante il colloquio al Quirinale, anche se è difficile sapere attraverso quale canale si sia potuta giungere a tale conclusione. La risposta sta probabilmente nel fatto che il documento infine approvato dalla Direzione democristiana, dopo una discussione molto tormentata, in mezzo a divisioni, manovre, furbesche divisioni, è stato approvato.

(Segue in ultima pagina)

La situazione

La crisi è arrivata ad un punto grave, molto delicato. Si susseguono i colpi di scena, e la situazione politica diventa sempre più tesa e preoccupante. L'atmosfera che si respira a Montecitorio, a Piazza del Gesù e in altri luoghi è pesante. Si affastellano le voci su congiure e su manovre, che hanno ben poco a vedere con la necessità di dare un governo al paese.

È impossibile — e sarebbe anche poco serio — correre dietro a tutto. Ed è troppo presto per commentare una vicenda che, allo stato, risulta assai poco chiara. Non resta che fare, nel modo più semplice, il punto sulla situazione, così come essa si presentava nella tarda serata di ieri.

1. Il documento approvato l'altra notte all'unanimità dalla direzione di era stato interpretato da tutti come un «no» al tentativo di Craxi, anche se il rifiuto veniva addossato da qualche frase di cortesia alla quale non veniva data troppa importanza.

2. Ieri mattina, mentre tutti si attendevano che il presidente incaricato prendesse atto della posizione democristiana e rassegnasse il mandato, si è avuto il primo colpo di scena: Craxi prima di ricevere la delegazione del suo partito ha avuto un colloquio di buon mattino con Pertini. E arrivando a Montecitorio ha annunciato ai

giornalisti che il suo tentativo proseguiva. Quale fatto nuovo era intervenuto? Le voci più attendibili dicono che il segretario socialista aveva ricevuto incoraggiamenti autorevoli a tener duro. E non solo da quei settori della Dc tradizionalmente nemici di Zaccagnini (la destra, e i cento e Fantani); ma anche da Andreotti, cioè dall'uomo che nelle ultime settimane era apparso come l'avversario principale di Craxi. Sulle ragioni che stanno dietro a questa novità si possono fare molte ipotesi, ma è difficile al momento stabilire quale sia il calcolo politico di Andreotti.

3. A questo punto l'intervento tra lo sforzo tenace di Craxi di portare il suo incarico a un esito positivo e la guerra scatenata in casa dc, è diventato molto stretto. Il segretario del Psi ha ragione di voler ricercare una chiarificazione ma c'è il rischio che la faida de — rispondendo ad altre lotte — inquina e renda sempre più confuso e strumentale il confronto politico e programmatico. E' ormai chiaro che dentro la Democrazia cristiana sono in movimento forze consistenti che puntano a rovesciare l'attuale maggioranza, e a far fuori il gruppo di Zaccagnini, la cui condotta — peraltro — abbiamo già avuto modo di criticare severamente.

A questa rissa non sono estranei quei gruppi di potere e quelle «grandi mafie» che agiscono fuori del Parlamento, e che stanno gettando sul piatto della bilancia il proprio potere di ricatto e di controllo politico. Anche un simile intervento sta intorbidando le acque di questa lunga crisi.

A Ginevra si discute A Strasburgo si colpisce il Vietnam

La maggioranza di centro-destra del Parlamento europeo ha avallato la decisione della Commissione della CEE che aveva sospeso ogni aiuto alimentare al Vietnam. Questa la sostanza della grave decisione presa ieri al termine del dibattito all'Assemblea. Una vendetta della destra europea contro il Vietnam? L'atteggiamento assunto all'Assemblea di Strasburgo è in qualche modo anche una risposta negativa all'impostazione che il segretario dell'ONU Waldheim ha voluto dare alla conferenza sui profughi in corso a Ginevra. Waldheim aveva infatti chiesto la fine di ogni strumentalizzazione. IN ULTIMA

Come si deforma la realtà del PCI

«Promossi» e «bocciati»

Prima e dopo il Congresso, prima e dopo le due recenti riunioni del Comitato centrale vi è stata una costante, larga attenzione nella stampa, negli organi di informazione per gli sviluppi della politica e per le vicende interne del nostro partito. Nei confronti di questo riconoscimento indubitabile della parte e della funzione rilevanti che abbiamo nella vita del nostro Paese, non possiamo che essere sensibili e grati. Ma questo interesse, inteso e diffuso, si è ridotto spesso, anzi — dobbiamo dire — troppo spesso al tema degli «organigrammi», alla ricerca e al lancio di anticipazioni sulla futura composizione degli organi dirigenti, alle interpretazioni del dibattito politico nel nostro partito secondo i modi, i ritmi e i contenuti, degli scontri e delle gare personali e di gruppo.

Non era opportuno, a nostro giudizio, e nemmeno possibile affaticarci giorno per giorno nella rincorsa delle voci, per smentire, per rettificare, per scervere le eventuali, in qualche misura fondate, dalle invenzioni senza alcuna consistenza o deliberatamente maliziose. Non ci siamo impegnati, e credo giustamente, nella polemica contro le forzature interessate, ad esempio, dei motivi dell'ingravia della candidatura a Presidente della Camera o contro i tentativi di catalogazione secondo le categorie, che a noi francamente appaiono risibili, della «fedeltà» o della «vicinanza» al segretario del partito o secondo i criteri di quella topografia politica — destra, cen-

Direzione PCI
La Direzione del PCI è convocata per lunedì 23 luglio alle ore 10.

tro, sinistra — ed ora anzi per l'abuso del termine «storico» siamo arrivati addirittura alla destra e alla sinistra storica — che valga davvero capire il dibattito e la lotta politica nel partito comunista. Si dice che è difficile orientarsi nella vita e nella dialettica di un partito che non offre al giornalista, al commentatore delle cose politiche gli schemi semplici, le ripartizioni definite e cristallizzate dei gruppi e delle correnti. Ed è senza dubbio vero che occorre più impegno e forse più fatica. Ma per chi avverte il dovere e ha il gusto della correttezza e della precisione dell'informazione e del giudizio non ci sembra poi così arduo conoscere e dar conto delle effettive posizioni politiche che questi comunisti, di cui tanto si scrive, hanno sostenuto; ricordare e valutare le vicende, i compiti, il lavoro in cui sono stati impegnati, perché tutti abbiamo svolto, e spesso per lunghi anni, la nostra attività e condotto la nostra battaglia alla luce del sole e in modo aperto nel partito, nel parlamento, e in un rapporto costante con l'opinione pubblica, con le grandi masse dei lavoratori e del popolo.

Ma io non intendo ora levare lagnanze né muovere appunti. Mi preme invece, poiché qualche cronaca, qualche recente commento mi sembra andato al di là del segno, cercare di dissipare equivoci e confusioni sui motivi e sul significato delle scelte che abbiamo compiuto.

Si può certo presentare le decisioni del nostro Comitato centrale come una sorta di scrutinio scolastico con l'elenco dei promossi e dei bocciati. Si dirà che è giornalmisticamente moderno, efficace. A me non sembra degno di un giornalista serio. E soprattutto in questo modo non si spiega nulla, perché nessuno, dentro e fuori il Partito comunista, può davvero credere che siano state «bocciate» o emarginate, per il fatto che non fanno parte della nuova segreteria, delle personalità di tanto rilievo come Pajetta o Bufalini, che hanno avuto e che naturalmente continueranno ad avere una parte di primo piano nella vita del Partito comunista e la cui funzione e prestigio politico non sono certo dipesi ieri e non dipenderanno mai da un giudizio di un gruppo di dirigenti. La presenza o meno in un organismo esecutivo.

Così come, se è lecito parlare di se stessi, io avverto che è del tutto fuori luogo, ed anche un po' offensivo, presentare e considerare come una sorta di «promozione» il fatto che io torni a far parte della segreteria (in cui tra l'altro ho lavorato dal '62 al '70), dopo la non breve esperienza di direzione del gruppo dei deputati, che non ho ritenuto e non credo si debba ritenere affatto come un compito di minore interesse e importanza politica. Valutazioni di questo tipo o le interpretazioni che vorrebbero avvalorare l'idea che si sia voluto «punire» una destra, e per giunta estrema, o impedire l'affermazione di questo o quell'esponente o antagonista di sinistra; tutto questo arzigogolare se la nuova segreteria rappresenti un rafforzamento o un condizionamento delle posizioni di Berlinguer, non hanno nulla a che vedere con la linea e con i criteri che sono stati seguiti e sanciti dal Comitato centrale per ciò che riguarda il carattere e la composizione degli organismi dirigenti del nostro partito.

Alessandro Natta (Segue in ultima pagina)

Soddisfatti i sindacati

Tessili: contratto conquistato in meno di 2 mesi

Più informazione su investimenti e decentramento, orario ridotto, 35 mila lire di aumento

Per le altre categorie accordi fatti o a buon punto

Anche gli altri contratti sembrano ormai avviati alla loro conclusione. Quanto a quelli già conclusi (tra i quali, ieri, gli accordi per i chimici e per il parastato), il ministro del Lavoro, Scotti, ha dichiarato, tra l'altro, che queste significative aperture verso i gravi problemi della disoccupazione e della ristrutturazione economico-sociale conseguenti alla crisi energetica e al ruolo riconosciuto ai pubblici poteri nella stessa gestione del contratto, debbono impegnare il governo e le confederazioni imprenditoriali e sindacali a ricercare, nel prossimo autunno, anche attraverso accordi interconfederali, soluzioni concrete per l'insediamento dei giovani.

ACCORDO PER I CHIMICI. SI TRATTA PER I PRIVATI. E' stato raggiunto ieri mattina l'accordo per i chimici dipendenti da aziende pubbliche: si tratta ora per quelli del settore privato, che sono la grande maggioranza. Dopo i passi avanti registrati su orario, inquinamento e organizzazione del lavoro, si è passati a discutere i problemi dell'ambiente. Oggi stesso si potrebbe «chiudere».

«DIFFICOLTA' NELLA TRATTATIVA PER GLI EDILI». Dopo le cautele chiarificatorie dei problemi del subappalto, e l'intesa di massima sull'organizzazione del lavoro dell'intera notte, i dirigenti della FLC hanno espresso un giudizio negativo sulle proposte imprenditoriali.

«RAGGIUNTA L'INTESA PER I PARASTATALI». Da ieri infine, i circa 150 mila parastatali hanno il nuovo contratto. L'intesa è stata raggiunta all'alba tra la Federazione unitaria di categoria e la delegazione degli enti pubblici.

MILANO — Anche i lavoratori e dei abbigliamento, la seconda categoria dell'industria per numero di addetti (sono circa 1 milione e 400 mila in prevalenza donne), ha da ieri il nuovo contratto. Dopo gli accordi parziali raggiunti nelle settimane scorse sui diritti di informazione e sulla riduzione dell'orario, e dopo la rituale scontata maratona finale che ha visto segregati per 28 ore filate sindacalisti e imprenditori nelle sale dell'Associazione cotoniera, alle 13, sotto i lampi dei fotografi e gli obiettivi degli operatori televisivi, è stata apposta la sigla agli ultimi documenti.

Il precedente contratto era scaduto il 30 giugno di quest'anno, sei mesi dopo quello dei metalmeccanici e delle altre principali categorie industriali. Gli incontri tra le parti erano iniziati negli ultimi giorni di maggio. Sono stati sufficienti dunque meno di due mesi di trattativa per arrivare all'intesa. Un arco di tempo ragionevole per spiegarsi e intendersi, che testimonia un clima di serietà e di buona volontà, e un clima di decentramento e di informazione, che non finissero per conferirgli invece un particolare e preminente significato politico. La piattaforma dei tessili non si differenzia, nei suoi contenuti politici essenziali, da quelle presentate per i lavoratori degli altri settori: i tempi per concludere — anche là — potevano essere gli stessi, se la Confindustria non avesse anteposto i propri propositi di rinviare ad un sereno esame di merito delle rivendicazioni.

I primi commenti, sia di parte sindacale che imprenditoriale, sottolineano appunto questo risultato come il più significativo dell'impegno comune. Lo stesso ingegner Lombardi, che ha guidato la delegazione industriale, non ha fatto mistero ieri degli «attacchi molto duri» che la Confindustria ha rivolto al suo modo di condurre il negoziato e ha rivendicato a sé, e al comportamento dei sindacati, il merito di non essersi assoggettato ad un dis-

Edoardo Gardumi (Segue in ultima pagina)



MANAGUA — Guerriglieri sandinisti festeggiano la conquista della capitale davanti al Palazzo Nazionale

Il nostro inviato nella capitale del Nicaragua

Managua prepara una festa attesa da oltre 40 anni

Il popolo esulta nelle strade insieme ai guerriglieri - L'attesa per l'arrivo della Giunta provvisoria - Già pronto uno Statuto democratico - 20 mila i morti

Dal nostro inviato

MANAGUA — La strada che dall'aeroporto conduce al centro della città è un continuo susseguirsi di posti di blocco. I guerriglieri del Fronte sandinista di liberazione nazionale — quasi tutti giovanissimi, molti col volto di bambini, tantissime ragazze — controllano con le armi in pugno tutte le macchine: chiedono con cortesia e con un certo imbarazzo i documenti a tutti i passeggeri. Lungo la via la gente saluta con cordialità, con entusiasmo. Di tanto in tanto si odono slogan inneggianti «alla vittoria del popolo nicaraguense contro il tiranno Somoza». Ma l'attesa di queste prime ore di libertà non nasconde il dolore impresso sul volto di molti per le sofferenze subite, per i lutti causati dalla violenza sanguinaria del regime somoziano. Sono stati almeno ventimila i morti, una cifra im-

pressionante per un paese così piccolo. La città sembra tranquilla, ma la tensione permane. Molti gente per le strade, ma negozi, uffici e fabbriche sono chiusi. Di tanto in tanto si sente ancora sparare. Qualche sparuto gruppo della Guardia nazionale non ha ancora deposto le armi. Ma Managua, come quasi tutto il paese, è ormai completamente nelle mani dei sandinisti. Da un momento all'altro è atteso l'arrivo dei membri della Giunta che guidano il governo di ricostruzione nazionale. Sono partiti da Leon alla testa di una lunga carovana di macchine e camion. La gente attende con ansia il loro arrivo, anche perché questo vuol dire sancire, seppure ormai solo da un punto di vista formale, la completa vittoria del popolo nicaraguense. L'arrivo della Giunta era previsto per giovedì sera, ma per motivi di sicurezza

si è preferito farlo slittare di un po' di ore. Anche perché qui si è continuato a combattere fino a quasi tutta la mattina di giovedì. Fino a quando cioè gli ultimi rimasugli dell'esercito di Somoza non hanno capito che non c'era proprio nulla da fare, che il passato regime era ormai per sempre sepolto. I combattimenti sono continuati — si dicono — perché molti soldati non sapevano che il comandante della Guardia nazionale aveva ordinato a tutti i suoi uomini di arrendersi nelle mani del Fronte sandinista di liberazione nazionale; né tantomeno che Francisco Urecho, il medico che Anastasio Somoza aveva nominato suo successore, aveva deciso di seguire l'esempio del dittatore scappando a sua volta verso il Guatemala.

Ma anche l'ultimo gruppo di ufficiali della Guardia nazionale giovedì mattina ha abbandonato la capitale a bordo di tre aerei diretti in Guatemala. Poche ore dopo l'aeroporto di Las Mercedes è stato preso sotto il controllo del Fronte sandinista di liberazione nazionale. E alcune migliaia di persone si sono attestate sulla piattaforma vicino alla pista per dare il benvenuto ai primi membri del nuovo governo giunti dal Costa Rica con un aereo messo a loro disposizione dal governo messicano. Insieme ad alcuni dei nuovi dirigenti del Nicaragua sono arrivati diversi ministri dei paesi del Patto Andino e l'ambasciatore straordinario degli Stati Uniti William Boulder. Quando l'aereo ha toccato il suolo di Managua, la folla è esplosa in un caloroso applauso mentre alcuni gruppi di guerriglieri hanno fatto esplodere in aria in segno

Nuccio Ciconte (Segue in ultima)

Condannati diciotto giovani di una cooperativa edile di Matera

«Colpevoli» di lavorare e di restaurare i «Sassi»

La pena (15 giorni di carcere e multa) è stata sospesa - Lo scandalo dei fondi non più disponibili per il risanamento

Dal nostro corrispondente

MATERA — A fine giugno sono finiti in galera quattro ragazzi della cooperativa agricola di Irsina; ieri sono stati condannati a quindici giorni di carcere e al pagamento di una multa altri diciotto giovani «colpevoli» di essersi costruiti un'occasione di lavoro senza attendere l'intervento dell'alto. La pena, è vero, è stata sospesa, così come è scattata l'amnistia per altri undici soci della «Cooperassisi» di Matera. Resta tuttavia il fatto gravissimo del susseguirsi di interventi che sembrano voler scoraggiare ogni tentativo dei giovani di uscire dalla condizione di disoccupati permanenti così drammaticamente diffusa nel Sud.

La denuncia in questo caso è partita dall'intendenza di Finanza, che ha contestato ai 29 soci della cooperativa — muratori e manovali tra i diciotto e i trent'anni — l'occupazione di uno stabile del rione Maltre al Sasso Caroso, trasformato dopo l'opera di restauro in sede sociale. Il vice pretore, dottor Selvaggi, ieri ha fatto la sua scelta, emettendo appunto la sentenza di condanna.

La cooperativa — che aderisce alla lega nazionale insieme ad altre due coop di giovani sorte in attuazione della legge 285 — si occupa della ristrutturazione di un comparto dei Sassi: compie opere di restauro su locali lasciati in abbandono e ancora in attesa del tanto promesso intervento pubblico di risanamento. L'esistenza dei manovali e muratori, tra i quali ci sono anche giovani iscritti alle liste speciali, voleva avere proprio una funzione di stimolo per superare le lungaggini burocratiche nel-

l'intervento per i Sassi. I soci avevano anche chiesto da tempo all'intendenza di Finanza di regolarizzare la loro posizione attraverso un contratto d'affitto dei locali. Ma non avevano mai ricevuto una risposta. Vi ha provveduto ieri la pretura di Matera.

Le condanne — ecco l'aspetto paradossale della vicenda — sono scattate quasi in simultanea con la notizia diffusa in città dell'impossibilità di usare i fondi da assegnare, secondo quanto prevede il bando nazionale di concorso, per il risanamento degli antichi quartieri materani. La scoperta che i tre miliardi e mezzo sono finiti, almeno dal 1977, nelle casse dello Stato quali residui passivi dell'amministrazione comunale di Matera, è avvenuta casualmente, nel corso di un accertamento contabile. La disattenzione amministrativa sarebbe do-

cuta ad una legge del '77 ratata da un decennio negli atti della Commissione di accertamento sui residui passivi, che vengono riassorbiti dal bilancio dello Stato per tornare successivamente nel circuito degli stanziamenti per gli enti locali a patto che siano inseriti annualmente nel bilancio comunale.

Arturo Giglio

Indifferenza, più che paura, in città

Ai funerali del barista ucciso da Prima linea solo 500 persone

Il vescovo ausiliario di Torino: «E' necessario un sussulto morale contro l'odio» Presenti autorità cittadine e politiche - La vedova sarà assunta dalla Regione



TORINO — Due momenti del funerale del barista Carmine Civitate assassinato dai terroristi di Prima Linea

Dalla nostra redazione TORINO — «Esprimo preoccupazione, angoscia, sgomento per la nostra comunità civile, così divisa e sconvolta dall'odio. Poco vale che la città progredisca nel benessere materiale, se poi si scavano odi che giungono a queste manifestazioni estreme. Occorre un sussulto morale per recuperare energie e superare questi momenti drammatici».

Nella breve orazione funebre pronunciata alle esequie di Carmine Civitate,

Il barista assassinato dai terroristi di Prima Linea, mons. Maritano, vescovo ausiliario di Torino, ha richiamato la tragica realtà di queste giornate di lutto che si susseguono incessantemente: l'odio e la furia omicida, il benessere che sembra dividere anziché unire, le crescenti nello sforzo di sconfiggere gli assassini: l'indifferenza davanti al sacrificio delle vittime, e per battere la quale l'unica via è quel «sussulto morale» che i terroristi cercano di soffocare con tutti i mezzi più crudeli a loro disposizione.

Ieri pomeriggio al funerale di Carmine Civitate c'erano non più di 500 persone, ma non era di paura il clima che ha pervaso Torino già dal giorno dell'omicidio.

Era una sorta di indifferenza di abulia, di fatalismo, come un malato che sopporta in semi-incoscienza il riacutizzarsi del male che lo fa soffrire da troppo tempo. In città, a poveri silenzi di solidarietà, a imponenti manifestazioni contro il terrorismo, si alternano momenti di sconforto, di sfiducia, sui quali l'indifferenza ottiene un facile trionfo.

Al terrorista, cioè è congeniale, non sono riusciti, nonostante i loro sforzi barbari, ad imporre la legge della paura e del terrore. ed allora ricorrono all'assassinio indiscriminato per soffocare le coscienze, per affievolire la solidarietà, perché la gente si estranei e si allontani dalle istituzioni chiamate a fronteggiare il terrorismo: perché perda la sua iniziativa di lotta e di mobilitazione.

E questi obiettivi, che i terroristi esaltano e decantano nei loro folli volantini e nei proclami delle troppe direzioni strategiche, sono gli stessi che da sempre persegua la reazione, gli stessi del fascismo, e con gli stessi metodi, con gli stessi strumenti: omicidi, aggressioni, devastazioni.

Al rito funebre, in rappresentanza delle istituzioni (il Comune si è fatto carico dei funerali), la Regione ha assunto la vedova, grande presentò il sindaco Novelli, il vice sindaco Scicolone, i presidenti della Provincia e della Regione Salveti e Viglione, l'assessore al lavoro Alasia, il presidente del comitato di quartiere Torbazzi, il colonnello Schettino e il dr. Fiorelli in rappresentanza dei carabinieri e della polizia.

La salma è stata aspersa con dei rami di ulivo che gli abitanti della vedova, in gran parte immigrati, hanno piantato nei giardini per ricordare la loro terra. Carmine Civitate è stato sepolto nel cimitero di Montiglio, un paesino nella provincia di Asti.

Per ciò che riguarda le indagini, non ci sono da registrare, ufficialmente, novità. La voce che un giovane era stato riconosciuto in una fotografia segnapista, è stata ricisamente smentita dai funzionari della Digos: «Stiamo lavorando — dicono — se fossimo pessimisti sull'esito delle indagini, potremmo chiudere bottega; se vi dicessimo cosa abbiamo, ci daremmo la zappa sui piedi».

m. m.



Lo ha deciso il ministro Spadolini

Scuole il 18 settembre nell'80 apriranno il 12

ROMA — Vacanze più brevi, a partire dal prossimo anno, per gli studenti e le loro famiglie a causa dell'inizio ancora anticipato dell'anno scolastico 1980-81, fissato per il 12 settembre. Lo ha deciso il ministro della Pubblica Istruzione, Spadolini, accogliendo «nella sua ispirazione fondamentale» il parere del Consiglio nazionale della P.I; il ministro, però, ritiene allo stesso tempo che, data la situazione «particolarmente complessa» che si profila a causa del trasferimento e delle nomine del personale, sia opportuno per quest'anno lasciare agli studenti una settimana in più di vacanze.

Quindi, l'anno scolastico inizierà quest'anno il 18 settembre prossimo e si concluderà il 14 giugno del 1980. Il calendario stabilito dal ministro per l'anno scolastico 1980-81 si inaugurerà, invece, come si diceva prima, il 12 settembre 1980, per terminare il 13 giugno 1981.

Per l'anno scolastico 1979-80 è stato comunicato dal ministero la durata delle lezioni è stata ripartita al fine degli scrutini in tre periodi: dall'inizio delle lezioni al 15 dicembre; dal 16 dicembre al 10 marzo; dall'11 marzo al termine delle lezioni. A scelta del collegio dei docenti degli Istituti di Istruzione secondaria superiore e artistica, c'è però la possibilità di suddividere l'anno scolastico in due periodi.

Allarmanti denunce del Sunia a Roma e dei sindaci a Firenze sulla situazione della casa

Oltre 400 mila disdette inviate agli inquilini in soli tre mesi

L'intimazione al 5.5% delle famiglie in affitto - 30.000 sfratti a Roma, 15.000 a Milano e a Napoli, 3.000 a Bologna - Emergenza e modifiche all'equo canone

ROMA — Oltre quattrocento mila disdette sono state inviate agli inquilini nei primi tre mesi di applicazione della nuova disciplina delle locazioni. Dalla relazione governativa, che dovrà essere discussa dal Parlamento, attraverso indagine campione risulta che il 5,5 per cento delle famiglie che abitano in case in affitto ha ricevuto la lettera di disdetta. Fino al 31 gennaio scorso, infatti, 400 mila erano le disdette dei contratti richieste dai proprietari, che si sono andate ad aggiungere alle duecentomila procedure di sfratto iniziate in questi anni, delle quali almeno trentamila dovranno concludersi subito con l'esecuzione.

La denuncia è venuta ieri nel corso di una conferenza stampa del Sindacato unitario degli inquilini, cui hanno partecipato i segretari Silvano Bartocci e Daneo Puggelli.

Che cosa significano 400 mila disdette nei primi tre mesi? Un attacco della proprietà alla legge di equo canone per vanificare la porta invariata, e per tentare un ritorno alla liberalizzazione, eliminando così il controllo pubblico degli affitti. Non tutte queste disdette, tuttavia, si tradurranno in sfratti. Una parte non è che un pretesto per pretendere l'aumento del canone, e colpire gli inquilini a reddito più basso, che la legge favorisce, consentendo una rateizzazione degli aumenti in sei anni. Ma moltissime — la stragrande maggioranza delle disdette — arriveranno sul tavolo del giudice, e incrementeranno notevolmente gli sfratti in corso, che da 200 mila potrebbero diventare 400-500 mila. In un paese, dove è pressoché fermo il mercato delle locazioni ed asfittico quello delle vendite (si arriva a pretendere un milione ed oltre a metro quadrato, con delle rate di mutuo che vanno dalle 300 alle 600 mila lire mensili) le ripercussioni sarebbero pesantissime.

Dove troverebbero rifugio le migliaia e migliaia di famiglie gettate sul lastrico? Quando si riesce a trovare un alloggio, spesso il proprietario pretende forti tangenti fuorilegge, buonerate di milioni a fondo perduto. E quando lo abuso viene denunciato, la magistratura a volte non condanna neppure, come è avvenuto a Firenze, dove è stato assolto un proprietario che aveva preteso, oltre all'equo canone, circa 5 milioni extra.

La situazione, per carenza di misure atte a fronteggiare l'emergenza, come quelle più volte sollecitate dal SUNIA e dal PCI, va facendosi sempre più drammatica. A Roma, per esempio, il ministro della Giustizia, nei prossimi giorni dovrebbe essere eseguiti 2.000 sfratti, mentre

quelli complessivi sono 30 mila.

A Milano sono raddoppiate le cause di sfratto. In sei mesi sono state 7605. Gli sfratti ammontavano a tutto giugno a 15 mila.

A Napoli sono 15 mila, di cui 5 mila dovrebbero avere immediata esecuzione. Sta intanto per partire il piano di recupero edilizio predisposto dal Comune che riguarda 6.000 appartamenti nella periferia con una spesa complessiva di 47 miliardi. Ma non basta: occorre misure immediate per fronteggiare la situazione.

A Firenze, dove ieri si sono riuniti gli amministratori delle grandi città italiane per approntare un piano di emergenza, gli sfratti esecutivi riguardano mille famiglie, 800 solo a Genova. A Bologna 300 sentenze sono già nelle mani degli ufficiali giudiziari, mentre a settembre dovrebbero verificarsi 1.500 esecuzioni.

L'emergenza — hanno sostenuto i segretari del SUNIA, Bartocci e Puggelli — si è aggravata in questi ultimi mesi e per far fronte al numero degli inquilini ha chiesto al ministro degli Interni di emanare precise direttive ai prefetti perché la esecuzione degli sfratti, con l'impiego della forza pubblica avvenga solo se esiste una adeguata soluzione per le famiglie sfrattate; perché i prefetti si facciano carico della necessaria opera di coordinamento fra enti locali, IACP e proprietà immobiliare per ricercare soluzioni nei casi in cui si presenti effettiva ed indilazionabile la necessità del proprietario che ha intimato lo sfratto; perché venga richiamata l'attenzione delle Regioni e dei Comuni onde attuare senza ritardi le disposizioni per l'applicazione alle famiglie sfrattate di una quota degli alloggi costruiti dagli IACP.

Il SUNIA ha sollecitato, inoltre, un intervento del governo sugli enti previdenziali per una utilizzazione straordinaria di parte della liquidità disponibile (è valutabile nell'ordine di 500 miliardi) per acquistare abitazioni da mettere a disposizione delle famiglie sfrattate.

Occorrono — secondo il SUNIA — misure che prevedano un intervento sui costi della edilizia, da attuarsi anche attraverso la costruzione di alloggi di tipologia determinata (certamente non di lusso e a fini speculativi) con l'introduzione di forme creditizie che agevolino l'acquisto di case da parte di proprietari che intendano affittarle. Quanto agli sfratti, il SUNIA ha rivendicato l'istituzione nei comuni con oltre 20 mila abitanti degli uffici delle abitazioni, dove i proprietari dovranno comunicare gli alloggi liberi.

Claudio Notari

ra di coordinamento fra enti locali, IACP e proprietà immobiliare per ricercare soluzioni nei casi in cui si presenti effettiva ed indilazionabile la necessità del proprietario che ha intimato lo sfratto; perché venga richiamata l'attenzione delle Regioni e dei Comuni onde attuare senza ritardi le disposizioni per l'applicazione alle famiglie sfrattate di una quota degli alloggi costruiti dagli IACP.

Il SUNIA ha sollecitato, inoltre, un intervento del governo sugli enti previdenziali per una utilizzazione straordinaria di parte della liquidità disponibile (è valutabile nell'ordine di 500 miliardi) per acquistare abitazioni da mettere a disposizione delle famiglie sfrattate.

Occorrono — secondo il SUNIA — misure che prevedano un intervento sui costi della edilizia, da attuarsi anche attraverso la costruzione di alloggi di tipologia determinata (certamente non di lusso e a fini speculativi) con l'introduzione di forme creditizie che agevolino l'acquisto di case da parte di proprietari che intendano affittarle. Quanto agli sfratti, il SUNIA ha rivendicato l'istituzione nei comuni con oltre 20 mila abitanti degli uffici delle abitazioni, dove i proprietari dovranno comunicare gli alloggi liberi.

Claudio Notari

Con gli 80 miliardi della Cee

«Carrozzone» privato per distribuire soldi ai grossisti di olio

La grave operazione prevista in un decreto - Perché l'Aima, azienda di Stato, ha rifiutato un compito che gli compete?

ROMA — Fra i 26 decreti che sono di teoria, la Camera, ve ne è uno che in recepimento a un regolamento CEE per interventi comunitari a favore del consumo dell'olio di oliva; in pratica, così come è stato concepito è solo un cda moroso imbroglio per dare soldi a qualche grosso speculatore coprendo tutta la operazione con una società fantasma. La CEE ha destinato a questo scopo all'Italia, per il 1979, circa 80 miliardi. Il regolamento CEE, in effetti, destina questi fondi a imprese di tali proporzioni che non sono configurabili altro che in grossi oleifici o in grandi aziende mediatiche. Il contributo viene dato per contenere il prezzo al consumo dell'olio di oliva. A fronte dei contributi saranno infatti, sotto la concorrenza dell'olio di semi. L'obiettivo ultimo dovrebbe, quindi, essere quello di favorire i produttori.

La realtà è purtroppo un'altra, perché a fare buoni affari saranno, e non solo in Italia, solo i grossisti, mentre è estremamente opinabile che il contributo si rifletta in modo positivo sul mercato. A fronte dei contributi saranno infatti, sotto la concorrenza dell'olio di semi. L'obiettivo ultimo dovrebbe, quindi, essere quello di favorire i produttori.

tato questo compito. E ciò nonostante che le organizzazioni professionali dei produttori (in particolare la Confcooperatori e la Coldiretti) fossero state a favore della gestione AIMA.

Dopo la rinuncia (autonoma o forzata?) dell'azienda di Stato, si è dato vita (ispiratrice la Confagricoltura) ad un organismo privato (l'ORNACOL) al quale il governo, con il decreto, affida la gestione degli 80 miliardi. Un trasferimento di poteri che la commissione Affari costituzionali ha bollato dichiarandosi contraria alla validità del decreto.

Sulla materia i deputati comunisti Esposto, Gatti, Dulbecco e Amici hanno rivolto una interrogazione al ministro dell'Agricoltura, per conoscere «come è stato costituito l'ORNACOL», quanti sono stati nominati i dirigenti e i funzionari, e quali sono le retribuzioni per essi stabilite. Difatti, a quanto risulta, con estrema rapidità all'ORNACOL — che pur appare essere un organismo consorzio — già è stato nominato nientemeno che un direttore generale (pare con uno stipendio di 36 milioni l'anno) e con lui sono stati nominati tre dirigenti, e tre addetti a settori particolari (28 milioni l'anno di retribuzione per ciascuno?), 2 capi servizio, 30 impiegati, 6 dattilografe, 2 uscieri, 2 centralinisti.

a. d. m.

Se «un tale» sequestra e uccide?

Chissà se Rossana Rossanda conosce il racconto che un cronista del Tempo fece del ferimento del compagno Gerolamo Li Causi quando si recò a parlare nel feudo di don Calogero Vizzini. «Finché si parlò delle repubbliche marinare, tutto jùlio l'isiro. Fu quando il dottor Li Causi cominciò a parlare del feudo Miccichè che cominciò il finimondo, i colpi di lupara e via dicendo».

Ecco, noi parliamo dei fatti (i 500 attentati terroristici a Padova, in un solo anno, per esempio) e la compagna Rossanda preferisce parlare delle «repubbliche marinare», con in più qualche accenno alle a presunte (cioè falsificate) battute del nostro Massimo Cavallini. Eppure glielo avevamo già detto che sulle questioni generali del «garantismo» (questo era il tema del nostro e del suo discorso) alcune sue osservazioni, sicuramente interessanti, potevano essere oggetto di utile dibattito. Ma noi vorremmo che la Rossanda si pronunciasse anche sui fatti della cronaca sanguinosa dei nostri giorni, anziché rifugiarsi un po' troppo aristocraticamente nell'interior dei principi.

Perché liquidare con una battuta il discorso politico sull'uso politico del terrorismo, come quello svolto da Cavallini? Si può non essere d'accordo con lui. Ma la risposta deve essere pertinente. La Rossanda dovrà dire prima o poi quali sono le sue idee non sulla crisi giovanile o quella ideale ma sul «partito armato».

E perché liquidare con un'altra battuta un nostro riferimento a un fatto preciso, ammesso dallo stesso Negri? «Paolucci» scrive Rossanda — ricorda, figuriamoci, che a Negri è stato contestato di aver ospitato un tale a casa sua».

Un tale? Ma perché nascondere che quel «tale» era il latitante Carlo Casarati, successivamente condannato a 77 anni di galera per l'omicidio Saronio: un assassino che si lega strettamente alla barbara uccisione di Alceste Campanile, un compagno ammazzato in nome del comunismo? Troppa comoda cara compagna Rossanda, parlare soltanto delle repubbliche marinare.

i. p.

Dal Sud in 400 per diventare bidelli a Milano

Il lavoro... ma senza casa come si fa?

Una corrente di emigrazione interna in un periodo di crisi degli alloggi - A dormire in stazione - A colloquio con venti lavoratori dell'Itis di Gorgonzola

MILANO — «Aggiungi un posto a tavola, che c'è un amico in più». Comincia così ironica e amara, una lettera inviata al sindaco di Milano e alla stampa da una ventina di bidelli dell'istituto tecnico di Gorgonzola, un comune della cintura, e venuti dal Sud: «assunti chi a tre mesi, chi da più di un anno, tutti senza casa».

«Ultimamente — prosegue la lettera — sono stati assunti 2.000 bidelli dal Fronte editore di Milano. Con i dovuti ringraziamenti al Ministero della Pubblica Istruzione che ha fatto un po' di disoccupazione. Or bene questi giunti a Milano per scegliersi la sede (fino a questo punto è andato tutto bene) come hanno cercato, un posto per dormire sono state le sorprese ed è cominciato il calvario. Circa il 60% dei lavoratori si ripeteva «e adesso come faccio? O perdo il posto di lavoro, dopo aver aspettato tanto tempo, oppure se non trovo da dormire vado nei giardini pubblici e in stazione». Alcuni hanno dormito per poche sere negli istituti. C'è chi spende tra vitto e alloggio nelle pensioni fino a 250 mila lire al mese...». Lo stipendio arriva sulle 330 mila, quasi tutti hanno moglie e figli al Sud...

Siamo entrati all'ITIS di Gorgonzola, mentre ai piani superiori gruppi di preoccupatissimi studenti giocavano le carte agli orali della maturità. Ci viene incontro Giuseppe Maltoni, napoletano, moglie e quattro figli, cinque anni in Australia («Stavo meglio là, ma se, Napoli, la famiglia...»); Ah, è l'Unità, bene, ci fa piacere veramente, siete stati i primi. Forse terrà anche la televisione. Non eravamo atesi, ma in cinque minuti quasi tutti i bidelli sono seduti sui banchi di un'aula di chimica, e a noi, ci piazzano al posto del professore «così parliamo meglio».

In realtà c'è poco da aggiungere alla lettera, la situazione, nuda e cruda, è quella che è. Maltoni è arrivato a Milano

in maggio qualche giorno prima dell'inizio del lavoro e perché sapere che era difficile trovare una casa; ma qual che giorno prima non è bastato, così le prime tre notti ha dormito alla stazione centrale. E' eppure è uno che lavora, mica un ragazzino». Nicola D'Andrea invece le prime notti le ha fatte in un'aula dell'istituto «gentilmente concessa». Poi chi si è sistemato in pensione («ma che ci mando al paese, a fine mese?», chi da parenti e amici («ma per noi non ci tengono per sempre, sa?»), Giovanni De Giovanni, per un mese a casa dei fratelli, tenuto via a 13 anni da Reggio Calabria, già barista a Roma, poi aiuto manovale lungo un'autostrada ligure, è bidello supplente («non so neanche se mi tengono») da due anni e vive in una pensione di via Lazzaretto, a Milano; una stanza, senza servizi, divisa con quattro altre persone («ieri gocciolava l'acqua del gabinetto del piano di sopra»).

«E poi vede, trovano il posto per i profughi», commenta Maltoni. «E' che l'italiano ama il forestiero» lo interrompe Carmelo Panassiti, di Messina. Comincia una discussione accesa. Nella lettera c'era un attacco aperto, sulla questione dei profughi vietnamiti. Parlandone è diverso: non c'è razzismo, ma una rabbia antica verso un ceto «che comanda» che con una mano ha sempre fatto beneficenza e con l'altra ha sempre frenato l'emancipazione della gente. Solo che nel calderone tengono messi un po' tutti, da Carter («l'America li ha rovinati e adesso ci dobbiamo pensare noi...») a Tognoli, sindaco di Milano, al sindaco di Gorgonzola, a quello di Vimodrone («ci sono anche profughi italiani, bisogna pensare anche a quelli»). Le differenze appaiono annabbiate, confuse. Alla fine comunque concordano, e vogliono che sia scritto: «E' giusto aiutare i vietnamiti, è sbagliato essere ipocriti e lasciar marcire altre situazioni,

Per la radiofonia prosegue la maratona RAI-Regioni

ROMA — Un nuovo incontro ieri mattina tra vertice RAI e comitato di coordinamento delle Regioni per la delicata questione della radiofonia. Alle Regioni interessa soprattutto quale è il posto che la programmazione e l'informazione locale possono avere in una radio ristrutturata e potenziata; ma è evidente che la soluzione di questo aspetto del problema condiziona quello che sarà nel suo complesso la radiofonia pubblica nel prossimo futuro.

Sull'incontro di ieri si è avuto soltanto un breve comunicato ufficiale secondo il quale il confronto proseguirà nei prossimi mesi. Da parte della direzione RAI è stata avanzata la proposta di mantenere per ora sulla seconda rete le trasmissioni regionali in attesa che l'ammmodernamento tecnologico della terza consenta di superare le obiezioni alla sua intera regionalizzazione.

Hanno fatto domanda al Nord perché al Sud non c'erano posti e mentre qua non sono molti che chiedono di fare i bidelli... E' la realtà — ci spiegherà più tardi Albino Pastori, della segreteria provinciale della CGIL scuola — domande ce ne sono tante, ma chi viene dal Sud ha molte più probabilità di entrare nei posti alti della graduatoria, per il modo come sono determinati i punteggi: chi ha moglie e qualche figlio di fatto è già dentro». Non solo, ma la maratona di Sud crea una spirale perversa: assunzioni al Nord, passaggio in ruolo, richiesta di trasferimento al Sud, il risultato è che al Sud i posti si coprono con i trasferimenti, mentre al Nord si assumono meridionali, dando vita a una continua corrente di emigrazione. «Quest'anno — precisa ancora Albino Pastori — sono stati assunti un migliaio di bidelli (gli altri sono incaricati di segreteria) che, se viene convertito in legge il decreto sul precariato, dovrebbero di fatto passare direttamente in ruolo. Cento hanno rinunciato proprio per la difficoltà a trovare casa. Almeno 350 000 secondo noi, stanno vivendo le difficoltà dei bidelli di Gorgonzola».

Saverio Paffumi

affitta ad equo canone. Per ora questa trasgressione, diffusissima, non è stata per nulla combattuta, tanto meno dopo la discussa decisione della magistratura fiorentina che ha assolto il proprietario accusato di aver chiesto ad un aspirante inquilino una «bona entrata» di quasi 5 milioni. I Comuni chiedono inoltre maggiori poteri nei riguardi della proprietà inadempiente agli impegni di ristrutturazione e rifacimento degli alloggi, e una normativa che consenta interventi di requisizione in casi eccezionali e con garanzie di obiettività (su questo argomento la legge Ferretti, approvata nel 1965). L'ultima proposta riguarda la costituzione di un fondo straordinario per interventi eccezionali dei Comuni, ad esempio acquisti di appartamenti o immobili.

Già in molte città, e non ultima Firenze, questa strada è stata battuta, anche se non viene considerata, lo ha ripetuto il sindaco Gabbuggin, la panacea di tutti i mali. Il fronte dei Comuni, quindi, si sta muovendo con rapidità e in termini concreti. La situazione politica nazionale, in questi giorni così incerta, non può fermare questa iniziativa.

La ragione è semplice: sono proprio i Comuni che stanno sopportando l'urto frontale con il problema della mancanza di case. Ogni giorno gli ufficiali giudiziari partono con le cartelle rigorose per eseguire sfratti, le occupazioni non si contano più, così come gli sgomberi. Si scatenano la guerra tra i poveri — il piccolo proprietario contro lo sfrattato — si aggrava la condizione di migliaia di famiglie, cresce la tensione, mentre la grande proprietà sta a guardare attendendo il momento propizio per la speculazione.

L'elenco dei provvedimenti che i Comuni hanno intenzione di sottoporre al governo è un tentativo di rispondere con misure urgenti e eccezionali ad una situazione di emergenza. Il medio periodo e la prospettiva sono anch'essi obiettivi degli amministratori. Ma ora si pensa solo a far presto, e a sverdiare il governo dal torpore in cui è attualmente affogato.

S. Cf.

Il Comitato Direttivo del gruppo comunista della Camera è convocato per lunedì 23 luglio alle ore 11.

L'assemblea del gruppo comunista della Camera è convocata per lunedì 23 luglio alle ore 17.

I deputati comunisti sono convocati per martedì 24 luglio alle ore 16,30.

Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato martedì 24 luglio alle ore 16,30.

Programmi e difficoltà dell'URSS nelle prospettive dell'economia mondiale

Il pianificatore pensa al Duemila

Dal nostro corrispondente MOSCA — L'ufficio centrale di statistica dell'URSS comunica i dati parziali dei primi tre anni dell'attuale piano quinquennale (quintetka), che va dal 1976 al 1980, ha significativamente intitolato il notiziario in questo modo: «Cosi funziona l'economia sovietica», lasciando al ricordo degli anni passati i titoli che puntavano comunque sui successi ottenuti.

«Cosi funziona» seguito da cifre che segnano non solo successi, ma anche ritardi stagionali, e in un piccolo segnale che non va sottovalutato. E', tra l'altro, un modo di far comprendere a tecnici e politici che dirigono la vita economica del paese che il «meccanismo» di registrazione di difficoltà e che l'intero apparato economico ha bisogno di essere continuamente lubrificato, rivisto, corretto. Ha bisogno, in pratica, di controlli e di forti spinte. Nasce così, da un esame dei primi tre anni dell'attuale pianificazione, una indicazione di massima su quella che sarà la linea centrale della programmazione futura prevista per l'arco 1976-1980. Risulta chiaro un primo elemento: la principale caratteristica del prossimo piano quinquennale consisterà nel fatto che tutti gli indicatori economici (e, quindi, le scelte conseguenti) rientrano nel quadro generale di una programmazione che si proietta nel futuro per i prossimi casi al 2000. Già da anni, infatti, i principali organi della pianificazione stanno svolgendo un lavoro di indagine e di analisi per una progettazione a più lunga scadenza. E in questo gli enti sovietici si sono mossi naturalmente alla luce di studi «interni» ma anche di indagini fatte in varie parti del mondo. Non è un caso, ad esempio, che proprio recentemente a Mosca studiosi di varie discipline, scienziati e dirigenti politici abbiano partecipato ad una conferenza internazionale dedicata allo studio dei principali problemi economici del mondo capitalista.

La pianificazione a lungo termine che caratterizza ora l'economia dell'URSS prevede l'elaborazione di idee-guida (tendenze, modi e sistemi di sviluppo) e gruppi di problemi) e la istituzione di commissioni regionali destinate non solo ad individuare le risorse locali, ma anche a studiare le possibilità concrete di collegamento con i vari centri del paese. Ai tecnici del Gosplan (l'ente che dirige la programmazione) spetta poi il compito di fare le dovute previsioni tenendo conto delle vicende economiche e politiche mondiali. Per ora — come risulta da studi che appaiono con sempre maggiore frequenza — risulta che il piano del 2000 è in fase di elaborazione avanzata e che le prime parti dell'ampio programma sono già compilate e pronte per un esame a livello di partito e di governo prima di giungere all'esame del congresso del PCUS, il XXVI, che si terrà, a norma di statuto, nel 1981.

Altro elemento che risulta dall'analisi dei primi tre anni della pianificazione attuale è che anche per il futuro (e cioè 1981-1985) resterà valida la politica economica e sociale di questo periodo. Si punta cioè a programmare «senza sbalzi» e a mantenere regolari e di sviluppo senza sottoporre a forti scosse l'apparato politico-economico (diciamo meglio: la burocrazia statale) proprio per dare un senso di continuità e, quindi, di certezza. La scelta — per lo meno questo risulta da tutto quello che si registra nel campo economico — non è nuova. E', in pratica, la linea che il gruppo dirigente guidato da Breznev ha seguito in tutti questi anni: flessibilità e modifiche senza sbandamenti, correzioni senza lacerazioni. In altre parole: economisti e pianificatori prevedono che nell'economia sovietica non vi saranno riforme radicali (tipo: riforma Kossighin del 1965, per intenderci). E' questo un indirizzo che viene ribadito anche da documenti e discorsi ufficiali dai quali risulta la preoccupazione per trasformazioni che si dice «possono avere conseguenze più negative che positive». Direzione lineare, quindi, accompagnata da una (confessata) paura di sbagliare e di fare, quindi, il passo più lungo della gamba. Per i dirigenti sovietici (che hanno sempre in mente i riformismi di Kruscev) l'undicesima pianificazione non dovrà quindi essere diversa da quelle precedenti: si fonderà, pur se in modi e forme diversi, sulle stesse tendenze di sviluppo che si manifestano attualmente. E tra queste tendenze quella, per certi

Tutta la progettazione si fonda già su calcoli a lunga scadenza per affrontare i problemi dell'energia e del ritardo tecnologico. Correzioni ma non riforme dell'apparato di gestione

È favorevole ai mutamenti. Non si possono comunque escludere correzioni o modifiche ai piani specialmente per quanto riguarda settori decisivi come quello dell'energia. E' appunto in questo campo che si incontrano alquanto difficoltà nonostante le grandi riserve (come petroliere della Siberia, bacini carboniferi del Donbass, ecc.) e nonostante la potenzialità delle nuove centrali nucleari. Certo la crisi che sconvolge il mondo capitalista non mette in pericolo le basi energetiche dell'URSS. Ma gli economisti sovietici ammettono ormai apertamente che il problema esiste anche nell'URSS e che vanno adottate fin d'ora misure adeguate. Risulta — dai dati diffusi a Mosca — che per quanto riguarda l'estrazione del petrolio la punta più alta è stata raggiunta nella metà degli anni '70. Successivamente è iniziata una fase calante che, pur se spiegabile con nuovi e diversi indirizzi, pone egualmente una serie di interrogativi. Ad esempio i giacimenti della Siberia (pur potendo essere paragonati a quelli propri «occidenti» di petrolio) non possono dare affidamento a lunga scadenza anche per le difficoltà di estrazione e di trasporto nelle zone più sviluppate del paese. Inoltre i quantitativi di petrolio estratti o in fase di estrazione sono notevolmente inferiori ai quantitativi previsti sulla carta dagli specialisti. La situazione, pur non essendo drammatica, solleva numerosi problemi. Si mettono, pertanto, in cantiere nuove iniziative. Ad esempio si stanno intensificando ricerche petrolifere in mare nelle zone del Baltico e in quelle nordiche, nel mare di Barents, nel mar di Kara, e, in generale, nelle coste dell'Isola della Nuova Zemlia. La prospezione di nuovi giacimenti (anche con il concorso di ditte straniere) sarà quindi notevolmente intensificata con la nuova pianificazione. Difficoltà si registrano nel settore dell'estrazione del carbone sia per l'esaurimento di vecchi giacimenti che per la mancanza di manodopera. Situazione ottima, invece, nel campo del gas tanto è vero che Kossighin alla recente sessione del COMECON ha potuto annunciare nuovi riformamenti nell'area dei paesi socialisti. Incrementi nell'invio di gas vi saranno anche verso l'Europa occidentale e, in particolare, verso l'Italia. Una delegazione dell'ENI — lo ha reso noto Andreotti durante la sua sosta a Mosca — avrà contatti coi dirigenti sovietici proprio per definire nei dettagli gli aumenti di forniture di gas. Altro punto sul quale si miserà la nuova pianificazione sarà quello dell'aumento della produzione di energia elettrica. Negli anni '71-'75 si era giunti a 60 miliardi di kilowattora all'anno. Negli anni '80 la situazione dovrà migliorare ulteriormente grazie alla messa in funzione di generatori ultrapotenti (si tratta di mo-

di o in fase di estrazione sono notevolmente inferiori ai quantitativi previsti sulla carta dagli specialisti. La situazione, pur non essendo drammatica, solleva numerosi problemi. Si mettono, pertanto, in cantiere nuove iniziative. Ad esempio si stanno intensificando ricerche petrolifere in mare nelle zone del Baltico e in quelle nordiche, nel mare di Barents, nel mar di Kara, e, in generale, nelle coste dell'Isola della Nuova Zemlia. La prospezione di nuovi giacimenti (anche con il concorso di ditte straniere) sarà quindi notevolmente intensificata con la nuova pianificazione.

di o in fase di estrazione sono notevolmente inferiori ai quantitativi previsti sulla carta dagli specialisti. La situazione, pur non essendo drammatica, solleva numerosi problemi. Si mettono, pertanto, in cantiere nuove iniziative. Ad esempio si stanno intensificando ricerche petrolifere in mare nelle zone del Baltico e in quelle nordiche, nel mare di Barents, nel mar di Kara, e, in generale, nelle coste dell'Isola della Nuova Zemlia. La prospezione di nuovi giacimenti (anche con il concorso di ditte straniere) sarà quindi notevolmente intensificata con la nuova pianificazione. Difficoltà si registrano nel settore dell'estrazione del carbone sia per l'esaurimento di vecchi giacimenti che per la mancanza di manodopera. Situazione ottima, invece, nel campo del gas tanto è vero che Kossighin alla recente sessione del COMECON ha potuto annunciare nuovi riformamenti nell'area dei paesi socialisti. Incrementi nell'invio di gas vi saranno anche verso l'Europa occidentale e, in particolare, verso l'Italia. Una delegazione dell'ENI — lo ha reso noto Andreotti durante la sua sosta a Mosca — avrà contatti coi dirigenti sovietici proprio per definire nei dettagli gli aumenti di forniture di gas. Altro punto sul quale si miserà la nuova pianificazione sarà quello dell'aumento della produzione di energia elettrica. Negli anni '71-'75 si era giunti a 60 miliardi di kilowattora all'anno. Negli anni '80 la situazione dovrà migliorare ulteriormente grazie alla messa in funzione di generatori ultrapotenti (si tratta di mo-



Una fabbrica di elettrodomestici di Minsk

della studiati a Leningrado e capaci di minori consumi di esercizio) e alla realizzazione di nuove centrali nucleari. Sempre nel quadro di un rafforzamento tecnico-scientifico la nuova pianificazione prevederà l'acquisizione in vari settori di tecnologia occidentale. Misure del genere sono state sperimentate con successo negli anni passati (la realizzazione della fabbrica VAZ di città Togliatti in collaborazione con la FIAT ne è un valido esempio) ed ora si punterà a nuovi contatti a livelli sempre più avanzati, specialistici. Risulta che già nel 1977 l'URSS ha importato attrezza-

ture straniere per 11 miliardi di rubli (il 38 per cento di tutto l'importo) contro i 3,7 miliardi di rubli del 1970. L'aumento che si dovrà registrare nei prossimi anni sarà notevole perché — come si precisa nelle prime direttive rese note recentemente — si dovranno superare ritardi nei settori della metallomeccanica e dell'industria di precisione. Negli ambienti tecnici si fa così sempre più riferimento alle denunce avanzate al plenum del CC del PCUS del novembre '78 (ritardi nell'industria, dislivelli tecnologici, mancato sviluppo di diversi settori) e si precisa che do-

vrà aumentare, nell'arco di tempo che va dal 1981 al 1985, il numero dei modelli di macchine da produrre. Secondo le ultime rilevazioni si è infatti scesi dai 4254 modelli del '66-'70 ai 3636 del '76-'77. Ora — dicono i programmatori — si tratta di riprendere quota aggiornando le macchine e facendo compiere all'industria un balzo di qualità verso standard internazionali. Si prendono quindi nuove importazioni di macchinari, ma soprattutto di brevetti e tecnologie avanzate. E questo vale in particolare per la siderurgia che resta, nonostante vari successi, uno dei settori più dif-

Il lavoro di restauro

Palazzo Vecchio si prepara all'anno medico

Firenze — Per tutti, cittadini e turisti, italiani e stranieri, Palazzo Vecchio è il cuore di Firenze, il centro ideale della sua vita civile e culturale, la sede del potere politico e amministrativo. La storia e il tempo hanno depositato sulle sue pietre grezze un sedimento inconfondibile. Anche troppo, tanto che gli attuali amministratori, fin da quando sono stati chiamati ad abitarlo, hanno immediatamente posto mano ad un restauro completo di questo edificio monumentale. Il programma degli interventi era già tutto contenuto nel bilancio preventivo presentato dalla giunta di sinistra nel '78. Mezzo secolo di restauri e lavori sono in corso. Il sindaco Gabbuggiani e l'assessore alla cultura Cammarlinghi hanno fornito una chiara e precisa impostazione a cui il palazzo è sottoposto. Tutto sarà pronto per l'80, anno delle grandi mostre mediche, e sarà possibile, in particolare, che proprio in Palazzo Vecchio troverà la sua sede naturale. Si vuole trasformare l'attuale struttura, che è un museo solo in un museo? C'è chi ha avanzato questa ipotesi, ma Gabbuggiani e Cammarlinghi sostengono una ipotesi più coerente: nella funzione di Palazzo Vecchio: la valorizzazione del suo patrimonio storico e artistico entra certo in contrasto con funzioni, mansioni, strutture tecniche di un Comune moderno, ma si sposa perfettamente con le esigenze di rappresentanza e di ruolo pubblico del Comune stesso, tanto più a Firenze, città della storia e dell'informazione. L'incompatibilità prima segnalata viene risolta recuperando ad uso di museo alcune parti del palazzo ingombrante da uffici (tutto il terzo piano, un tempo occupato dal guardaroba medico, che ospiterà in futuro la rassegna delle opere trafugate dai nazisti). I lavori sono per questo aspetto ormai terminati.



Sarà completamente recuperato e aperto al pubblico anche il quartiere di Cosimo I, attuale sede dell'assessorato alla cultura. In quello di Leone X, che ospiterà e continuerà a farlo, gli uffici del sindaco e del vice sindaco, sono previsti restauri di freschi, stucchi e tavole dipinte, spesso danneggiate dal fumo del riscaldamento o anche delle sigarette accese durante le riunioni. In questi restauri, si è già cominciato a lavorare. Intanto nel salone del 500, dopo mesi e mesi in cui soffrì il partito di sinistra, rimasti nascosti, è stato impiantato il cantiere è stato chiuso. Sono state spolpate le strutture lignee del soffitto dipinte e restaurate le parti pittoriche, ripulite le pietre e i marmi. Un nuovo appuntamento con il salone è previsto per settembre, quando si metterà in moto l'equipe che cercherà di scoprire, sotto il fresco vasariano le tracce (almeno quelle) della leggendaria battaglia di Anghiari che Leonardo avrebbe dipinto proprio qui.

In lavori nelle parti interne del palazzo, eromono ancora mentre all'esterno si sono quasi del tutto conclusi. Ripulite le facciate, restituito allo splendore originario il fregio dedicato a Cristo Re, manca il restauro dei due portoni principali (quello di piazza Signoria e della Dogana).

Un discorso a parte merita la torre di Arnolfo, che in questi giorni appare avvolta da tubi metallici. Per la conclusione dell'intervento (richiesta anche dalla ormai frequente pioggia e dai frammenti di pietra) ci vorrà qualche mese. Nei progetti, la pavimentazione ex novo dei cortili della Dogana e di Michelozzi sarà eseguita tutta la piazza della Signoria.

Insomma in questi mesi Palazzo Vecchio continuerà ad essere un vero e proprio cantiere di lavoro e urgente, in vista appunto dell'anno medico.

Saranno recuperate non solo le statue preziose e spostate da secoli dalla loro sede naturale, ma anche opere di orficeria, ceramica, arazzi, stoffe, pietre dure, armi e ogni tipo di arredo, per documentare minuziosamente la storia della sede repubblicana a reggia principesca.

Susanna Cressati



La scomparsa di Xavier Bueno

Le pitture della nostalgia spagnola

È morto per emorragia cerebrale, nella sua casa di Fiesole, martedì scorso, Xavier Bueno. La famiglia ne ha dato l'annuncio a funerali avvenuti. Aveva sessantatré anni. Era nato da genitori madrilini in un piccolo villaggio basco vicino al confine francese. L'intera sua vita è stata per quella di un emigrato antifranquista e la sua stessa pittura, inaugurata pubblicamente nel '37, appare legata al dramma del proprio paese. Nella mostra che aprì a Parigi l'anno stesso in cui nel padiglione spagnolo all'esposizione universale erano presenti il «Bombardamento di Guernica» di Picasso e il «Contadino in piovra» di Miró, egli esprimeva un gruppo di quadri di altrettanto esplicito impegno civile, tra cui «Il miliziano», che gli diede una immediata rinomanza. Quest'opera recava una dedica: «Al mio amico Nazario Cuartero caduto sul fronte di Madrid». Nel '39, Bueno viene in Italia col fratello Antonio, anch'egli pittore, per ragioni di studio. Il suo interesse per il rinascimento italiano lo trattiene a Firenze, dove per una serie di circostanze è costretto a restare sorpreso dalla dichiarazione di guerra. Qui,

nostalgia spagnola, il ricordo preciso, addirittura diamantino, della sua terra, dei ragazzi della sua infanzia a Madrid.

Dei «Bambini» di Bueno, che tanta parte hanno nella sua tematica. Quasi-modo ha scritto una cantante definizione che ne allarga il significato alla condizione più generale del fanciullo nel mondo. Oggi, è l'infanzia spagnola, egli ha scritto, ma anche «dei nostri paesi del sud o quella di una terra di nessuno», quella del terzo mondo. Le opere che Bueno espone alla grande rassegna di Rimini nel '64, che sotto il titolo di «España libre» raccoglieva almeno tre generazioni di artisti spagnoli antifranchisti, da Picasso ai più giovani, costituiscono la sintesi espressiva più conseguente di tutta la sua lunga ricerca. Sono ancora i bambini e gli adolescenti l'argomento di quelle tele, tra cui con evidenza emerge l'opera di maggiori dimensioni, dove un ragazzo fugge con le braccia spalancate in alto, al limite destro del quadro, sotto la scritta tracciata col gesso sul muro grigio e compatto inebriante alla libertà.

Per molti anni la casa fiesolana di Bueno è stata un luogo d'incontro di tanti intellettuali sartriani e marxisti, di antropologi e scrittori impegnati, francesi e spagnoli soprattutto, coi quali egli continuò ad avere rapporti e a intrattenere un dialogo costante. Egli aveva una particolare intelligenza di questo autorevole «tutela». Egli infatti metafisico non si sentiva. La sua pittura tuttavia, così nitida, oggettiva, nutrita d'umori classici, si prestava facilmente ad essere interpretata in modo equivoco. Ed è appunto da un tale equivoco che si determinò il suo fugace accostamento al cosiddetto gruppo dei «pittori della realtà». Ma a quest'epoca, nel '45, egli aveva dipinto ancora una grande «fucilazione» il cui spirito si collocava ben distante dalla poetica di simile gruppo.

Non è dunque un caso se egli, dopo il '50, pur rimanendo strettamente sul terreno della propria esperienza plastica, stabilirà un particolare rapporto col movimento realista italiano. E tale incontro col movimento realista che ci permette così d'interpretare giustamente anche quelle opere che hanno potuto essere viste in maniera diversa, opere cioè come il «Bambino col grillo» o come il «Davide», che non erano soltanto prove di stile, intellettuali recuperi di un'unica lezione, bensì il segno della sua

Mario De Micheli
Nella foto in alto: Xavier Bueno, e Ragazza con bambino

A proposito dei festival musicali
Sull'isola felice c'è aria di riflusso?



Un balletto all'ultima festival di Spoleto

L'estate è la stagione dei festival, e quindi anche del «problema dei festival», che regolarmente riappare. Per esempio Giancarlo Menotti nella recente intervista all'Unità difende Spoleto paragonandola a Salisburgo e a Bayreuth. A parte l'infondatezza dell'accostamento c'è comunque da chiedersi se un festival come quello di Salisburgo o di Bayreuth andrebbe bene da noi. D'altra parte noi sappiamo come e quanto siano essi stessi in discussione nei rispettivi paesi. E alla Conferenza musicale umbra di qualche settimana fa, si è discusso proprio, con molta serietà, della crisi di Spoleto, nella prospettiva di una programmazione razionale che potrebbe davvero ricomporre il ruolo. Qual è comunque il nodo della questione, in generale, per ogni festival? Probabilmente è in primo luogo storico. Ritornando alla storia dei festival si può arrivare a capire il senso intimamente conservatore dei tentativi di controffensiva culturale (il riflusso, la restaurazione), che puntano anche su queste manifestazioni musicali.

Ma a lungo andare, divenendo anche un ghetto, uno «focolaio», nel senso che, nati dalla logica della divisione sociale del lavoro spinto fino a dividere i prodotti e i consumi musicali, i festival hanno finito per subire le inevitabili conseguenze negative, la separazione del contesto socioculturale complessivo, mascherata da un qualche successo turistico. La grande ventata della storia culturale, musicale, che ora si sta immazzinando nel dimenticatoio, pone il problema di una rottura del sistema di divisioni, di barriere che esasperavano la separazione tra la cultura musicale di massa e quella di élite, e che favorivano i compartimenti stagni in ultima analisi mentalità corporative, i mercati scissi, paralleli, contrapposti, comunque distinti, secondo i maggiori vili dell'industria e del settore commerciale.

Le istituzioni di tutti i giorni

Molto poco passava dai festival all'organizzazione musicale normale. Né ciò valeva solo per le avanguardie. Quando Menotti dice un'altra inesteticità, che Visconti come regista di melodramma lo si deve a Spoleto, nasconde in realtà l'inefficienza di un meccanismo, appunto quello dei festival negli anni in cui Visconti assunse anche quel ruolo. Infatti come regista d'opera la sua storia fu legata invece alla Scala, e perciò incisivo subito profondamente sulla regia d'opera in generale, influenzando sugli allestimenti dei vari teatri. Non direttamente, la musica moderna ha cominciato a circolare nelle istituzioni di tutti i giorni, quando in esse sono stati introdotti dei cambiamenti, nel contesto di modificazioni politiche e cul-

trali più profonde. Per intendere, soprattutto in questo caso si sono viste le implicazioni derivanti dall'azione di un Comune, di una Regione, di una Provincia, amministrati con criteri di progresso, guidati da spirito riformatore, dalle volontà di alcuni, le divisioni culturali e sociali: si è puntato a fare circolare la musica, non solo quella di avanguardia, fuori dai ghetti tradizionali. In questa dinamica, d'altronde, proprio i festival vennero ridotti, in certi casi riconcepiti, compiendo perfino pericolose fughe in avanti, ma nell'insieme lavorando su una linea che resta valida, quella di mantenere dei momenti particolari di attività musicale, ma riconducendoli a una programmazione, dentro la quale si collocano come momenti laboratoriali, anche come laboratori di un ricomposto turismo culturale.

Non sono queste cose che piacciono ai centri del potere materiale e ideologico che hanno costruito da un secolo un sistema in cui la musica non sfugge al controllo. Non piacciono infatti, perché sono cose che esigono autonomia, finalità pubbliche che sfuggono ad antichi domini appunto perché «oggettivi» contro i demagoghi, coerenze a programmi di sviluppo culturale misurati sull'interesse sociale, non più regolabili a discrezione da arbitri e corporativi vertici ministeriali, o subordinati ad operazioni più o meno occulte dei monopoli di vario tipo. Di più, in questa situazione, si è creato un interesse, a difesa e per il ripristino degli stessi vecchi modelli di festival, considerati ingranaggi indispensabili alla regolamentazione del mercato o camere di compensazioni necessarie per manovrare senza gli impacci delle programmazioni musicali pubblicamente dibattute e comunque mirate sul fastidioso interesse principale della collettività. Ma il punto dello «contro», allora, è l'organizzazione complessiva della musica, quantomeno da noi. Di nuovo è una questione di riforma generale. La stessa che non per niente il governo non ha voluto condurre in porto. Ciò però non toglie importanza al modo in cui i festival sono fin d'ora iniziati e realizzati, se cioè recuperano la loro storia di separazione strumentale, o se invece si impegnano in un'opera di rinnovamento, dunque collocandosi anch'essi nella prospettiva della trasformazione, di una società che non deve andare indietro.

Luigi Pestalozza

Difficilmente la Camera potrà convertirli in legge

Decadrà gran parte dei decreti sfornati dal governo Andreotti

Si dovrebbero varare quello sull'ammodernamento degli aeroporti e quello sulla cassa integrazione - La posizione del PCI sulla proroga della legge Merli

ROMA - Facciamo il punto sulla sorte della valanga di decreti sfornati dal dismissionario governo Andreotti, e in questi giorni all'esame del Parlamento chiamato a decidere la conversione in legge o a sanarne l'indolosa decadenza. E parliamo da un dato di fatto ormai scontato: che a questo punto solo una piccola parte dei ventisei decreti potrà essere approvata e convertita dalla Camera entro il termine costituzionale dei sessanta giorni dalla loro emanazione.

Tempi stretti per il decreto statale

ROMA - Malgrado i tempi piuttosto ristretti, è ancora possibile che il Parlamento riesca a convertire in legge il decreto governativo sull'ordinamento economico dei pubblici dipendenti, statali, scolari universitari. Tutto dipende dalla capacità (che chiama in causa il senso di responsabilità di tutte le forze politiche) di tutti i deputati e domani alla Camera) di conciliare l'esigenza di apporcare al provvedimento alcune indispensabili modifiche con la necessità di bruciare i tempi dell'iter parlamentare per fare sì che il voto definitivo di ratifica sui promessi decreti, che entro lunedì 30 luglio, pena appunto la decadenza del decreto.

ma settimana: lunedì infatti un comitato ristretto conclude l'esame e la certifica degli emendamenti; martedì il decreto sarà discusso in commissione e approntato per il dibattito d'aula. Una volta votato a Palazzo Madama, il decreto sarebbe trasmesso subito alla Camera per la definitiva conversione in legge. I comunisti hanno presentato una serie di emendamenti correttivi, ispirati alle posizioni autonomamente espresse dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e tesi a ripristinare la logica delle leggi governative sindacali non correntemente tradotte nel decreto. In particolare il PCI ha tra l'altro proposto una riduzione degli aumenti introdotti per la dirigenza (o-

perando sul computo delle percentuali) e sostenuto la necessità di distinguere il trattamento delle forze di PS da quello delle forze armate, pur mirando ad assicurare la tempistica conversione del provvedimento. Leri mattina c'è stato un incontro tra i dirigenti del gruppo parlamentare comunista e una delegazione della Federazione sindacale unitaria che ha rilevato l'importanza delle modifiche formulate dal PCI nella logica tuttavia della conversione, i trimenti - è stato osservato - si andrebbe allo stravolgimento della situazione per i contratti già sottoscritti. Altri emendamenti sono stati formulati dal PSI (che ha tra l'altro proposto una delega per recepire la parte normativa dei contratti, non contenuta nel decreto); dal MSI (i neo-fascisti puntano tuttora a stravolgere il provvedimento); dai radicali (la cui iniziativa di attacco non tiene minimamente conto del fatto di Ustica, vogliamo solo che la Regione vari un piano di catura, magari con le reti, degli animali e la trasferisca altrove). NELLA FOTO: una delegazione di abitanti di Ustica si recata a Palermo. A testimonianza delle proprie proteste hanno portato alcuni prodotti danneggiati.



Ustica: raccolto in forse per uccellini e conigli

USTICA - Una insolita protesta è stata inscenata ieri dagli abitanti dell'isola di Ustica, i quali hanno organizzato un corteo per le strade e bravi vie del centro che hanno occupato in assemblea permanente la sede del Comune. La ragione della protesta sta nella richiesta di un intervento urgente dell'assessorato regionale all'agricoltura per eliminare i danni prodotti alle colture, grano, uva, cardinale (una produzione pregiata) da schiere fittissime di passeri e conigli selvatici. Il raccolto ogni anno è messo in forse a causa della straordinaria voracità degli uccellini e dei conigli che sono diventati una vera e propria disperazione degli ustienses. «Non vogliamo ucciderli - dicono tranquillizzando gli abitanti di Ustica - vogliamo solo che la Regione vari un piano di catura, magari con le reti, degli animali e la trasferisca altrove». NELLA FOTO: una delegazione di abitanti di Ustica si recata a Palermo. A testimonianza delle proprie proteste hanno portato alcuni prodotti danneggiati.

Un rapporto dei ministeri Sanità e Lavoro

Sostanze cancerogene negli stabilimenti CEAT e Michelin

Da alcuni mesi i consigli di fabbrica avevano denunciato la situazione di pericolo con un esposto all'Ispektorato del lavoro

Dalla nostra redazione

TORINO - Alla CEAT e alla Michelin di Torino da anni vengono usati, nelle lavorazioni per la produzione di pneumatici, sostanze cancerogene. L'allarme è stato dato mesi fa dai consigli di fabbrica, ha trovato una preoccupante conferma in un rapporto predisposto in questi giorni dai ministeri del lavoro e della sanità, e inviato ai sindaci provinciali dei comuni. Nel rapporto sono contenuti i risultati di attente ricerche di laboratorio effettuate presso le università di Milano e di Roma: vi si afferma che la "fenilbetanastilamina" una sostanza usata in grande quantità nei reparti "mescole" dei due stabilimenti torinesi, è sicuramente pericolosa per la salute dell'uomo e può provocare il cancro.

Mezz'ora di colloquio tra Grassi e De Matteo

ROMA - Mezz'ora di colloquio ieri mattina a palazzo di Giustizia tra il presidente della RAI, Grassi, e il procuratore capo della Repubblica De Matteo. Alla fine non ci sono state dichiarazioni ma è piuttosto agevole mettere in relazione il colloquio di ieri - del tutto informale è stato precisato - con le roventi polemiche che in questi giorni, protagonisti lo stesso Grassi, si sono accese sulla gestione RAI.

ma è stato proprio De Matteo ad archiviare non molto tempo fa non ravvedendo, evidentemente, elementi sufficienti nell'esposto che aveva presentato un ex sindaco repubblicano della RAI, Carboni. Lo stesso Carboni, a quanto si dice, starebbe ritornando alla carica tirando fuori - come aveva fatto già ai tempi mesi fa - documentazione e materiale su presunte irregolarità nei bilanci e nella conduzione generale dell'azienda.

Piccoli e (misteriosi) incendi nella sede RAI del Babuino

ROMA - Tre principi d'incendi nel giro di poche ore hanno convinto gli uomini della Digos a svolgere discrete indagini nella sede RAI di via del Babuino per accertare se non vi siano elementi dolosi nella sconcertante vicenda.

Nascono come funghi scuole private (alcune truffe)

C'è anche «lavagna selvaggia»

Tanti istituti trovano un mercato grazie al disperato bisogno del titolo di studio dei giovani senza lavoro e grazie alle inefficienze della scuola pubblica - Poche e d'élite le private che funzionano

MILANO - Osservando il boom delle iscrizioni nelle scuole private furono in molti, già anni fa, a portare alle stelle scuola «libera», non statale. Si studia di più, i ragazzi (pochi per ogni classe) fanno lezione in aule bellissime, magari immerse nel verde d'un bel parco, di insegnanti qualificati e, alla fine dell'orario, tutti in piscina o nei campi da tennis. Massima serietà, niente politica, rette salate ma ne vale la pena.

prende un appartamento, si recitano un po' di insegnanti in pensione, studenti universitari, docenti part-time, insomma persone che si devono arrangiare e che non fanno grane sindacali, si paga un'agenzia per fare qualche cartellone pubblicitario ed è fatto. Il resto viene da solo: viene dalla disperazione dei giovani e meno giovani che con il pezzo di carta sperano di trovare lavoro, dagli studenti che vengono rifiutati, perché eccedenti, dai super-affollati istituti professionali e dai genitori più sprovvisti.

L'elenco di questi «bidoni» potrebbe allungarsi a piacere, basta sfogliare le cronache. Quindi quando si parla di scuola «libera» bisogna fare attenzione: vi sono gli istituti (non più di sei o sette a Milano) dove, sia pure con un'impostazione didattica discutibile e in cambio di molto denaro un minimo di istruzione viene data e vi sono poi, in continuo aumento, quelli frequentati dai «paria» della scuola, persone non solo per nulla favorite dal punto di vista economico e culturale, ma addirittura penalizzate, per tante ragioni, dalla scuola di Stato.

Un giro di molti miliardi

In queste truffe sono coinvolte scuole sia legalmente riconosciute, sia private a tutti gli effetti. Con l'aggettivo «privato» infatti indichiamo in Italia le scuole non statali ma con programmi ufficiali, in grado di rilasciare, con un esame integrativo esterno, un titolo di studio valido nella Repubblica, sia scuole non riconosciute dallo Stato. L'articolo 33 della Costituzione, che sancisce la libertà d'insegnamento e una successiva sentenza della Corte costituzionale che risale al 1958, ammettono infatti l'esistenza di questi centri, che devono sottostare a controlli sulla moralità, requisiti che

Assenza di ogni tutela

Possibile che tutti questi movimenti sfuggano regolarmente agli studi di questa piaga? Ben poco: una vera inchiesta non è mai stata aperta, malgrado le denunce settimanali dei sindacati, di forze politiche, delle stesse vittime di questo traffico. La giustificazione ufficiale è che, almeno per quanto riguarda il centro, il tutto «libero», un controllo non lo si può fare.

Lungo elenco di «bidoni»

Perché in realtà, mentre le scuole private «di rango», in genere confessionali, con una tradizione alle spalle, mantengono più o meno invariata numericamente la loro clientela, sorgono come funghi, specialmente a Milano, grazie all'avventurosa imprenditorialità dei personaggi più vari, centinaia di corsi che promettono, senza mantenere, diplomi facili, recupero di anni persi, maturità di ogni tipo.

«Lavagna selvaggia» imperverosa a Milano e il fenomeno non accenna a diminuire: a febbraio la prefettura ha chiuso l'istituto privato Volta («maturità»ivalente in un anno per accesso a tutte le facoltà universitarie, liceo artistico, scientifico e linguistico, preparazione per periti agrari, industriali, aziendali, odontotecnici e geometri, per hostess, maestre d'asilo e assistenti sociali); questo dicembre la pubblicità; a fine giugno è stata smascherata la truffa della scuola «Arli» di viale Certosa, dove ben sette sezioni non avevano avuto nessun riconoscimento legale e i cui allievi quindi non si sono potuti presentare alla maturità; pochi giorni fa si è scoperto che una scuola media privata di Varese aveva presentato abusivamente agli esami di licenza media «Milano dodici allievi, facendoli figurare come residenti nel capoluogo.

Eletta la nuova giunta comunale di sinistra

A Ravenna rimovata unità PCI-PSI

L'accordo programmatico fra i due partiti per un'amministrazione efficiente legata ai bisogni della società civile

Dal nostro inviato

RAVENNA - Ribadita unità PCI-PSI e rilancio della politica delle intese, aggiornata sui contenuti, per dare all'ente locale un'amministrazione stabile ed efficiente in grado di rispondere compiutamente ai bisogni della società civile e di contribuire al superamento della crisi e alla trasformazione dello Stato: questi gli impegni, di carattere più generale, che stanno alla base dell'accordo programmatico fra i due partiti della sinistra che giovedì sera ha portato alla elezione a sindaco di Ravenna del compagno Aristide Canosani, socialista, del vicesindaco compagno Giordano Angelini, del PCI, e di una giunta composta da sette assessori comunisti e due socialisti. Questo significativo risultato conferma nella ricostruzione di una giunta di sinistra anche all'amministrazione provinciale il programma di lavoro di prossima, è il frutto di un confronto che si è sviluppato

amministrate col PCI con incrementi di voti che gli hanno permesso di recuperare in parte le perdite registrate alle politiche. Il dibattito che si è aperto all'indomani delle elezioni ha approfondito tutte le questioni aperte sul piano locale e nazionale ed ha portato al risultato che è stato messo per esteso nel lungo documento programmatico (22 cartelle) che i due partiti hanno presentato giovedì sera al consiglio.

Il fatto che si è sviluppato, con interventi di emerse posizioni che non si discostano da quelle già espresse dai partiti nella fase pre-elettorale, il PRI ha ulteriormente spinto la sua proposta - avanzata senza successo a PSI e PSDI - di «successo laica»; la DC non è andata oltre il ribadire un ruolo di minoranza che condurrà una «opposizione istituzionale, costruttiva, franca e serena» e che la democrazia si sono mantenuti in sordina, ponendo l'accento

sul fatto che la loro rappresentanza non è numericamente determinante. Per il nostro partito, i compagni Piero D'Attorre e Franco De Luca, che hanno ribadito la piena disponibilità delle forze di sinistra al confronto con le altre forze democratiche, nella chiarezza e nell'autonomia reciproca, ma con coinvolgimenti più impegnati che abbiano al centro i problemi del Comune. E su questo punto, la DC ha riconfermato, come forza di minoranza, pur ribadendo i veti analoghi al proprio contributo nella gestione unitaria degli organismi collegati.

Ringraziamento

Rita Montagnana

Aldo Togliatti, unitamente ai familiari, esprime la propria riconoscenza a quanti si sono prodigati durante la malattia della mamma

ALFREDO REFFELIN
Claudio Petrucciola
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

REFFELIN
Stato del Tribunale di Torino
Uff. Aut. n. 4555, Direzione, Redazione e Amministrazione
00163 Roma, via del Turco, n. 19 - Telefoni centralino 4950333 - 4951231 - 4951232 - 4951235 - 4951234 - 4951238

TRE EDIZIONI
350.000 COPIE

Premio Viareggio -Presidente- 1979

Oriana Fallaci UN UOMO

Una storia del nostro tempo, una storia di ieri, una storia di domani: la tragedia dell'individuo che da solo si batte per la libertà e per la verità, e perciò muore ucciso da tutti.

Sidney Tarrow

Tra centro e periferia

E' nata Elisa Di Mauro

il Mulino

9° FIERA DEL COMMERCIO E DELLA CERAMICA FIERA SPECIALIZZATA ARTIGIANATO



Nostro servizio
MADRID — «Guernica», il capolavoro di Pablo Picasso, sarà restituito alla Spagna entro la fine del 1980 o nei primi mesi dell'81. La decisione è stata comunicata, al primo ministro Suarez, da Roland Dumas, il legale francese esecutore del testamento di Picasso, in un incontro avvenuto l'altro ieri a Madrid.

Presto nella Spagna democratica

Guernica torna a Madrid come voleva Picasso

Il capolavoro concepito nel '37 dopo il bombardamento nazista della città basca

la devastazione della città basca — Guernica, appunto — da parte degli aerei Stukas tedeschi. Gli esperti dicono che il grande quadro — 351 centimetri per 782 — era già terminato il 9 maggio 1938, solo pochi giorni dopo il bombardamento della cittadina dove i repubblicani si erano trincerati e dove morirono, insieme, soldati, donne, bambini.

Indicazioni più dettagliate si avranno probabilmente in ottobre, quando Dumas tornerà a Madrid per discutere i particolari tecnici e di sicurezza relativi al trasporto del capolavoro.

Pablo Picasso dipinse «Guernica» nel 1937, dopo

Nel 1940 Picasso vive rittiro in una villa nei pressi di Parigi e distribuisce, a chiunque va a trovarlo, riproduzioni di «Guernica». Anche due ufficiali tedeschi si recano nella casa del pittore nel tentativo, forse, di blandirlo (le opere di Picasso erano, in quel periodo, boicottate). E l'incontro si svolge dinanzi ad una riproduzione di «Guernica». I due militari indicano a Picasso il quadro e chiedono: «L'avete fatto voi?». «No», risponde Picasso — l'avevo fatto voi».

Il quadro, considerato uno dei capolavori del XX secolo, ritornerà in Europa dopo che il Museo americano avrà allestito la grande mostra in onore del centenario della nascita dell'artista andaluso, che cade nel 1981.

Il Prado avrà, così, la più «popolare» e intensa opera di Picasso, in grado di fare da sola concorrenza al museo picassiano di Barcellona, che ospita, oltre a molte opere giovanili e a numerosi e curiosi studi di Picasso ragazzo, un'altra grandiosa «serie» dell'artista: le geniali variazioni su «Las Meninas» di Velazquez.

m. ac.



I tre dell'Apollo-11

Dopo dieci anni si ritrovano nel Museo della Luna

Celebrata la ricorrenza in sordina - Una grande impresa per modeste applicazioni?

WASHINGTON — Celebrazioni di rito, quasi in sordina. Dieci anni fa l'uomo metteva piede sulla Luna, ieri gli astronauti dell'Apollo-11, autori dell'impresa, hanno ricordato l'avvenimento con una serie di cerimonie, fra cui un ricevimento alla Casa Bianca.

Neil Armstrong, Edwain Aldrin e Michael Collins hanno iniziato la giornata con una visita sentimentale alla loro navicella spaziale, Columbia, cui è seguita una conferenza stampa al Museo nazionale aerospaziale. A Carter i tre astronauti hanno donato una bandierina che era stata sulla Luna: milioni di fac-simile hanno fatto la fortuna di venditori di giocattoli e souvenir.

Ma è stato veramente un balzo gigantesco? Ne valeva la pena? Sulla Luna, è chiaro, non c'era nulla: gli astronauti tornarono con un sacchetto di sassi. Ma i brevetti ottenuti anche dagli esperimenti fatti a Terra hanno trovato qualche applicazione in campo medico, casalingo, scolastico. E la pubblicistica oggi in Usa tende a dare estrema risonanza a questi casi. Per non parlare della pubblicità. Due bambini Karen e Kenzie, 11 anni, sono stati fotografatissimi, in questi giorni, perché vivono come sulla Luna. I due bambini affetti da una rara malattia hanno beneficiato degli effetti collaterali di scoperte, ritirati e tecniche

realizzati nel quadro della ricerca spaziale. Karen è affetta da sindrome bruciante degli arti: solo il freddo dà un po' di sollievo. Jimmy doveva vivere in locali sterili e con aria condizionata. Adesso entrambi possono condurre una vita quasi normale con tute isolanti e refrigeranti come quelle degli astronauti. Medicina, trasporti, processi industriali, dispositivi di sicurezza, costruzioni, comunicazioni, ricreazione e altri hanno fatto mano a mano basca dei «brevetti lunari». Poiché americani tuttavia ne sembrano consapevoli. In un sondaggio condotto all'inizio della settimana da AP e NBC il 53 per cento degli interpellati ha detto di non credere che i programmi spaziali abbiano portato sufficienti

benefici da giustificare la spesa complessiva di 78 miliardi di dollari. Venticinque, per il solo programma Apollo.

Coperte e indumenti superleggeri, vernice a lunghissima durata, indumenti incombustibili, congegni microminiaturizzati per calcolatori manuali, orologi registratori, riduttori, questi i prodotti-prova degli effetti collaterali della conquista spaziale. Anche nuovi tipi di tecnici ne sono il prodotto: la disoccupazione che si creò quando il programma Apollo chiuse i battenti e ricorse nelle industrie private le sue «eccedenze» anche umane. Scienziati, ingegneri, tecnici aerospaziali, dirigenti, programmatori, ricercatori a loro volta, dopo la scuola dello Space Center inventarono nuovi ritrovati. Due nuovi congegni che non sono stati mai usati nello spazio, ma la cui realizzazione è nata dalle esperienze dei programmi spaziali, vengono attualmente impiegati in ospedali. Uno è un sistema per analizzare le sostanze fluide dell'organismo di un paziente. Il secondo è un congegno elettronico che simula realisticamente 40 tipi di affezioni cardiache.

h. b.

NELLA FOTO: Collins, Armstrong e Aldrin nel museo di Washington dedicato all'impresa lunare

Per l'attentato all'Intersind

Fiora Pirri e Caminiti rifiutano l'interrogatorio

PALERMO — Fiora Pirri Ardizzone e Lanfranco Caminiti, i due arrestati a «Prima linea» (Napoli) e incriminati anche per l'attentato compiuto due anni fa alla sede dell'Intersind di Palermo, si sono rifiutati di rispondere alle domande del giudice Morvillo che conduce l'inchiesta sul caso. Si sono anche rifiutati di sottoporsi al riconoscimento da parte

degli impiegati dell'ufficio che furono rinchiusi in un camerino poco prima che gli attentatori facessero scoppiare nella sede della Associazione industriali alcuni ordigni. Fiora Pirri ha scritto una lettera al magistrato nella quale fra l'altro afferma di respingere il rituale della vostra giustizia, delle vostre leggi e del vostro codice».

In un grande albergo di Mondello

Ragazzo muore risucchiato dalla pompa della piscina

PALERMO — Morte atroce di un ragazzo che prendeva un bagno nella piscina di un grande albergo di Mondello, la frazione marittima di Palermo. Vito Masciellaro, 13 anni — questo il nome della vittima — è stato risucchiato dal potente impianto di aspirazione dell'acqua. Il ragazzo, consuetudinario nuotatore e bravo vetto subacqueo, nonostante la sua giovanissima età, si

era tuffato in piscina per un bagno prima di ritornare a casa. A quell'ora — erano le 18 — l'impianto era già stato chiuso al pubblico per consentire il ricambio dell'acqua, ma la valvola dell'aspiratore, a quanto pare, non era dotata di una griglia di protezione: Vito è rimasto risucchiato fino a quando non è stato salvato. Il fatto è che il ragazzo era in compagnia di altri due ragazzi e di una ragazza che erano stati salvati in pochi secondi.

Non una, ma due le chiavi importanti sottratte a Milano

I ladri in procura cercavano pure dossier USA su Sindona

La scoperta fatta dopo un'attenta ricognizione degli uffici - Una mezza verità per coprire i « santuari » - Al passo l'inchiesta sull'omicidio di Ambrosoli

Dalla nostra redazione
MILANO — Non solo l'ufficio del giudice istruttore titolo di Sindona, ma anche quello del magistrato che sta conducendo, con gli uffici statali, la rogatoria di preparazione al processo contro Sindona per il crack della Franklin Bank, fu al centro dell'interesse dell'ignaro ladro che ha fatto sparire, due giorni fa, il mazzo di chiavi dei due uffici. La conferma si è avuta ieri.

Approfitando di un momento di afflusso, qualcuno ha rubato un mazzo di chiavi: in questo mazzo erano comprese sia quelle che aprivano l'ufficio del giudice istruttore Ovidio Urbisci, titolare dell'inchiesta sul fallimento della Banca Privata Italiana, sia quelle dell'ufficio del giudice Giovanni Galati che, insieme con il rappresentante

del giudice Thomas Griesa di New York, sta conducendo una rogatoria sulle operazioni svolte da Sindona in Italia per l'acquisto della Franklin Bank.

Mentre l'archivio dell'istruttoria sul crack contiene tutta la documentazione dell'iter giudiziario fin qui svolto, presso il giudice Galati i documenti più importanti di accusa contro Sindona per la questione Franklin non ci sono più: questi sono già stati consegnati ai giudici americani che ritorneranno la settimana prossima per concludere la rogatoria. Ma il ladro non poteva sapere che i documenti erano già stati consegnati ai magistrati americani.

La denuncia, immediatamente presentata ai carabinieri per il furto delle chiavi, ha consentito l'immediata sostituzione delle serrature.

L'inchiesta sull'assassinio di Giorgio Ambrosoli intanto registra alcune novità di rilievo. Oggetto di studio resta sempre la strada delle minacce subite da Giorgio Ambrosoli per il suo atteggiamento di rigoroso rifiuto al progetto di « remissione » che prevedeva un illecito esborso di pubblico denaro a favore di Sindona di ben 130 miliardi di lire. Nell'inchiesta, innescata subito dopo la denuncia presentata dallo stesso Ambrosoli, venne inviata una comunicazione giudiziaria per concorso in minaccia aggravata allo stesso Sindona.

Nel corso di numerose telefonate, una voce dall'account siciliano americano fece ripetutamente riferimento al progetto di « remissione » e all'ostilità di Ambrosoli. Tale ostilità si era espressa dopo un secco « no » della Banca d'Italia.

I magistrati acquisirono

bozza di tale progetto presso il banco di Roma. Dall'istituto è stato precisato che non vi fu alcun sequestro e che il documento venne consegnato spontaneamente. Il che risponde a verità, come risponde a verità, in contrario con quanto affermato dallo stesso Banco di Roma, il fatto che allora per la prima volta il magistrato ebbe modo di acquisire la bozza scritta del documento. Ambrosoli — come è stato accertato nel corso dell'inchiesta — non aveva la documentazione relativa al progetto. Dunque proprio dopo il viaggio « mirato » a Roma, il giudice riuscì ad avere in mano la copia della bozza: fino a quel momento nessuno, fra tutti coloro che avevano avuto per le mani il documento, lo aveva consegnato alla magistratura.

Maurizio Michelini

Prodotti chimici pericolosi nella nave affondata a Olbia

OLBIA — « Non siamo autorizzati a rispondere e domandare circa la denominazione dei prodotti chimici che erano a bordo della «Kleares» in quanto il documento dei mercanti affondato alcuni giorni fa nei pressi di Tavolara indicava le merci pericolose trasportate da parte integrante degli atti oggetto dell'inchiesta.

Questo è quanto ha detto il vice comandante della capitaneria di porto di Olbia, cap. Frantoni, in merito alle notizie diffuse nei giorni scorsi, secondo le quali a bordo del mercantile vi erano contenitori con acido argenteo, acido formico e acido fosforico. Lo stesso ufficiale ha, comunque, ribadito che si trattava di « prodotti pericolosi di natura chimica ».

Il capitano Frantoni ha anche reso noto che già nei giorni scorsi erano stati fatti diversi prelievi di acqua che sono stati inviati al laboratorio chimico provinciale di Sassari.

Una requisitoria per difenderlo, quella del PM al processo

Saccucci? Soltanto uno «sceriffo buono»

Scartati tutti i testimoni che hanno descritto la furia del raid fascista a Sezze, contraddetti i periti - Attenuanti anche per l'assassino - Una sparatoria sulla folla inerme «per legittima difesa»

Dal nostro inviato

LATINA — Da pubblico accusatore il PM De Paolis s'è trasformato in pubblico difensore di Saccucci.

Al processo per l'uccisione del compagno Luigi Di Rosa la requisitoria è stata così utilizzata dal pubblico ministero per giustificare in parte il suo operato, in parte quello dei fascisti. Conclusione: richiesta di proscioglimento dall'accusa di concorso morale nell'omicidio di Luigi Di Rosa per l'imputato Saccucci Sandro e condanna a 18 anni di reclusione per Allatta Pietro con il beneficio di numerose attenuanti.

L'unica condanna che il PM non ha potuto evitare di richiedere per l'ex parà Saccucci è stata quella di reato abusivo d'arma da guerra e porto abusivo d'arma in luogo pubblico. « Si dia una pena esemplare — ha detto — verso un deputato del Parlamento che invece di dare il buon esempio ai cittadini è andato ad un comizio con la pistola. Chiedo pertanto la condanna di Saccucci ad anni due e mesi sei di reclusione e 400 mila lire di multa ».

« Soltanto Allatta — ha proseguito De Paolis — a Ferro di Cavallo (dov'è stato ucciso Di Rosa) non ha mutato strategia sparando nel mucchio. Poteva benissimo continuare a sparare per aria, che non sarebbe successo niente, tanto più che nessuno dei giovani era armato. Basta riportare indietro queste poche frasi del PM per comprendere il senso di tutto il suo operato. Il gruppo di Saccucci si è attenuto alla strategia del capo — ha proseguito De Paolis — sparando solo a scopo intimidatorio e di difesa ». Insomma, per il PM Saccucci è stato solo uno « sceriffo buono ».

« Soltanto Allatta — ha proseguito De Paolis — a Ferro di Cavallo (dov'è stato ucciso Di Rosa) non ha mutato strategia sparando nel mucchio. Poteva benissimo continuare a sparare per aria, che non sarebbe successo niente, tanto più che nessuno dei giovani era armato. Basta riportare indietro queste poche frasi del PM per comprendere il senso di tutto il suo operato. Il gruppo di Saccucci si è attenuto alla strategia del capo — ha proseguito De Paolis — sparando solo a scopo intimidatorio e di difesa ». Insomma, per il PM Saccucci è stato solo uno « sceriffo buono ».

« Soltanto Allatta — ha proseguito De Paolis — a Ferro di Cavallo (dov'è stato ucciso Di Rosa) non ha mutato strategia sparando nel mucchio. Poteva benissimo continuare a sparare per aria, che non sarebbe successo niente, tanto più che nessuno dei giovani era armato. Basta riportare indietro queste poche frasi del PM per comprendere il senso di tutto il suo operato. Il gruppo di Saccucci si è attenuto alla strategia del capo — ha proseguito De Paolis — sparando solo a scopo intimidatorio e di difesa ». Insomma, per il PM Saccucci è stato solo uno « sceriffo buono ».

« Soltanto Allatta — ha proseguito De Paolis — a Ferro di Cavallo (dov'è stato ucciso Di Rosa) non ha mutato strategia sparando nel mucchio. Poteva benissimo continuare a sparare per aria, che non sarebbe successo niente, tanto più che nessuno dei giovani era armato. Basta riportare indietro queste poche frasi del PM per comprendere il senso di tutto il suo operato. Il gruppo di Saccucci si è attenuto alla strategia del capo — ha proseguito De Paolis — sparando solo a scopo intimidatorio e di difesa ». Insomma, per il PM Saccucci è stato solo uno « sceriffo buono ».

« Soltanto Allatta — ha proseguito De Paolis — a Ferro di Cavallo (dov'è stato ucciso Di Rosa) non ha mutato strategia sparando nel mucchio. Poteva benissimo continuare a sparare per aria, che non sarebbe successo niente, tanto più che nessuno dei giovani era armato. Basta riportare indietro queste poche frasi del PM per comprendere il senso di tutto il suo operato. Il gruppo di Saccucci si è attenuto alla strategia del capo — ha proseguito De Paolis — sparando solo a scopo intimidatorio e di difesa ». Insomma, per il PM Saccucci è stato solo uno « sceriffo buono ».

« Soltanto Allatta — ha proseguito De Paolis — a Ferro di Cavallo (dov'è stato ucciso Di Rosa) non ha mutato strategia sparando nel mucchio. Poteva benissimo continuare a sparare per aria, che non sarebbe successo niente, tanto più che nessuno dei giovani era armato. Basta riportare indietro queste poche frasi del PM per comprendere il senso di tutto il suo operato. Il gruppo di Saccucci si è attenuto alla strategia del capo — ha proseguito De Paolis — sparando solo a scopo intimidatorio e di difesa ». Insomma, per il PM Saccucci è stato solo uno « sceriffo buono ».

« Soltanto Allatta — ha proseguito De Paolis — a Ferro di Cavallo (dov'è stato ucciso Di Rosa) non ha mutato strategia sparando nel mucchio. Poteva benissimo continuare a sparare per aria, che non sarebbe successo niente, tanto più che nessuno dei giovani era armato. Basta riportare indietro queste poche frasi del PM per comprendere il senso di tutto il suo operato. Il gruppo di Saccucci si è attenuto alla strategia del capo — ha proseguito De Paolis — sparando solo a scopo intimidatorio e di difesa ». Insomma, per il PM Saccucci è stato solo uno « sceriffo buono ».

« Soltanto Allatta — ha proseguito De Paolis — a Ferro di Cavallo (dov'è stato ucciso Di Rosa) non ha mutato strategia sparando nel mucchio. Poteva benissimo continuare a sparare per aria, che non sarebbe successo niente, tanto più che nessuno dei giovani era armato. Basta riportare indietro queste poche frasi del PM per comprendere il senso di tutto il suo operato. Il gruppo di Saccucci si è attenuto alla strategia del capo — ha proseguito De Paolis — sparando solo a scopo intimidatorio e di difesa ». Insomma, per il PM Saccucci è stato solo uno « sceriffo buono ».

« Soltanto Allatta — ha proseguito De Paolis — a Ferro di Cavallo (dov'è stato ucciso Di Rosa) non ha mutato strategia sparando nel mucchio. Poteva benissimo continuare a sparare per aria, che non sarebbe successo niente, tanto più che nessuno dei giovani era armato. Basta riportare indietro queste poche frasi del PM per comprendere il senso di tutto il suo operato. Il gruppo di Saccucci si è attenuto alla strategia del capo — ha proseguito De Paolis — sparando solo a scopo intimidatorio e di difesa ». Insomma, per il PM Saccucci è stato solo uno « sceriffo buono ».

« Soltanto Allatta — ha proseguito De Paolis — a Ferro di Cavallo (dov'è stato ucciso Di Rosa) non ha mutato strategia sparando nel mucchio. Poteva benissimo continuare a sparare per aria, che non sarebbe successo niente, tanto più che nessuno dei giovani era armato. Basta riportare indietro queste poche frasi del PM per comprendere il senso di tutto il suo operato. Il gruppo di Saccucci si è attenuto alla strategia del capo — ha proseguito De Paolis — sparando solo a scopo intimidatorio e di difesa ». Insomma, per il PM Saccucci è stato solo uno « sceriffo buono ».

« Soltanto Allatta — ha proseguito De Paolis — a Ferro di Cavallo (dov'è stato ucciso Di Rosa) non ha mutato strategia sparando nel mucchio. Poteva benissimo continuare a sparare per aria, che non sarebbe successo niente, tanto più che nessuno dei giovani era armato. Basta riportare indietro queste poche frasi del PM per comprendere il senso di tutto il suo operato. Il gruppo di Saccucci si è attenuto alla strategia del capo — ha proseguito De Paolis — sparando solo a scopo intimidatorio e di difesa ». Insomma, per il PM Saccucci è stato solo uno « sceriffo buono ».

« Soltanto Allatta — ha proseguito De Paolis — a Ferro di Cavallo (dov'è stato ucciso Di Rosa) non ha mutato strategia sparando nel mucchio. Poteva benissimo continuare a sparare per aria, che non sarebbe successo niente, tanto più che nessuno dei giovani era armato. Basta riportare indietro queste poche frasi del PM per comprendere il senso di tutto il suo operato. Il gruppo di Saccucci si è attenuto alla strategia del capo — ha proseguito De Paolis — sparando solo a scopo intimidatorio e di difesa ». Insomma, per il PM Saccucci è stato solo uno « sceriffo buono ».

« Soltanto Allatta — ha proseguito De Paolis — a Ferro di Cavallo (dov'è stato ucciso Di Rosa) non ha mutato strategia sparando nel mucchio. Poteva benissimo continuare a sparare per aria, che non sarebbe successo niente, tanto più che nessuno dei giovani era armato. Basta riportare indietro queste poche frasi del PM per comprendere il senso di tutto il suo operato. Il gruppo di Saccucci si è attenuto alla strategia del capo — ha proseguito De Paolis — sparando solo a scopo intimidatorio e di difesa ». Insomma, per il PM Saccucci è stato solo uno « sceriffo buono ».

« Soltanto Allatta — ha proseguito De Paolis — a Ferro di Cavallo (dov'è stato ucciso Di Rosa) non ha mutato strategia sparando nel mucchio. Poteva benissimo continuare a sparare per aria, che non sarebbe successo niente, tanto più che nessuno dei giovani era armato. Basta riportare indietro queste poche frasi del PM per comprendere il senso di tutto il suo operato. Il gruppo di Saccucci si è attenuto alla strategia del capo — ha proseguito De Paolis — sparando solo a scopo intimidatorio e di difesa ». Insomma, per il PM Saccucci è stato solo uno « sceriffo buono ».

« Soltanto Allatta — ha proseguito De Paolis — a Ferro di Cavallo (dov'è stato ucciso Di Rosa) non ha mutato strategia sparando nel mucchio. Poteva benissimo continuare a sparare per aria, che non sarebbe successo niente, tanto più che nessuno dei giovani era armato. Basta riportare indietro queste poche frasi del PM per comprendere il senso di tutto il suo operato. Il gruppo di Saccucci si è attenuto alla strategia del capo — ha proseguito De Paolis — sparando solo a scopo intimidatorio e di difesa ». Insomma, per il PM Saccucci è stato solo uno « sceriffo buono ».



Crolla il palco di miss Universo

PERTH (Australia) — Abbiamo « Miss Universo '79 », nella persona della bellissima venezuelana diciottenne Marta Saiz, ma si rallegrino chi vuole. Ma poteva finire male. Infatti, proprio mentre la nuova « regina », con la sua splendente corona in testa si metteva a sedere sul trono (di vimini) appena conquistato, il palco, con gran fragore, è crollato e tutte le bellezze sono rovinate giù per un buon due metri, tra grida, calcinacci e sirene spiegate di autoambulanza. Per fortuna, le più belle del mondo sono state tutte risparmiate, tranne qualche graffio (come Miss Malta e Miss Turchia) e un po' di panico; solo Miss Brasile è rimasta leggermente ferita. Al trabambolio, si è aggiunta la protesta delle femministe, giunte sul luogo con un camion di mucche. « E' solo un mercato di bestiame », hanno urlato. NELLA FOTO: il momento del crack sul palco delle « reginette »

Si cercano i complici dei quattro bolognesi

Abano: Sebartoli si autoaccusa ma non convince

Dalla nostra redazione

Bologna — Paolo Sebartoli, di fronte ai magistrati padovani e bolognesi, si è assunto il ruolo del capo, dell'organizzatore. « Sono stato io a preparare l'attentato, sono stato io a trascinare Veronesi, mia moglie e le Giustiniani in quest'attentato. Loro, insomma, mi hanno solo seguito. Le responsabilità sono mie, mie soltanto, ha detto pressappoco. Una linea difensiva, ci sembra, estremamente intelligente, perché, oltre a limitare le responsabilità dei suoi tre « omologhi », ha fatto cadere, mira contemporanea, anche a restringere il campo delle indagini.

Ma una linea difensiva che non tiene conto di altre imprese simili che il gruppo avrebbe compiuto e pure del fatto che non si va nel padovano a mettere bombe se non c'è chi ti dà le indicazioni, chi ti informa e ti dice dove è meglio colpire. Oltre tutto (è un fatto che stampa e, pare, anche inquirenti sembrano aver completamen-

te dimenticato), l'hotel Bristol di Abano, o meglio il suo proprietario Gino Buja, aveva già subito tre mesi fa un attentato. Si indaga su quest'episodio? Tutti accionno: sembra passato in archivio senza colpo ferire.

Eppure quell'episodio dimostrerebbe una capacità di organizzazione e di operatività che un gruppetto di sole quattro unità (peraltro ridotte a una, secondo Sebartoli) impegnate in un loro lavoro sindacale e politico, non potrebbe certamente avere. La dichiarazione del capo della banda dei 4, dunque, è da prendere per quello che è, linea difensiva a basta.

Che i quattro non siano soltanto quattro, d'altra parte, pare evidente anche dal fatto che la Digos sta ricercando per mare e per terra il quinto uomo, ferrarese di stanza a Bologna, il quale sarebbe da mettere in relazione con le banconote straniere false trovate nella borsa di Sebartoli al circolo Brodolini a San Donato: questo personaggio, insomma, andrebbe gli inquirenti nella direzione

della delinquenza comune. Questo fatto sembra importante sostanzialmente per una ragione. Poiché da più parti si cerca di mobilitare (pur condannando) l'impresenza dei quattro, affermando che avrebbero compiuto estorsioni per fornire danaro al movimento di liberazione del Cile (scopo peraltro espresso dal gruppetto in uno dei documenti sequestrati) il legame con una persona della malavita (o presunta legame) non mettiamo il carro davanti ai buoi) riporta — o riporterebbe — tutto indietro: le nobili cause non si sossano con la delinquenza.

La delinquenza, invece, è ormai una presenza quasi costante in altri ambienti terroristici. Una considerazione che dovrebbe far pensare.

Con questo non si condanna prematuramente nessuno: si vuol dire soltanto che in un episodio delicato, grave e pericoloso come questo, che avrebbe potuto proporre serie divergenze all'interno del sindacato (e ciò non è successo per la forza unitaria

del sindacato, una forza che la bomba di Abano non può scalfire), è necessario fare chiarezza assoluta: non possono rimanere ombre di sorta. Il fatto ha dimostrato che a Bologna il terrorismo esiste e si muove su direttrici (e in ambienti) del tutto insospettabili, secondo un metodo di infiltrazione che ricorda i metodi di ben altre organizzazioni, ricorda soprattutto una certa tecnica che la strategia della tensione ha sfruttato, servendosi di persone spesso insospettabili di essere coinvolte in un certo gioco, come potrebbero addirittura risultare questi quattro ex-sindacalisti ed ex-socialisti. Il disegno di destabilizzazione passa attraverso molti canali.

E Bologna ne sa qualcosa. Ricordiamo le tre tappe della strategia della tensione nel capoluogo emiliano: 1) strage dell'Italicus (provocazione battuta dalla reazione popolare); 2) marzo '77 (uccisione di Lorusso); 3) ora le infiltrazioni terroristiche nelle organizzazioni di sinistra? Tutto casuale?

In quest'ultimo episodio inoltre, è necessario sottolineare come ancora una volta si tenti di stabilire il binomio Padova-Bologna, un parallelo che non servirebbe tanto a giustificare un esteso legame tra avversari quanto una situazione politica simile che conduce al terrorismo. Ed è un subdolo tentativo.

Le indagini si muovono vischiosamente. Tra l'altro, non si sa ancora quale magistratura è competente: in tal modo tutto si rallenta. Gli inquirenti comunque non si sono fermati: cercano sempre una seconda « base » dei quattro: potrebbe essere uno scantinato, ma anche una casa colonica, che si sta cercando di individuare. Manca purtroppo sempre una precisa ricostruzione dell'episodio di domenica notte ad Abano. C'è sempre qualcuno che è convinto che, ove la bomba non fosse scoppiata prematuramente, i quattro sarebbero poi incappati ugualmente in un gesto di blocco. E vero?

Gian Pietro Testa

Ultime battute per i contratti con qualche difficoltà

Edili: il padronato si impunta sulla riduzione d'orario

ROMA — Trattative su più livelli per il settore delle costruzioni. In qualche caso si sono registrati passi avanti anche notevoli, in altri si sono avute pericolose battute di arresto. Contemporaneamente è in pieno sviluppo il movimento di lotta che coinvolge un po' tutte le categorie, ma in particolare gli edili (anche ieri si sono avute manifestazioni: a Napoli, per la seconda giornata consecutiva i lavoratori hanno bloccato la Domiziana) e cementieri.

In sintesi questa situazione: fra la FLC e la Confapi è stata siglata ieri l'ipotesi di contratto per il settore lapidei; sempre con la Confapi si è pervenuti ad una intesa, per gli edili, sull'inquadramento (sei livelli con intrecci fra operaie e impiegati) e nuove figure operaie al 3. livello) e si è cominciata a discutere di organizzazione del lavoro e riparametrizzazione; con l'ANCE si è realizzata una intesa di massima sul subappalto

Parte dall'Asap la «volata finale» dei chimici

ROMA — Ora anche i lavoratori delle aziende chimiche pubbliche hanno il contratto. L'intesa è stata siglata ieri mattina, dopo una notte di trattative senza interruzione alcuna. Adesso i riflettori sono puntati sul negoziato coi privati, giunto anch'esso alla fase risolutiva (ieri si è concordato il nuovo regime degli scatti), anche se le questioni ancora da affrontare (in particolare la collocazione contrattuale dei lavoratori del settore fibre e il salario) sono tra le più spinose e possono riservare sorprese.

Queste ore, comunque, sono decisive. Sul tavolo di trattativa con l'Aschimici pesa la lotta operaia che ieri ha nuovamente raggiunto punte alte: sono proseguiti i presidii delle portinerie delle fabbriche manifatturiere, mentre nei cicli continui alcuni impianti sono stati fermati e altri portati al «minimo tecnico». Ora che gli scioperi

Anche i dirigenti negli accordi per il parastato

ROMA — Tutti (o quasi) i contratti si chiudono all'alba. Così è stato anche per i parastatali, ieri mattina verso le 5, dopo una sessione finale di due notti e un giorno di confronti, messe a punto, riunioni ristrette, si è finalmente apposta la firma sotto l'accordo contrattuale. Da parte dei sindacati, la riserva d'obbligo: l'ultima parola spetta infatti alle assemblee dei lavoratori già convocata per i prossimi giorni e solo fra un paio di settimane, se l'intesa sarà approvata dai dipendenti degli enti pubblici, diventerà definitiva, almeno per le parti che l'hanno sottoscritta.

La sigla dell'accordo non è, infatti, ancora la chiusura della vertenza. Spetta al governo il compito di convertire il contratto in norma legislativa (Decreto del Presidente della Repubblica) per la sua applicazione. Ciò dovrebbe avvenire entro una trentina di giorni dalla ratifica fra le parti. Tempi non eccessivamente lunghi, dunque, se il governo non avrà la pretesa di modificare il testo dell'accordo. I sindacati avevano chiesto, nello spirito della legge-quadro che il Consiglio dei ministri aveva approvato all'inizio dell'anno, che i governi partecipasse a tutta la trattativa come «soggetto contrattuale», proprio per evitare il rischio di doppie negoziazioni. Si è limitato invece alla presenza di semplici «osservatori».

L'accordo raggiunto è anche il risultato della notevole capacità di lotta dimostrata dalla categoria in questi mesi di trattative. Non c'è dubbio che i parastatali saranno nuovamente mobilitati e impegnati con forza nella lotta «per opporsi» come affermano in una dichiarazione congiunta i compagni Bruno Veltrino, responsabile del coordinamento CGIL della funzione pubblica e Carlo Zollo, segretario generale del

Nel comitato centrale Uil «infiltrazione» di radicali e di «NSU»

ROMA — Con una punta di compiacimento Giorgio Benvenuto, nella relazione di ieri al comitato centrale della Uil, ha indicato a questa organizzazione la strada del «infiltrazione». L'obiettivo è di estendere l'area di influenza utilizzando tutti gli «spazi nuovi e interessanti» indotti dall'evoluzione politica. Le motivazioni sono state, infatti, cercate nelle ultime vicende politiche, anche attraverso una «lettura» forzata dell'esperienza della magistero della Federazione trasporti della Uil: il socialdemocratico Franchi prende il posto di Zoni; il repubblicano Liverati, già segretario generale degli alimentari Uil, subentra a Vanni nominato presidente del Comitato economico e sociale della CEE. Diverso il segno dei mutamenti nel comitato centrale allargato, attraverso una serie di cooptazioni, da 155 a 171 membri. Ufficialmente la ripartizione dei componenti resta impaginata, in realtà si è fatto in modo da promuovere alcuni elementi scelti nella «area nuova» (Partito radicale e Nuova sinistra unita) senza però compromettere gli equilibri interni e in modo da evitare la formale costituzione di una nuova componente.

Firmata questa cambiale organizzativa, Benvenuto ha cercato di ridimensionare i recenti contrasti sorti in seno alla segreteria per la vicenda ancora aperta della «segreteria generale del sindacato a imperpetuo» a sostegno della «svolta laica». Su quali contenuti? Quelli politici, innanzitutto. Si tratta di misurarsi concretamente con i nuovi processi politici (più volte è stata richiamata la «novità» dell'incarico a Craxi per la presidenza del Consiglio), dando spazio ai «problemi emergenti dalla crisi della società»: dalla droga (su questo tema ha annunciato un convegno per settembre) alla «area nuova» (Partito radicale e Nuova sinistra unita) e al disimpegno della «area vecchia» (Partito comunista) nell'impegno del sindacato nella politica del pieno impiego. Per settembre, poi, ha annunciato un convegno sulla scala mobile.

E' evidente che i punti di riferimento debbono comunque cambiare: non più il piano triennale («invecchiato nei suoi dati essenziali e nei punti di riferimento») bensì «un approccio globale ai problemi della produttività del sistema economico e sociale». Anche alla controparte Benvenuto ha avuto qualcosa da dire: la presidenza Craxi «sembra voler avviare la Confindustria verso un lento crepuscolo». Come dire: attrezzarsi e misurarsi.

La riflessione interna al movimento sindacale, dunque, continua. Ieri si è riunito anche l'esecutivo della Cisl. In vista del convegno unitario d'autunno la Cisl sta preparando l'assemblea nazionale dei quadri per novembre. Ha presenziato Colombo, segretario nazionale, in un articolo: «Sarà quasi un congresso».

«Sì» unanime dai metalmeccanici del Sud

Il contratto approvato dalle assemblee nei grandi centri meridionali — Sul piazzale dell'Alfa sud di Pomigliano d'Arco insieme ai lavoratori — L'intervento del segretario della FLM Enzo Mattina

ROMA — Anche nelle grandi fabbriche del sud si pronunciano positivamente le assemblee dei lavoratori metalmeccanici sui risultati contrattuali. Secondo quanto afferma un comunicato della FLM, all'Italsider di Taranto, all'Alfa sud di Napoli, alla Fiat di Cassino e alla Fiat di Termoli, «l'approvazione delle intese contrattuali è stata praticamente unanime». All'assemblea del primo turno dell'Italsider, su 7000 lavoratori ci sono stati ieri poco più di dieci contrari e nessuna astensione. Una sola astensione si è registrata all'assemblea del primo turno di lavoro all'Alfa Sud di Napoli. A grande maggioranza sono stati approvati gli accordi dai lavoratori di Cassino e Termoli.

riunione di tutti i consigli di fabbrica della provincia, tenutosi alla Mostra d'Oltremare.

C'è stato anche chi ha definito quella ottenuta una riduzione di orario non ancora sufficiente, ma in tutti è stata chiara la convinzione che lo slogan «lavorare meno lavorare tutti» per essere applicato nei fatti ha bisogno di adeguate condizioni nazionali ed internazionali. E su un punto c'è stato il massimo accordo: il nuovo contratto con i conquistati diritti di informazione, con il controllo sugli investimenti, con la potenzialità della contrattazione aziendale, va proprio in questa direzione.



Bloccati i magazzini ortofrutticoli

ROMA — I magazzini e i frigoriferi dei prodotti ortofrutticoli — nei quali lavorano 100 mila lavoratori — oggi sono stati bloccati da uno sciopero nazionale di otto ore proclamato dalla Federbriaccianti e dalla FILCAMS-CGIL, dalla FISASCAT-CISL e dalla UILTUCS-UIL.

La giornata di lotta è stata decisa per rimuovere la posizione del padronato che si rifiuta di dare inizio alle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, a oltre tre mesi dall'inizio della piattaforma e nonostante la categoria sia priva del '84 del contratto.

Attivi e manifestazioni si sono tenuti a Modena, Ravenna, Ferrara, a Torre Annunziata (Napoli) e a Roma. I sindacati hanno sollecitato un intervento urgente del ministero del Lavoro. Telegrammi sono stati inviati anche all'Associazione degli esportatori per sollecitare la ripresa del negoziato, rinnovando le presunte opposizioni del padronato.

Altro otto ore di sciopero articolato per regioni si effettueranno entro il mese di luglio, mentre resta sospeso il lavoro straordinario. Lo sciopero di ieri ha interessato gli ortofrutticoli stagionali, ma per la prima volta si sono astenuti anche gli operai fissi che sono inquadri nel contratto di lavoro del settore commercio.

Dal nostro inviato POMIGLIANO D'ARCO — Allora chi vola contro? Dal piazzale risponde un operaio: «Massaccesi, il presidente», urla per scherzo. E poi: «una valanga di applausi».

All'Alfa sud di Pomigliano d'Arco il contratto è «passato» con una sola astensione e un mare di mani alzate.

La prova del nove è riuscita. Nella fabbrica, più «chiacchierata» di Mezzogiorno tutto è andato secondo le previsioni.

Il piazzale del reparto verniciatura è pieno di lavoratori.

Qualcuno cerca un po' d'ombra sotto i rimorchi in posteggio ma sole è implacabile. Non più, però, di questa classe operaia. Quando il segretario nazionale della FLM, Enzo Mattina, ne sottolinea la «tenuta» e la combattività, con la quale è stata anche isolata la ristrettezza di crumiri e assenteisti, deve poi faticare per placare gli applausi e riprendere il filo del discorso.

Non è né futile orgoglio né trionfalismo, ma la consapevolezza piena di avere vinto uno scontro decisivo.

«Carli, Mandelli, Massaccesi — è scritto su un cartello — il vostro era solo un sogno. La realtà è dura. Firma: la classe operaia».

E' un po' il senso delle assemblee che si stanno tenendo in questi giorni in tutte le fabbriche. Donque viene fuori l'immagine di una classe operaia «ritemprata», compatta, combattiva.

All'Alfa sud l'incontro è aperto da una relazione di un delegato, Petrone. Parla più di un'ora e spiega punto per punto i contenuti dell'accordo. Per farsi capire evita con

cura il linguaggio di routine e fa esempi chiari, comprensibili. Uno sforzo apprezzato. Nessuno, infatti, chiede ulteriori spiegazioni. Nel brevissimo dibattito che segue — solo due interventi — più che altro si ribadiscono concetti già espressi: il padronato è stato sconfitto, adesso il contratto deve essere gestito dai consigli di fabbrica, nessuno si faccia illusioni perché sette mesi di lotta non ci hanno sfiancato.

Enzo Mattina può allora concedersi senza difficoltà una conclusione tutta sua in avanti, di prospettiva e allo stesso tempo dura e polemica.

Attacca senza mezzi termini le forze del padronato: «E' vergognoso — dice — che questa borghesia del nord che prospera sulle evasioni fiscali, sulla esportazione dei capitali e che ha spaccato in due il paese, costringano il Mezzogiorno alla emarginazione, cerchi ora di scaricare sulla classe operaia le sue pesanti responsabilità». E a Carli, Massaccesi e Mandelli che commentando il contratto hanno preannunciato momenti difficili per i giovani e i disoccupati, replica in modo sferzante: «Dicono che siamo tutti colpevoli e tutti sconfitti, ma i colpevoli e gli sconfitti sono loro...».

Poi entra nel vivo di un discorso tutto aperto, assai sentito, specialmente qui a Napoli e nel Mezzogiorno: come utilizzare la conquista sulla riduzione dell'orario di lavoro per creare nuovi sbocchi occupazionali, per «parlare» ai disoccupati, per spezzare la morsa dell'economia sommersa.

Se ne è discusso — senza nascondersi le luci e le ombre — del contratto — anche l'altra mattina, alla

Marco Demarco

PER UNA SCHEDINA CHE LASCI UNA SCHEDINA CHE TROVI.

GIoca TOTIP.
Totip è il concorso pronostici che ti può far vincere milioni anche quando il calcio è in vacanza.

Come si gioca? Prendi una schedina: troverai, per ciascuna corsa, i cavalli divisi in tre gruppi, gruppo 1, gruppo X e gruppo 2. Tu dovrai indovinare il gruppo del cavallo che arriverà primo e quello

del cavallo che arriverà secondo nella stessa corsa. Perciò scegli il "tuo" cavallo vincente e segna il suo gruppo (1, X o 2) nella casella del primo arrivato. Scegli poi il "tuo" secondo arrivato e segna il suo gruppo (1, X o 2) nella casella sottostante. Ripeti questa operazione per tutte le sei corse.

Al Totip si vince con il 12, l'11 e anche con il 10. E si incassa già il martedì successivo.



50 miliardi di vincite anno dopo anno.

La Dc pensa a un colpo di mano per aumentare le tariffe Sip

Il ministro delle Poste, Vittorino Colombo, vuole accettare subito le richieste della società dei telefoni, scavalcando il Parlamento - La protesta del PCI

ROMA — Per le tariffe telefoniche ci stiamo. Questa volta a chiedere l'immediato aumento della bolletta Sip è il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Vittorino Colombo. Il ragionamento del ministro è il seguente: senza un adeguamento delle tariffe, la Sip non sarebbe in grado di realizzare i propri programmi per lo sviluppo del servizio telefonico; inoltre è necessario sottrarre la società telefonica alla spirale perversa dell'indebitamento. Il ministro chiede dunque un aumento tariffario di 330 miliardi e se la prenda con chi vuole congelare la situazione e subordinando i provvedimenti di competenza dell'esecutivo alla discussione e approvazione del Parlamento.

Il ministro delle Poste, Vittorino Colombo, anche così, su tutta questa vicenda. Una vicenda per molti aspetti esemplare dell'arroganza con la quale spesso la Dc ha imposto al paese le sue decisioni. Tutto comincia l'anno scorso quando la Sip chiede l'aumento della bolletta. La commissione trasporti della Camera, presieduta dal compagno Libertini, non convinta delle motivazioni addotte dalla Sip, per altro coinvolta in un paio di inchieste della magistratura, non convinta delle motivazioni addotte dalla Sip, per altro coinvolta in un paio di inchieste della magistratura, non convinta delle motivazioni addotte dalla Sip, per altro coinvolta in un paio di inchieste della magistratura...

stificati, della necessità di adeguare le tariffe. Si comincia col dire che «erano aumentate l'occupazione — è sempre un buon motivo — ma si scopre che non è vero. Poi si tirano in ballo gli investimenti. La commissione indaga: non è vero. Bisaglia teorizzare con la previsione di un clamoroso buco nel bilancio Sip. Come, ci si domanda, una società sino ad ieri in attivo improvvisamente annuncia un deficit di centinaia di miliardi? Si chiede un'inchiesta. Ma tutti si fanno indifferenti, il buco non c'è più.

Questa — ma a ieri la triste storia degli aumenti della Sip, ieri appunto — nella commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato, rispondendo ad un'interrogazione di un deputato della Dc, il ministro Colombo, che vuole abbattere l'ultimo «muro» che era servito a bloccare gli aumenti: il necessario collegamento — così come aveva stabilito il Parlamento — tra aumenti delle tariffe, investi-

Ora Nicolazzi ammette che rincarerà il prezzo della benzina

L'ENEL propone 350 consulenti per risparmiare energia

Manovre sulla scala mobile

La segreteria della CGIL commenta la rilevazione dell'ISTAT sulla contingenza.

«L'indagine — dice la nota — dimostra che gli effetti della contingenza sono diversi a seconda del livello dei salari, maggiori sulle retribuzioni più basse e minori su quelle più elevate. Ma come potrebbe essere diverso? La contingenza è infatti stata voluta dal sindacato, ed è realizzata in particolare con l'accordo interconfederale del gennaio 1975, come una quota della retribuzione uguale per tutti, che cresce per tutti nella stessa misura in rapporto all'aumento del costo della vita... Quindi la contingenza è voluta e realizzata per difendere integralmente il potere d'acquisto delle retribuzioni più basse e garantire a tutti i lavoratori l'invarianza, davanti all'aumento del costo della vita, del potere d'acquisto di una quota di retribuzione grosso modo corrispondente allo stretto esigenze della vita». Ricorda la linea conclusiva della CGIL, concludendo osservando che «l'ampio dato dell'informazione sulla "scoperta" dell'ISTAT ha dunque poco significato sul piano scientifico, ma ne può avere molto sul piano politico, nel senso di sollecitare una differenziazione della contingenza, abbassandola per i lavoratori manuali e alzandola per i dirigenti e impiegati con le retribuzioni superiori, in modo da rovesciare completamente il significato sociale. Si sappia che questa strada è sbarrata nottamente dal sindacato, e lo si sappia una volta per tutte. L'ISTAT ammette che l'ampio dato dell'informazione sulla contingenza sono i dipendenti pubblici... Ed infatti il sindacato chiede la parificazione dei trattamenti di contingenza dei dipendenti pubblici a quelli del settore privato, portando la cadenza degli scatti da sei a tre mesi».

MILANO — Nicolazzi ha fatto la curva. In una dichiarazione resa nota ieri il ministro dell'Industria ha detto che il governo è impegnato ad «aumentare i prezzi dei prodotti petroliferi ad ogni successivo aumento del costo del petrolio greggio deciso dai paesi OPEC con la rapidità e le modalità stabilite dal metodo ufficiale di determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi». Detto in parole più semplici, vuol dire che Nicolazzi, smentendo le sue affermazioni prelettorali ribadite anche pochi giorni fa, ha deciso di aumentare il prezzo della benzina.

Che impresa trasferire personale da enti disciolti ad uno utile!

Continui boicottaggi del governo e delle vecchie consorterie impediscono di aumentare l'organico dell'INPS - Paralizzata la macchina previdenziale?

ROMA — Qualche giorno fa il consiglio di amministrazione dell'Inps ha deciso di aumentare gli organici del personale. La quota fissata supera le 37 mila unità. Nel '78 con una analogia deliberata ci si fermò a 33 mila ma dopo un anno si è passati da 26 mila a 25 mila dipendenti.

La crisi del maggior istituto previdenziale è in buona parte in questa forbice. Aumentano i compiti, la struttura attuale non regge e in qualche caso si sfalda. Per far funzionare un meccanismo così complesso c'è sempre meno gente e lo scarto fra bisogni e disponibilità di personale si riversa interamente sulla qualità del servizio erogato alla collettività.

tesoro si arresta qui. Ecco qualche esempio.

E' il caso dell'Enaoli, un'azienda controllata dalla presidenza del consiglio. Una parte dei dipendenti — è scritto nell'atto di morte di questo ente inutile — deve passare all'Inps, un'altra alle Regioni. Disfare, però, una cosa che non serve alla gente ma è conveniente per il sistema di potere dc, è affare complicatissimo. Dopo sei mesi finalmente si conoscono i criteri di questa redistribuzione di personale. All'Inps servono impiegati in periferia per accelerare il decentramento? La proposta è di prendere in forza solo quelli residenti a Roma. Superato questo ostacolo con un compromesso forse l'interrogativo: quali? Così trascorrono altri tre mesi prima che si possano conoscere i nomi. Una complessa manovra, orchestrata fuori dell'Inps, aveva rallentato tutto.

trasferiti sempre all'Inps (in soprannumero sull'organico) quei dipendenti che al 1. gennaio del '79 erano addetti all'area della riscossione.

E' finita così: nel primo caso è stata fatta cadere nel nulla una delibera dell'Inps, nel secondo il procedimento è stato più raffinato: a fine giugno era stato reso noto solo il numero dei dipendenti trasferiti, ma non l'elenco nominativo. Con un colpo di freno si possono quindi bloccare due o più meccanismi: il sistema previdenziale gestito con la partecipazione dei sindacati, la riforma sanitaria, un compito e «doloroso» trasferimenti di personale.

la mobilità per gli enti di provenienza. Dice Milazzo perentoriamente: state applicando una legge diversa da quella che diciamo noi, quindi stop. Cosa succederà ora, al governo non interessa. Né i rappresentanti dei ministri nel consiglio di amministrazione dell'Inps avevano mai sollevato prima una simile obiezione.

Non è una congiura di palazzo: c'è ovviamente anche questo, ma la realtà è che si sta combattendo una battaglia politica la cui posta in gioco è la riforma di delicatissimi apparati statali. Le vecchie consorterie resistono, altre scelgono di fare terra bruciata, altre ancora si sono portate via brividi di sudore le loro responsabilità politiche. Gli intoppi creati da una legislazione insufficiente, dal fiscalismo degli organi di governo che controllano il merito e non la sola legittimità degli atti, sganciano l'atteggiamento di chi resiste al nuovo, ma non il ruolo di chi si è assegnato un altro compito nella partita.



lo — dice Arvedo Pomi, vice presidente dell'Inps — ogni giorno dobbiamo scegliere cosa fare e cosa accantonare. Ogni giorno bisogna scegliere dove districare le forze. Ogni giorno si contano i pensionati a maggiori e iniqui atteggiamenti.

Il cumularsi di questi problemi insoluti ha interrotto alcuni progressi ottenuti con lo sviluppo dell'automazione, l'avvio del decentramento, i primi tentativi di programmazione approvati dal Cipe, l'istituzione di una nuova organizzazione del lavoro. Ma non basta indicare le cause e le principali responsabilità politiche. Gli intoppi creati da una legislazione insufficiente, dal fiscalismo degli organi di governo che controllano il merito e non la sola legittimità degli atti, sganciano l'atteggiamento di chi resiste al nuovo, ma non il ruolo di chi si è assegnato un altro compito nella partita.

giuste. L'appuntamento della riforma pensionistica richiede una preventiva battaglia politica perché non sia messo fuori uso uno dei suoi principali strumenti, l'Inps appunto.

«E' un'altra nota dolente nella crisi del sistema previdenziale: i difficili rapporti sindacali. La conflittualità in un apparato gigantesco fa spesso da velo alle cause più profonde del suo cattivo funzionamento.

Siamo di fronte a un nodo che si aggrava sempre più. Non si può gestire una macchina previdenziale così complessa senza ridare fiato all'interesse generale riformatrice. Gli avversari della riforma puntano molto in alto e la crisi dell'Inps parla al gente un linguaggio assai più esplicito di qualsiasi discorso sulla crisi generale del Paese. Se le cose marciscono e se immediatamente l'ingiustizia si scarica su milioni di cittadini, come dubitare che possa passare nel senso comune l'idea della ingovernabilità dell'Italia degli anni 80?»

Assolombarda sconfessa ilWTC

MILANO — L'Assolombarda intende categoricamente precisare che essa non è stata e non è azionista del WTC. Né ha partecipato in alcuna veste o forma alla creazione del WTC in Italia né di altre società». Con queste rigorose espressioni esordisce un comunicato stampa dell'organizzazione degli industriali milanesi. Dopo aver chiarito nei dettagli la propria posizione, l'Assolombarda termina: «Sono pertanto da ritenere di ogni fondamento, e quindi decisamente smentite tutte le voci e le notizie che la torbida e inconfessata, come istituzione o come persona, in vicende alle quali è totalmente estranea».

un vivace scontro in seno al fronte industriale. Tema: il centro per lo sviluppo del commercio estero destinato ad insediarsi a «Milano-fiori», una specie di villaggio-satellite alla periferia meridionale del capoluogo lombardo. Il WTC era nato un anno fa con l'impegno diretto della Confindustria e con la prima nota sottoscritta dallo stesso presidente Guido Carli.

cietà di assistenza tecnico-finanziaria agli esportatori, è accusata di essere un centro personale di potere del suo presidente, il direttore generale della Confindustria, l'economista Paolo Savona, e un centro di cospicui appalti per alcuni personaggi suoi amici. Tanto che Carli stesso fu costretto a far prendere le distanze alla Confindustria con una lettera del 20 giugno scorso, e Savona ai primi di luglio a dimettersi dalla presidenza. Ma il realizzatore di «Milano-fiori», il finanziere immobiliare Cabassi, e l'industriale tessile Bordogna, ex tesoriere della Confindustria e depositario per l'Italia del marchio mondiale del WTC, non hanno gradito il comportamento di Carli. Cabassi ha chiesto un arbitrato per stabilire fino a che punto la Confindustria possa fare mar-

cia indietro e sganciarsi dall'impresa patrocinata.

In evidenza nella faccenda sono i due fratelli Alazraki, Paolo e Roberto. Un socio da Paolo Savona come consigliere delegato della WTC Service, si presentava come fiduciario della Confindustria nei vari contatti utili per polarizzare l'iniziativa. L'altro, Roberto, è tra l'altro presidente dell'Imark, un'occupazione di vendita affitti degli immobili di «Milano-fiori». Così Cabassi si era assicurato un formidabile volano per valorizzare e vendere i suoi edifici e si era impegnato a versare ad Alazraki la parte di capitale personale sul valore delle aree interessate e delle unità immobiliari vendute e locate. Cosi un'iniziativa confindustriale finiva per alimentare grossi interessi personali.

Provvedimenti approvati ieri da CIPI e CIPE

ROMA — Progetti per la ricerca scientifica nel Mezzogiorno; provvedimenti a favore dell'occupazione giovanile, variazioni ai finanziamenti alle Ferrovie; questi alcuni dei provvedimenti approvati stasera dal Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica) riunito a Palazzo Chigi. Alla riunione del Cipe ha fatto seguito la seduta del CIPI (Comitato interministeriale per la politica industriale) che ha preso in esame direttive per la GEPI e ha autorizzato la stipula di finanziamenti da parte dei commissari che gestiscono i gruppi in crisi.

L'odg del CIPE, presieduto dall'on. Andreotti, comprendeva tra l'altro — come si è accennato — il progetto speciale per la ricerca scientifica e applicata nel Mezzogiorno, che prevede investimenti per 380 miliardi in un triennio e la formazione di 4 mila ricercatori e tecnici di ricerca. Provvedimenti per l'occupazione giovanile — anch'essi esaminati dal Cipe — riguardano poi le regioni Abruzzo, Toscana, Calabria e Sardegna.

Il CIPI invece ha approvato, in particolare, una direttiva riguardante i poteri dei commissari dei grandi gruppi in crisi previsti dal «decreto Prodi»: sulla base di una richiesta avanzata da Luciano Dori, commissario per le aziende del gruppo Maraldi. Per poter operare anche con provvedimenti eccedenti l'ordinaria amministrazione, il Comitato ha approvato una delibera che autorizza i commissari nominati in base al «decreto Prodi» a stipulare i contratti relativi ai finanziamenti necessari alle attività delle aziende controllate.

EDITRICE SINDACALE ITALIANA s.r.l.
C.d'Italia 25-00198 Roma tel. 84761

collana «politica economica»

Massimo Cecchini
MASCHIE E GOVERNO DELL'ECONOMIA
un lavoro di conoscenza e di proposte del sindacato sul sistema bancario e finanziario
Pag. 268 - L. 5.200

In libreria / distribuzione NDE

Il potenziale della Pozzi - Ginori soffocato dai debiti

Dal nostro corrispondente PISA I rappresentanti dei consigli di fabbrica in 29 stabilimenti del gruppo Pozzi-Ginori si sono riuniti al Tetrao Verdi per discutere la crisi che ha investito la società e si fa ricadere, nonostante le responsabilità degli amministratori, sul lavoratore. La relazione è stata svolta da Chiara Ingrao, della Federazione nazionale chimici-FULC. Hanno preso parte all'incontro anche rappresentanti delle Regioni e dei Comuni, parlamentari e dirigenti di partito. Il PCI era rappresentato da Bortolini e Gravano.

La Pozzi-Ginori è passata da pochi anni sotto il controllo del gruppo Ligugas, ed ha in comune con esso il presidente, primo azionista Raffaele Ursini, responsabile del fallimento del gruppo. La parte chimica (Liquichimica) sta infatti passando ad un consorzio di salvataggio e alla gestione ENI. Principale società che opera nel settore dei materiali ceramici la Pozzi-Ginori ha visto aumentare fortemente l'indebitamento negli ultimi tre anni. I lavoratori sono diminuiti di 500. Nel bilancio del 1977 gli interessi pagati alle banche avevano raggiunto gli 11 miliardi, un fatturato di soli 48 miliardi; e la proporzione tende ad aumentare.

Il mercato del settore non è riosato sfavorevole. Uno dei due comparti, quello dei prodotti per la casa, realizza buoni risultati ed ha portato il fatturato a 27 miliardi. I sette stabilimenti che producono ceramiche per sanitari, igienici destinati all'edilizia, con 2400 lavoratori, sono invece ridotti a lavorare appena al 60 per cento del potenziale.

Alcuni indici di produttività come l'incidenza della manodopera sui ricavi, scesa dal 55 al 45 per cento in tre anni — sono buoni. La direzione è pagata alle banche grosse responsabilità nella crisi della gestione, responsabilità che si cumulano con quelle di Ursini e della Liquiglas, il settore «igienici» è sensibile al livello della produzione edilizia specialmente di rinnovo, per cui c'è tutta una politica produttiva da realizzare in questo campo. Altre aziende del settore non hanno avuto buoni risultati. L'indagine della domanda dell'edilizia. D'altra parte, nel primo semestre dell'anno i prezzi sono saliti ancora del 18 per cento, il che dimostra che la domanda ha un certo livello.

Il sindacato, ha detto Chiara Ingrao, giudica positiva la costituzione di un consorzio di banche per il salvataggio del gruppo Ligugas; ma a condizione che questo assuma la responsabilità di guidare la ripresa produttiva.

Andrea Lazzari

«Il problema sarà sottoposto ai sindacati dei lavoratori in occasione della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro».

Difficoltà per gli alberghi e le strutture turistiche vengono fatte rilevare dalle organizzazioni degli operatori della categoria, mentre in Umbria l'ente di sviluppo, le cooperative, le organizzazioni agricole e la Regione hanno deciso di dar vita ad una manifestazione per la prossima settimana, per sollecitare un concreto intervento per la difesa della tabaccoltura alla quale occorre gasolio per alimentare i bruciatori che essiccano il tabacco già raccolto e che rischia di marcire.

Intanto, in una conferenza stampa il presidente dell'Enel, Corbellini, ha annunciato il lancio di una vera e propria «offensiva» contro gli sprechi di energia elettrica per ridurre i consumi del 3% nei prossimi 5 anni e del 10% entro il 1990. L'Enel intende mettere a disposizione degli utenti 350 consulenti per il risparmio di elettricità in ogni parte d'Italia. Corbellini si è detto preoccupato di quanto potrà avvenire nel prossimo autunno e ha sostenuto che uno dei mezzi più efficaci per ridurre il consumo è quello di far leva sulle tariffe.

E' anche pronto il Rapporto sulla situazione energetica italiana preparato da una commissione di esperti nominati dal ministero dell'Industria. Secondo questo Rapporto in Italia «la più valida alternativa al petrolio è l'utilizzo dell'energia nucleare».

postali pensioni

Ricongiunzione e riserva matematica

Desidererei alcuni chiarimenti in merito alla recente legge la quale consente il ricongiungimento dei periodi assicurativi. Dal 1-1-1979 ho lavorato nel settore industria. Del suddetto periodo allego fotocopia del libretto personale rilasciato dall'INPS, sul quale sono stati accreditati i versamenti effettuati in merito al lavoro. Dal 1959 al 1978 ho lavorato presso l'ATAC con contribuzione al Fondo speciale autoforanzamento. Si possono unificare tali contributi? Con quale spesa a mio carico? Potrei andare in pensione con la mia attuale contribuzione indipendentemente dall'età?

CARLO PORCELLI
Roma

I due periodi assicurativi possono essere ricongiunti. Puoi, in altre parole, chiedere che i contributi versati al Fondo speciale autoforanzamento e quelli versati al Fondo speciale ATAC, siano considerati come un'unica contribuzione generale obbligatoria per il precedente rapporto di lavoro venivano trasferiti al Fondo speciale autoforanzamento. Quanto costa l'operazione? Non lo possiamo precisare perché il calcolo della riserva matematica è complicato e tien conto di molteplici fattori quale l'età e l'entità della contribuzione che non consentono un discorso generalizzato. Possiamo, comunque, affermare che l'onere, anche se limitato, è abbastanza pesante. Però, di converso, i vantaggi sono notevoli. Tu potrai accedere alla pensione ricongiungendo i due periodi, recuperare circa 8 anni di versamenti e avvicinarci, quindi, prima alla soglia dei 35 anni di contributi per chiedere la pensione al Fondo.

MARCELLA FERRARI
Roma

Il ministero del Lavoro che ha presentato la legge n. 36 del 15 febbraio 1978, in attuazione della legge n. 30 del 28-2-1978, ha riconosciuto valida la mia richiesta ed è stato ancora in attesa che il Comitato del Ministero del Lavoro emetta l'apposito decreto. Se ben inteso, nel vostro caso, si tratta di un caso particolare. Il predetto Comitato aveva definito la maggior parte delle richieste che entro il 30 giugno 1978 erano state esaminate e il suo compito.

MARCELLA FERRARI
Roma

La documentazione sanitaria da te inviata il 26 luglio 1978 è stata restituita alla Clinica «Bruni» di Macerata che è stata qualsiasi autenticazione. Il Ministero del Tesoro una volta in possesso della documentazione necessaria, ha autorizzato la clinica, senza possa dar luogo unicamente ad un nuovo giudizio negativo con motivazione diversa da quella del provvedimento originario. Dopo di che, se tu lo riterrai conveniente, dovrai nuovamente rivolgerti al Comitato dei Conti per la decisione in sede giurisdizionale. In ogni modo la cosa non è ancora definitivamente decisa.

ANTONIO SALIS
Villaurbana (Cristiano)

Il servizio di ruolo da te prestato presso lo Stato al 7 gennaio 1977, la legge n. 335 del 24 maggio 1970 sono stati liquidati sullo stipendio attribuito ai sensi della legge n. 88 del 1976. Il 10 gennaio 1979 l'ENPAS ha scritto all'INADEL (lettera inviata anche a te per conoscenza) chiedendo alcune notizie in merito al servizio da te prestato con iscrizione presso quest'ultimo ente. L'INADEL ha ancora risposto. Da parte sua l'ENPAS assicura che sarà in grado di liquidare il servizio di cui tu hai chiesto il riscatto soltanto quando riceverà la risposta che trattasi.

a cura di F. Viteni

Programmi radio tv

DOMENICA

22

LUNEDI

23

MARTEDI

24

Rete 1

11 MESSA - Dalla Chiesa del Cappuccini in Varsi (Pavia)
11,55 RICERCHE ED ESPERIENZE CRISTIANE - (C)
12,45 AGRICOLTURA DOMANI - (C)
13,15 IL BRIGANTE - (C) - Telefilm
13,45 PANTERA ROSA IN... - (C) - «Un visone rosa?»
13,45 L'AMICO DELLA NOTTE - Spettacolo musicale
TELEGIORNALE
20,40 PUCCHINI - (C) - Regia di Sandro Bolchi - Con Alberto Lionello, Iaria Occhini, Renzo Palmer, Ingrid Thulin
L'OCCHIO CHE UCCIDE - (C) - Piccole folle - Con Marty Feldman - Regia di John Robins
22,30 LA DOMENICA SPORTIVA - (C) - Cronache e commenti
23,15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere - (C)
23,30 TELEGIORNALE

Rete 2

12,45 LA TALPA FOTOGRAFO - (C) - Cartoni animati
13 TG2 ORE TREDICI
13,15 TELEGIORNALE DOMENICA ESTATE - (C)
16 TG2 DIRETTA SPORT - Go-kart; campionato juniores - Tennis: Panatta-Ashie, Bertolucci-Gerulaitis
18,15 FLASH - (C) - Cartoni animati
18,40 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
18,55 NAKIA - (C) - Il ragazzo del deserto - Telefilm
19,50 TG2 STUDIO APERTO
20,40 TG2 DOMENICA SPRINT - (C) - Fatti e personaggi
20,40 IERI E OGGI - (C) - Presenta Luciano Balce con la partecipazione di Mike Bongiorno, Paolo Ferrari, Arnoldo Foà e Lello Luttazzi
22,05 TG2 DOSSIER - (C) - Il documento della settimana
23 TG2 STANOTTE
23,15 IL CONCERTO PER DEMETRIO - (C)

TV Svizzera

ORE 17: Motociclismo; 17,45: Ciclismo; Tour de France; 18,40: Il non ti scorderò di me; 19,30: Settegiorni; 20: Telegiornale; 20,20: Piaceri della musica; 20,50: Intermesso; 21,30: Telegiornale; 21,45: «Lo scialle rosso»; 23,00: La domenica sportiva; 23,55: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 18,55: Telesport; Atletica leggera; 20,30: L'angolo dei ragazzi; 21: Canale 27; 21,15: «Non piangere Pietro», film. Regia di France Suijlo; 23: Musicalmente.

TV Francia

ORE 12: Speciale Giro di Francia; 12,50: Watoo Watoo; 13: 15 minuti con...; 13,15: A 2; 13,40: Hawaii Polina di Stato; 14,35: Sport; Canottaggio; 15,30: Giro di Francia; arrivo; 17,30: I bei signori del bosco dorato; 18,57: Stadio; 19,45: Le tre telecamere dell'estate; 20: Telegiornale; 20,35: Hunter; 21,55: La rivincita di Sitting Bull; 22,35: Capolavori in pericolo; 23,00: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 18,15: Disegni animati; 19,30: Paroliamo; 19,50: Jeannie; 20:50: Notiziario; 20,50: Sospetto; L'occhio della verità; 21,25: «Questo è il mio uomo», film. Regia di Frank Borzage con Don Ameche, Catherine McLeod; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 8,30: Domenica nella giungla; 7,30: Culto evangelico; 8,40: Musica per un giorno di festa; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,13: All'ombra che facciamo? 40 minuti di ozi; 11,05: Domenica con Alberto Lupio; 12: Improvvisamente la canzone scorsa; 12,30: Rally; 13,15: Il calderone; 16,30: Toni Santagata presenta Papparacianni, almanacco estivo; 19,25: Il calderone; 21: Fresca opera lirica di Puccini con Mirella Freni, Luciano Pavarotti; 20,03: Noi... le streghe.

Radio 2

GIORNALE RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Un altro giorno musica; 7,05: Un altro giorno musica; 7,55: Un altro giorno musica; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Hit Parade; 9,30: GR 2 estate; 9,55: Buona domenica a tutti; 11: Alto gradimento; 12: Incontro con Lucio Battisti; 12,45: Tohi Chi si risente; 13,30: Belle époque e dintorni; 14: Domenica con noi; 16,55: GR-2 notizie; 17: GR-2 musica e sport; 19,50: Il pescatore di benevento; Spazio X formula 2; 22,30: GR-2 ultime notizie; 22,40 Buona notte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 20,45; 21,55; 22,55; 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10,15: I protagonisti; violinista Yehudi Menuhin; 11,30: A toccare lo scettro del re; 12,45: Tempo e strade; 12,50: Discorso; 14: Concerto per pianoforte di Mozart; 15: Vita, miracoli e morte del cafone Luciano; 16: Musiche di scena; 16,15: Compositore spagnolo; 17: La figlia del reggimento, musica di Gaetano Donizetti; 19,20: Il solista: Pierre Pierlot; 20: Il discoloro; 21: Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache; 22,25: Ritratto d'autore: Mikhail Glinka; 23,25: Il jazz.

Rete 1

13 SIPARIO SU... I GRANDI INTERPRETI - Wolfgang Sawallisch - (C)
13,30 TELEGIORNALE
13,45 SPECIALE PARLAMENTO - (C)
16,15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C)
18,20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - (C) - Sceneggiato
18,35 I GRANDI FUMI - (C) - «Sinn Lorenzo»
19,20 ZORRO - «La croce delle Ande» - Telefilm
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 BREVE INCONTRO - Con Nino Manfredi - Film - Straziani ma di bel saziani - Regia di Dino Risì - Con Pamela Tiffin, Ugo Tognazzi, Molra Orfel
22,25 SOTTO IL DIVANO - (C) - Un programma di A. Asti
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13,15 IL BALLO DELLE INGRATE - Realizzazione di Ingmar Bergman su musica di Claudio Monteverdi
18,15 IN SILENZIO LA RAGAZZI - (C)
18,45 LE AVVENTURE DI DOMINO - Cartone animato - (C)
18,50 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera - (C)
19,10 NOI SUPEREROI - Un appuntamento con... Batman e Superman - (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 LA SONNAMBULA - Melodramma in tre atti di Felice Romani, musica di Vincenzo Bellini - Interpreti: Ferruccio Furlanetto, Corina Voza, Lucia Aliberti, Aldo Bertolo - Orchestra Festival di Spoleto e Westminster Chorus diretto da Christian Bada
23,30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 19,10: Viki prigioniero degli olandesi; 19,30: Quelli della girandola; 20,35: Telegiornale; 20,15: L'ostacolo; 20,40: Obiettivo sport; 21,30: Telegiornale; 21,45: «Il signor Max», film con Vittorio De Sica, Assia Noris, Regia di Mario Camerini; 23,10: Guillaume de Machaut; 23,50: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: L'angolo dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,30: Lancer; 22,20: Lottava offensiva; 23,15: Passo di danza.

TV Francia

ORE 12,30: Qualcosa di nuovo; 12,45: A 2; 13,35: Le avventure di Tom Sawyer; 15: Kung Fu; 15,55: Sport; Canottaggio, Pallacanestro; 18: Recré A 2; 18,30: E' la vita; 19,45: Le tre telecamere dell'estate; 20: Telegiornale; 20,35: Tennis; 23,30: La grande parata del jazz; 23,05: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 18,15: Disegni animati; 18,30: Paroliamo; 19,50: Jeannie; Appuntamento al buio; 20,20: Notiziario; 20,30: Quartetto; 20,50: Notiziario; 21: Quella sporca storia di Joe Cienko, Film - Regia di Sylvia Koscina, Cristina Gajoni, Valeria Fabrizi; 23,05: Quando riceverai questa lettera; 23,20: Notiziario; 23,30: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane; 7,20: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,30: Intermesso musicale; 9: Radio anch'io; 11: Grafitti che ti passa; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,03: Voi e io 79; 13,15: Voi e io 79; 14,03: Musicalmente con Juli and Julie; 14,30: L'eroina e fantastica opera di via del Prato di Gianfranco Rimondi; 15,03: Rally; 15,35: Errepiuno-estate; 16,40: Alla breve; 17: Il salotto di Elsa Maxwell; 17,30: La lunga estate di jazz; 18,35: Pianeta rock; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Chiamata generale; 20: La giustizia nei secoli del secolo, coscia, minina Webster; 21,08: Asterisco musicale; 21,15: Concerto del pianista Sviatoslav Richter; 22,15: La bella verità; 23,00: Incontro con il Parlamento; 23,13: Prima di dormire bambina.
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Un altro giorno, con Arnoldo Foà; 7,05: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Un altro giorno; 9,32: La camera rossa, di Walter Scott; 10: GR2 estate; 10,12: La luna nel pozzo; 11,32: Cinquant'anni per tutti; 12,45: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: «Trasmissioni regionali»; 15: Radiodie estate; 15,30: GR2 economia; 16: Thrilling; 16,50: Vip; 17,50: Hit Parade 2; 12,33: Radiodie estate; 18,40: Praticamente noi; 19,30: Pippo Pippo presenta didodie estate; 20: Spazio X formula 2; 22,20: Panorama parlamentare

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Un altro giorno, con Arnoldo Foà; 7,05: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Un altro giorno; 9,32: La camera rossa, di Walter Scott; 10: GR2 estate; 10,12: La luna nel pozzo; 11,32: Cinquant'anni per tutti; 12,45: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: «Trasmissioni regionali»; 15: Radiodie estate; 15,30: GR2 economia; 16: Thrilling; 16,50: Vip; 17,50: Hit Parade 2; 12,33: Radiodie estate; 18,40: Praticamente noi; 19,30: Pippo Pippo presenta didodie estate; 20: Spazio X formula 2; 22,20: Panorama parlamentare

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 20,45; 21,55; 22,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,50: Tempo e strade; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long playing; 12,50: Pomeriggio musicale; 15,15: Certo il libro; 16,30: Un certo discorso estate; 17: Musica e mito; 17,30: Spazio X formula 2; 22,20: Panorama parlamentare; 22,55: Musica di Schumann; 23: Il jazz.

Rete 1

13 SIPARIO SU... I GRANDI INTERPRETI - Wolfgang Sawallisch - (C)
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
18,15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - «Fuga vergogiosa»
18,20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - (C) - Sceneggiato
18,35 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
18,50 ESTATE TEEN - (C) - «La terra»
19,20 ZORRO - Telefilm - «L'esplosione»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 LA VEDOVA E IL PIEDIPIATTI - (C) - Avventure giallo-rosa con Ave Ninchi e Enrico Papa
22 VII PREMIO DELLA CRITICA RADIOTELEVISIVA - Presenta Pippo Baudo - (C)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13,15 BIOLOGIA MARINA - (C) - «Animali sotto la sabbia»
20,40 TG2 STUDIO APERTO
20,40 TG2 DOSSIER - (C) - Grandangolo
21,30 LA LANTERNA MAGICA - Di Ingmar Bergman - (C)
Film «Passione» con Max von Sydow, Liv Ullmann.
23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 19,10: Il pianeta dei pupazzi di neve; 19,15: Papà per favore; 19,30: Uno strano compleanno; 20,05: Telegiornale; 20,15: Jazz club; 20,40: Il mondo in cui viviamo; 21,30: Telegiornale; 21,45: Giallo d'estate; Incubo; 22,50: Medicina oggi; 23,45: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: Il gioco delle conchiglie; 22,20: Temi d'attualità; 22,50: Musica popolare.

TV Francia

ORE 12,30: Qualcosa di nuovo; 12,45: A 2; 13,25: Tom e Jerry; 13,35: Le avventure di Tom Sawyer; 15: Kung Fu, telefilm; 15,55: Sport, tennis; 18: Recré A 2; 18,30: E' la vita; 19,45: Le tre telecamere dell'estate; 20: Telegiornale; 20,35: Lucky Luciano, film. Regia di F. Rosi; 23,30: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 18,15: Disegni animati; 18,30: Paroliamo; 19,50: Jeannie; Don Giovanni; 20,20: Notiziario; 20,30: Marcus Welby; 21,25: «La strega rossa», film. Regia di Edouard Ludwig con John Wayne, Gig Young; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo sera.

MERCOLEDI

25

GIOVEDI

26

VENERDI

27

Rete 1

13 SIPARIO SU... I GRANDI INTERPRETI - Georg Solti - (C)
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
18,15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - «Lo sbaglio della formula»
18,20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - (C) - Sceneggiato
18,35 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
18,50 GLI STREPITOSI ANNI DEL CINEMA - (C) - «I maghi» - Presenta Douglas Fairbanks Jr.
19,20 ZORRO - Telefilm - «La dimora requisita»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 RACCONTI DELLA FRONTIERA - (C) - «La prigioniera» - Telefilm
21,45 CIVILTÀ DEL MEDITERRANEO - (C) - «La terra» - Regia di Federico Fellini
22,35 MERCOLEDI' SPORT - Telesport dall'Italia e dall'estero
23 TELEGIORNALE - (C) - Oggi al Parlamento

Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13,15 MARIA BETANIA ALLA RIBALTA - (C)
18,10 LO SPORT PER SPORT - (C)
18,40 C'ERA UNA VOLTA UNO ZOO - (C) - Telefilm - «Il indro»
19,50 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera - (C)
19,10 NOI SUPEREROI - (C) - Un appuntamento con Batman e Superman
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 CARO PAPA' - «Il padre della sposa» - Telefilm con Patrick Cargill e Natasha Fyne - Regia di W.G. Stewart
21,05 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1979 - (C) - Torneo televisivo di giochi
22,30 L'EROE, LO STATO E IL CANTASTORIE - (C) - Appunti dall'Albania
TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 18,10: Susi; 19,20: Il lupo invisibile; 19,45: Le avventure di Sindad il marinaio; 20,05: Telegiornale; 20,15: Verso il fondo; 21,05: Giochi senza frontiere 79; 22,30: Telegiornale; 22,45: La terra del Firbeck; 23,45: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: Una vita lunga un giorno, film, regia di Sam Livingstone con Mino Reitano, Eva Aulin, Luciano Catenacci; 22,55: Spedizione jugoslava sull'Himalaja.

TV Francia

ORE 19,10: Susi; 19,20: Il lupo invisibile; 19,45: Le avventure di Sindad il marinaio; 20,05: Telegiornale; 20,15: Verso il fondo; 21,05: Giochi senza frontiere 79; 22,30: Telegiornale; 22,45: La terra del Firbeck; 23,45: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 18,15: Disegni animati; 18,30: Paroliamo; 19,50: Jeannie; La visita di Salome; 20,20: Notiziario; 20,30: Tre noci per Cenerentola; 21,25: Le mani dell'altro, film. Regia di Edmond T. Gréville con Mel Ferrer, Dany Carrel; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane; 7,20: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Drops musicali; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,30: Voi ed io 1979 Giorgio Saviane; 14,03: Musicalmente con Juli and Julie; 14,30: L'eroina e fantastica opera di via del Prato di Gianfranco Rimondi; 15,03: Rally; 15,35: Errepiuno-Estate; 16,40: Alla breve; 17: Altalena; 17,30: Giochi senza frontiere; 18,15: Pianeta rock; 18,35: Pianeta rock; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Chiamata generale; 20: I grandi spettacoli; 20,35: Taxidom; 21,50: Disco contro...; 22,30: Estate; 23,08: Oggi al Parlamento; 23,13: Prima di dormire bambina.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Un altro giorno con Arnoldo Foà; 7,05: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Un altro giorno; 9,32: La camera rossa, di Walter Scott; 10: GR 2 Estate; 10,12: La luna nel pozzo; 11,32: Cinquant'anni per tutti; 12,45: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: «Trasmissioni regionali»; 15: Radiodie estate; 15,30: GR2 economia; 16: Thrilling; 16,50: Vip; 17,50: Hit Parade; 18,40: Praticamente noi; 19,30: Pippo Pippo presenta didodie estate commiato; 20: Spazio X formula 2; 22,20: Panorama parlamentare; 22,40: Soft music.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 20,45; 21,55; 22,55; 6: Preludio; 7: Concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long playing; 12,50: Pomeriggio musicale; 15,15: Rassegne bibliografiche; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Ancora! Ancora! Ancora!; 17,30: Spazio X formula 2; 22,20: Panorama parlamentare; 22,55: Musica di Schumann; 23: Il jazz.

Rete 1

13 SIPARIO SU... I GRANDI INTERPRETI: Georg Solti - (C)
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
18,15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - «A uno scherzo mal riuscito»
18,20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - (C) - Sceneggiato
18,35 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
18,40 DIVERSAMENTE ESTATE
19,20 ZORRO - «L'acquila in difficoltà» - Telefilm
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 LASCIA O RADDOPPIA? - (C) - Presenta Mike Bongiorno
22,50 SPECIALE TG1 - (C)
22,50 RACCONTI DEL MISTERO - «Addio ai Faulkners» - Telefilm
23,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13,15 BIOLOGIA MARINA - (C) - «Alghie ed erbe marine»
18,15 A TEATRO CON I BURATTINI - (C) - Pupazzi di Mauro Sarzi
18,25 LE AVVENTURE DI DOMINO - (C)
18,50 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera - (C)
19,10 NOI SUPEREROI - (C) - Un appuntamento con... Batman e Superman
19,45 TG2 STUDIO APERTO
19,50 IN CASA LAWRENCE - (C) - «I problemi di Willie» - Telefilm
20,40 CIAK, LE DONNE SI RACCONTANO - (C) - «Senza legami» della regista ungherese Marta Metsares
23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 19,10: Viki salva i draghi; 19,30: Andiamo alla spiaggia; 20,05: Telegiornale; 20,15: La rivincita dei bucanieri; 20,40: Quando soffia il vento, film; 21,50: Telegiornale; 21,45: Requiescant, film con Lou Castel, Mark Damon, Rossana Kravmand, Carlo Paolucci, Pier Paolo Pasolini, Mirella Maravita - Regia di Carlo Lizzani; 23,30: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: Quella sporca storia di Joe Cienko, Film - Regia di Harald Philipp con George Nader, Susan Mitchell, Vincent Bradley; 22,55: Cinenotes; 23,25: Jazz sullo schermo.

TV Francia

ORE 12,30: Qualcosa di nuovo; 12,45: A 2; 13,25: Tom e Jerry; 13,35: Le avventure di Tom Sawyer; 15: Kung Fu; 15,55: Sport; 18: Recré A 2; 18,30: E' la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Le tre telecamere dell'estate; 20: Telegiornale; 20,35: La grande scacchiera; 23,20: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 18,15: Disegni animati; 18,30: Paroliamo; 19,50: Jeannie; La visita di Salome; 20,20: Notiziario; 20,30: Tre noci per Cenerentola; 21,25: Le mani dell'altro - Film - Regia di David Miller con John Wayne, John Carroll; 23,05: Chrono; 23,30: Notiziario; 23,40: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane; 7,20: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Kiore con la «K»; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,03: Voi ed io 79; 14,03: Musicalmente con Juli and Julie; 14,30: L'eroina e fantastica opera di via del Prato di Gianfranco Rimondi; 15,03: Rally; 15,35: Errepiuno-estate; 16,40: Alla breve; 17: Il salotto di Elsa Maxwell; 17,30: La lunga estate di jazz; 18,35: Pianeta rock; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Chiamata generale; 20: La giustizia nei secoli del secolo, conversazione; 21,08: Asterisco musicale; 21,15: Concerto del pianista Sviatoslav Richter; 22,15: La bella verità; 23,00: Incontro con il Parlamento; 23,13: Prima di dormire bambina.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Un altro giorno con Arnoldo Foà; 7,05: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Un altro giorno; 9,32: La camera rossa, di Walter Scott; 10: GR 2 estate; 10,12: La luna nel pozzo; 11,32: Cinquant'anni per tutti; 12,45: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: «Trasmissioni regionali»; 15: Radiodie estate; 15,30: GR2 economia; 16: Thrilling; 16,50: Vip; 17,50: Hit Parade; 18,40: Praticamente noi; 19,30: Pippo Pippo presenta didodie estate commiato; 20: Spazio X formula 2; 22,20: Panorama parlamentare; 22,40: Soft music.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 20,45; 21,55; 22,55; 6: Preludio; 7: Concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long playing; 12,50: Pomeriggio musicale; 15,15: Rassegne bibliografiche; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Ancora! Ancora! Ancora!; 17,30: Spazio X formula 2; 22,20: Panorama parlamentare; 22,55: Musica di Schumann; 23: Il jazz.

Rete 1

13 SIPARIO SU... I GRANDI INTERPRETI - Claudio Abbado

Ieri l'inaugurazione ufficiale (ma non troppo) del parco

Un corteo a suon di musica e il quartiere più « grigio » si è preso villa Lazzaroni

Quattro ettari di verde per duecento mila abitanti - La consegna simbolica ai cittadini da parte dell'assessore Vetere



Una veduta aerea di Villa Lazzaroni

Incontro per la sede della Regione

Il problema della sede definitiva per gli uffici della regione ed i rapporti con il governo in merito all'assunzione di leggi di rilievo portate, sono stati al centro di un incontro congiunto tra l'ufficio di presidenza del consiglio e la giunta della Pisanza svoltosi ieri a palazzo Guglielmi. La riunione, promossa nel quadro delle periodiche consultazioni stabilite nell'Intesa istituzionale, ha preso l'avvio dalla constatazione che in quest'ultimo periodo si è di fronte a nuovi episodi di boicottaggio di leggi di rilevante interesse sociale. Per quanto riguarda la sede, si è constatato che all'impegno più volte ribadito da parte del presidente del consiglio dei ministri di rendere disponibili il complesso immobiliare dell'INAM in via Cristoforo Colombo non hanno finora, inespugnabilmente, fatto seguito atti concreti. Per giungere alla soluzione del problema è stato deciso di chiedere un urgente incontro con il presidente del consiglio dei ministri, on. Andreotti.

Alle 5 in piazza dell'Alberone c'è la banda pronta. L'alto-parlante grida: « Aprire Villa Lazzaroni, andiamo tutti a inaugurarla ». In poco tempo la piazza si riempie di gente: anziani, decine con i bambini, ragazzi, operai. E' da tanto tempo che il quartiere (questo quartiere, tra i più grigi di cemento) aspetta di prendersi questo parco, di scoprire parte di un'area da sempre di Villa Lazzaroni. Il capobanda dà il segnale di inizio. Con le prime note la banda comunale dei vigili urbani comincia a camminare, e subito gli fanno ala i ragazzi, e un corteo molto animato che ad ogni metro diventa più numeroso.

Si avvicina una signora anziana e chiede: « Cosa c'è, una festa? ». Dal corteo gli rispondono: « Non ha letto i manifesti? Andiamo ad aprire Villa Lazzaroni, quella delle suore, venga anche lei, venga a vederla ».

La banda seguita dagli abitanti del quartiere entra nel parco e si avvicina verso il cancello che divide la parte già aperta al pubblico da quella che fino a pochi giorni è appartenuta a un istituto religioso. C'è anche l'assessore al bilancio Vetere. Da lui la chiave al presidente della circoscrizione. « Adesso il parco è di tutti, e di tutti è aperto », dicono i bambini che spalancano la folla che si era radunata dall'altra parte si riversa all'interno del giardino. Applausi: la festa è al culmine e la banda fa del suo meglio. La gente si guarda intorno, ispeziona, valuta. « Guarda come è fitta la vegetazione, non ci sono più alberi che non le statue, speriamo che non le distruggano subito però ».

Ora non c'è più un vero e proprio corteo, solo la banda prosegue ordinata a marciare; la gente del quartiere si sparpaglia per tutto il giardino come a prendere possesso di questo nuovo pezzo di verde. In una zona in cui (ancora più che altrove) il verde è una rarità preziosa. In tutto l'Appio-Tuscolano (200 mila abitanti) fino ad oggi gli unici posti dove portare i bambini a giocare, sedersi al fresco, godersi un po' d'ombra, erano Villa Fiorelli e la parte aperta di Villa Lazzaroni. E per un quartiere con la più alta densità di popolazione della città erano davvero poca cosa. L'entusiasmo per l'inaugurazione è dunque più che giustificato. Sono 5 anni ormai che si parla di aprire questa parte del verde, e per arrivare ad ottenerla ci sono volute non poche battaglie.

All'inizio le parole non le volevano cedere se non a prezzo altissimo (si parlava di 6 miliardi) e soltanto con l'impegno costante dei cittadini e delle forze politiche democratiche si è riusciti a spuntarla. A settembre al posto della scuola, nella zona di Villa Lazzaroni, è stata edificata una elementare. Negli altri edifici invece ci sarà il posto per la sede della circoscrizione (ieri si è svolta una seduta simbolica), per un centro di ritrovo per gli anziani e ancora una sala riunioni. Sia a tutti ha detto concludendo l'assessore Vetere: « Andare a un bene che tutti insieme abbiamo conquistato ».

Di un po' d'ossigeno c'era proprio bisogno

L'Alberone lo conoscono tutti: è quella lunga, interminabile fila di palazzi fitti, che si ammassano a due lati della via Appia. Rimangono - qua e là - tracce sparse del vecchio nucleo antico di costruzioni, di quando le case fuori le mura erano ancora case fuori città. Oggi è un quartiere intensivo, uno dei più affollati, soffocanti, della città: nella IX circoscrizione gli abitanti sono quasi 200mila, su una superficie di appena 8 chilometri quadrati. Per ogni abitante, insomma, non c'è nemmeno un metro quadro di verde a disposizione, ma solo 74 centimetri.

Il resto sono i marciapiedi della sempre intasata e trafficatissima via Appia, con l'aria irrespirabile dello smog. Di parco pubblico c'è stato finora solo quella metà di Villa Lazzaroni che era già aperta al quartiere: i quattro ettari dell'altra metà che si sono aperti ieri, potranno forse sembrare pochi, ma in una situazione così disastrosa. Ma sono quelli che ci sono, e qui, davvero, costituiscono una boccata d'ossigeno providenziale. E' indispensabile. Come forse potranno sembrare pochi anche i tre ettari di Villa Mercedes, il parco di San Lorenzo che, dopo anni di lotte, è stato aperto al pubblico la settimana scorsa. Ma anche qui, al Tiburtino, la situazione è sotto al livello di guardia: la densità è minore che all'Appio (14mila abitanti per chilometro quadrato invece di 24mila) ma resta il dato dei soli 118mila metri quadrati di verde su una superficie di sei chilometri quadrati. E se la quota per ogni cittadino è maggiore, resta sempre un piccolo fazzoletto di 140 metri quadro di giardino per abitante. Meno di due passi a testa.

Lo ha deciso il consiglio di amministrazione

Fino a dicembre blocco degli sfratti per gli inquilini IACP

Dal provvedimento è escluso chi possiede già un altro appartamento

L'IACP ha deciso di rinviare sino alla fine dell'anno gli sfratti che pendono sul capo di molte famiglie che vivono negli appartamenti dell'Istituto. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione che ha deciso di sospendere tutti i provvedimenti già deliberati e quelli che erano in fase esecutiva, fino al 31 dicembre. Questo blocco degli sfratti, però, non riguarderà tutti gli inquilini morosi.

L'IACP ha deciso di compiere una scelta selettiva dal provvedimento che informa un comunicato - so no stati esclusi tutti gli assegnatari, o gli inquilini abusivi, che risultano essere già proprietari di altri appartamenti o comunque percettori di redditi elevati. Per gli altri inquilini la condizione è di essere morosi. Il provvedimento è stato approvato dal consiglio di amministrazione che ha anche studiato forme di dilazione.

La decisione di sospensione degli sfratti - si legge ancora nella nota dell'Istituto - è stata presa in un momento in cui la situazione abitativa è gravissima. La situazione abitativa a Roma è, anche, dalla prospettiva delle ormai prossime assegnazioni, che rappresentano l'imponente programma di edilizia residenziale pubblica che l'Istituto ha già avviato e che è in un avanzato stato di realizzazione.

Da Argon le famiglie della Calderini

Le centoquaranta famiglie che ormai da quattro anni vivono nel palazzo della Calderini, al Piammo, vogliono un regolamento definitivo. E' quanto sono andate a chiedere ieri pomeriggio al sindaco e alla giunta: in Campidoglio hanno presentato copia della 140ma lettera che hanno inviato all'immobiliare perché, finalmente, regolizzi la loro posizione. La delegazione ha anche chiesto un più sollecito intervento della amministrazione capitolina, per sostenere le ragioni degli inquilini. L'occupazione della Calderini avvenne quattro anni fa. Subito, dal primo momento le famiglie entrarono in conflitto con il proprietario, che chiese un affitto equo al proprietario dello stabile. E invece niente: la Calderini ha continuato e continua nei suoi propositi di smembramento dell'edificio.

Proposta del Comune di chiuderlo alle auto

Chi uccide il centro storico è il caos del traffico privato

Difesa dei monumenti dallo smog - Risparmio energetico - Alternativa del mezzo pubblico - Nuove possibilità di collegamento

Cadavere al largo di Maccarese: è un marinaio della « Delmas »?

Alcune ossa con brandelli di carne, probabilmente umana, in avanzato stato di putrefazione sono stati trovati ieri sera al largo delle coste di Maccarese. Il rinvenimento è stato fatto da alcuni bagnanti di uno stabilimento balneare locale in servizio di vigilanza. Il commissariato di PS di Fregene, subito avvisato, ha chiesto l'intervento di un medico legale che ha disposto il trasferimento all'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma, per accertare con esattezza se si tratta di resti del cadavere di un uomo. In questo caso, le ossa potrebbero appartenere a uno dei marinai deceduti il 26 giugno scorso nella collisione fra la petroliera italiana « Vera Berlingieri » e il mercantile francese « Emmanuel Delmas », avvenuta al largo di Cerveteri.

Centro storico sì, centro storico no: per ora, in periodo di esodo, la questione non si pone. Ma a settembre inizieranno le discussioni sul centro storico, e non possono essere rimosse con un colpo di bacchetta magica, che vanno affrontate e risolte con uno spirito di programmazione. Le cose poi sono cambiate, molti degli ostacoli che prima parevano insuperabili oggi sembrano risolvibili. E, innanzitutto, l'entrata in funzione del tratto « A » della metropolitana, che rappresenta una delle alternative più valide al traffico privato. La questione, perciò, non è tanto quella di una « chiusura puntiva » del centro storico, ma di un'alternativa di traffico, e di sviluppare il mezzo pubblico per consentire alla gente, ancora di più, di andare in centro e nello stesso tempo di difendere i monumenti dall'invasione dello smog e delle vibrazioni, concedendo qualcosa alla sacrosanta politica del risparmio energetico.

Allora, la disputa non è tanto su chi è il killer del monumento, se l'autobus o l'automobile, ma invece se si vuole lasciare il centro cittadino nel caos e nel disordine, oppure si vuole andare ad una concreta razionalizzazione del traffico. Si alla chiusura, dunque, ma a patto - come dice l'assessore alla polizia urbana Alessandro - che si trovino soluzioni deguate. Soluzioni che puntino al potenziamento del servizio pubblico, degli autobus e dei taxi; alla creazione di grandi parcheggi, eventualmente sotterranei, sul tipo di quello realizzato a Villa Borghese; a un sistema di itinerari tangenziali al centro storico. Non è poco. Ma è l'unica strada per eliminare gli ingorghi del centro e per mantenere sempre intatta la funzione attrattiva dei rioni centrali. La gente, perciò, non dovrà essere « acciacciata » dal centro storico, anzi. Ma ci potrà arrivare con il bus, comodamente, lasciando l'auto posteggiata nei parcheggi attorno alle zone centrali. Follia, visto che un altro grosso problema è quello di far scorrere velocemente il traffico nella zona intorno al centro, c'è da prevedere la costruzione di adeguati cavalcavia. C'è già un progetto per unire via Marco Polo - quindi tutta la zona che gravita sulla « Colombo » con via Cecilia e con la tangenziale est. Infine - ma non per importanza - inquinamento e risparmio energetico. Lo smog, si sa, non fa bene, né alla salute, né ai monumenti. Impedire grossi concentramenti di macchine nelle zone in cui si trova il grosso delle opere d'arte, è un obiettivo che si può realizzare.

Nuovo criminale assalto: gli squadristi hanno preso di mira la sede comunista del Salario

Fascisti sparano contro una sezione del PCI

Due colpi di calibro 7,65 hanno trapassato la porta a vetri, altri due si sono conficcati sul muro - A bordo di una « vespa » rubata i due teppisti si sono immediatamente allontanati - Reazione dei comunisti della II circoscrizione - Petizione popolare antifascista

Un piano da stroncare

Ancora una volta sono i comunisti in prima persona, le loro sezioni, ad essere nel mirino dei fascisti. Di nuovo criminali squadristi hanno sparato contro una sede del PCI mentre c'era un'assemblea. Non hanno tentato neppure di entrare, ma hanno sparato - come fu all'Esquilino - ma restano le rivolventate, il gesto di minaccia armata. Non sono gesti isolati, fanno parte di una strategia del MSI: lo dicono le continue intimidazioni, le azioni squadriste. In dice quell'ultimo manifesto che arriva ad accusare il Partito comunista della morte di Cecchin. E lo ricordano le bombe lanciate sul verde a disposizione, ma solo 74 centimetri.



L'ingresso della sezione Salario assalita dai fascisti

Di nuovo un assalto armato contro una sede del Partito comunista. Stavolta i fascisti hanno preso di mira la sezione Salario, in via Sebino al quartiere Trieste. Quattro colpi di pistola calibro 7,65 sono stati esplosi verso le 20,20 da un giovane sceso da una « Vespa » bianca rubata, dovreva ad attendere un altro squadrista nero. I proiettili hanno colpito la porta e i muri d'ingresso della sezione che si trovano in fondo ad una piccola rampa in discesa.

Nel locale in quel momento circa trenta compagni stavano discutendo l'organizzazione della Festa dell'Unità nel quartiere, ma fortunatamente i proiettili non hanno raggiunto il locale della riunione. Il criminale squadrista è sceso dalla « Vespa » raggiungendo a piedi la rampa d'ingresso. Arrivato a metà ha esplosi i quattro proiettili contro la vetrata. Un colpo ha trapassato la vetrata conficcandosi sul legno di un'altra porta interna che dà sul locale della riunione. Il secondo proiettile ha invece trapassato la base metallica della vetrata ed ha colpito una bicicletta appesa nell'atrio mentre gli altri due sono finiti contro il muro. Dopo aver sparato il giovane fascista è tornato di corsa al suo domicilio e si attendeva a bordo della « Vespa ». Tre persone che stavano per entrare nella se-

zione hanno assistito alla scena a pochi metri di distanza. Si sono fermati appena in tempo per notare anche una « 127 » blu partire a alta velocità pochi istanti prima degli spari. Immediatamente dopo ci sono stati i quattro colpi, poi anche i due a bordo della « Vespa » si sono dileguati. I tre testimoni hanno potuto però soltanto descrivere l'abbigliamento dei due giovani in possesso di armi: maglioni blu e zucchetti di lana gialli. E hanno anche preso il numero della targa della « Vespa », che è così, risultata rubata. I compagni sono usciti dai locali della sezione subito dopo aver udito i colpi ma gli attentatori si erano già dileguati. In un'occasione di giovedì in via Sebino i compagni di tutte le sezioni della II circoscrizione e stamattina i comunisti di via Tiburtina hanno organizzato una manifestazione di protesta. Si annuncerà la raccolta di firme per la petizione popolare antifascista per la difesa dell'ordine democratico in tutte le sezioni comuniste della zona. Un « giornale parlato » è stato effettuato immediatamente nella zona per portare a conoscenza degli abitanti del quartiere Trieste questo ennesimo atto di proscrittazione fascista. Per lunedì è convocato il comitato Salario attivo dei comunisti della seconda

Manifestazione per l'ospedale di Ostia

Vogliono lavorare per qualcosa che serva davvero alla città

L'intreccio tra la battaglia contrattuale e le lotte per i servizi - Difficile iter della delibera

Qualche difficoltà organizzativa, un po' di confusione sull'orario ma la manifestazione è riuscita lo stesso. Ieri mattina più di trecento operatori dei cantieri di Ostia e Fiumicino hanno invaso l'aula magna del Pio Istituto. Nell'ovattata sala dei convegni gli edili hanno appeso cartelli e striscioni alle pareti e si sono riuniti in assemblea. A discutere di tutto: dei contratti e dell'obiettivo immediato che si erano prefissi con la giornata di lotta di ieri, il rapido avvio dei lavori per la costruzione degli ospedali di Ostia e Pietralata. Anche questa iniziativa, insomma, è un modo per far « vivere » i contratti tra

scendere in sciopero, a rimetterci dunque salario, per dare il « via » a due servizi indispensabili, di cui si parla da almeno vent'anni. La storia remota dei due ospedali è nota: una storia fatta di promesse mai mantenute, di accordi lasciati sulla carta. Poi anche in questo campo c'è una svolta: una legge regionale ha accelerato l'iter burocratico, ha finanziato le opere e sono stati costruiti i primi due nuclei funzionali. Una alla legge regionale, poi, ha snellito le procedure amministrative e i tempi tecnici per l'appalto. Ma nonostante tutto ciò, ancora nulla. C'è qualcuno, potente, che lavora contro quella svolta. L'intoppo stavolta pare sia nella burocrazia nel Pio Istituto. Uno dei tanti ostacoli. Ma ora a rimpioverare non ci dovranno pensare solo gli amministratori: ieri gli edili in assemblea hanno deciso di seguire, da vicino, gli incartamenti relativi ai due ospedali su tutti i tavoli. In qualsiasi ufficio l'iter incontrerà difficoltà gli operai si presenteranno in massa, a far valere le loro ragioni e quelle della città. Anche questo vuol dire essere « classe dirigente ».

Dove sta, e contro chi, la sfida culturale e politica dell'« Estate romana »

Fantasia e intelligenza rendono «vivibile» anche Roma

Nicolini come Nerone o come Mecenate? O pormonico, come quando un altro scherzosamente ha scritto, essendo poi, suo malgrado, preso sul serio? L'esplosione clamorosa dell'Estate Romana (e siamo appena agli inizi) ripropone giudizi, analisi, apprezzamenti che parlano, come è ovvio, dalla riflessione sulla cultura dei vari Robecchini e Ciocchetti, torna ad essere città, comunità, civitas: i cittadini, le famiglie, si incontrano, il tessuto urbano viene vissuto non nel caos del traffico. Lo stesso Vetere da esperienza di uso culturale, civile, sociale di spazi troppo volte ridotti ad anole appartate. Il stesso Tevere da ormai anonima cloaca a cielo aperto torna ad essere non un « fiume sacro », ma un centro di ritrovo, di vita associata, di partecipazione. Vi pare poco questo? Tutto questo in realtà rappresenta una sfida. C'è chi si rifiuta che i predicatori dell'« antiRoma », tutti quelli che non sanno parlare della nostra città se non in termini di corruzione, di degradazione, non colgono nel segno. Anche l'Estate Romana dimostra che esistono forze, ca-

pacità, disponibilità della città, delle sue istituzioni, delle sue strutture culturali, dei suoi abitanti, dei suoi intellettuali che vogliono una vita diversa e quindi una società diversa, che non accettano lo stato di cose presente, che ritengono che un progetto di cambiamento strutturale debba passare anche attraverso un progetto di cambiamento culturale, che è fatto non solo di crescita del sapere, ma anche di cambiamento della qualità della vita, di recupero della dimensione sociale dell'esistere, di scambio di esperienze, di incontro. E questa è anche una sfida lanciata al terrorismo, alla disperazione, al desiderio di morte che è sotteso a tante storie giovanili quanto più certo meccanismi della modernità. Al progetto di città tranquillo, sanguinario, totalitario, « a una dimensione », del terrorismo brigatista e fasci-

sta, rispondiamo con una idea di città a misura d'uomo, in cui possano essere risolti i problemi del lavoro e dell'esistenza materiale, ma anche quelli dell'espressione e della crescita critica. Vogliamo un uomo sviluppato da tutti i lati, vogliamo una esaltazione dei bisogni, della fantasia, dell'arte, dell'esistenza. Ci sembra dunque che la politica culturale del comune di Roma, che è la politica culturale della giunta democratica e del comunista Nicolini, cui da tutto l'appoggio dei comunisti romani, punti a questo. E ad altro ancora, naturalmente, il rapporto con gli intellettuali, per esempio, l'Estate Romana non è il frutto del lavoro di una sola persona, ma è anche sforzo collettivo di operatori culturali, di enti pubblici, come il Teatro di Roma o il Teatro dell'Opera, di amministratori, dal livello regionale e quello capitolino, di un rapporto culturale di Roma, del mantenimento di un tessuto, di un ordine che tenga uniti intellettuali e popolo, nella prospettiva di un uso effettivamente collettivo della cultura, di un effettivo rilancio a livello europeo della vita culturale della capitale, di un rapporto diverso tra Roma e le grandi istituzioni culturali. E allora ricordiamo, come spesso fa Tullio De Mauro, che contro i duecentocinquanta bibliotecari di ruolo di Milano e i duecento di Genova c'è il ruolo di Roma. Ricor-

diamo la piaga dell'analfabetismo, ricordiamo la assoluzione culturale che ancora contraddistingue alcuni grandi quartieri popolari e periferici. E ricordiamo la necessità di una nuova politica dei beni culturali, dei musei, delle arti figurative: una politica culturale infatti non può essere ferma in quanto al settore dello spettacolo e dell'animazione. Noi siamo fiduciosi che il Comune di Roma, che la giunta Argon, che il compagno Nicolini, con l'aiuto di tutto il movimento democratico romano, riusciranno a vincere anche altre sfide. Il decentramento, il maggiore impegno con le circoscrizioni, la vita culturale nei quartieri e nelle periferie, le biblioteche, il recupero dei monumenti. Per raggiungere questi obiettivi è necessario il contributo di tutti quelli che hanno a cuore le sorti della città, di tutti quelli che pensano che il rinnovamento passa non solo attraverso il risanamento delle strutture economiche, ma anche attraverso un grande lavoro sul fronte della battaglia ideale e culturale. Corrado Morgia

CONCLUSA IERI A ROMA LA CONFERENZA MONDIALE SULLA RIFORMA AGRARIA

La mappa della fame

Misera e degradazione conseguenza dello sfruttamento capitalistico delle risorse - Appello alla comunità internazionale per una lotta efficace che salvi milioni di esseri umani

ROMA - Da Ginevra, dove si è conclusa la Conferenza internazionale dell'educazione... si fa appello al mondo perché si faccia carico degli 814 milioni di analfabeti...

blema al centro delle preoccupazioni dei gruppi dirigenti. Oggi c'è una esigenza di redistribuzione mondiale delle risorse...

progetto di sviluppo comune. La stagnazione che colpisce da quasi un decennio i Paesi capitalistici più sviluppati...

gazione di una società mondiale che sono sia le organizzazioni dell'ONU in campo economico...

Le tribune delle organizzazioni delle Nazioni Unite ci forniscono, con sempre maggiore precisione, la mappa delle condizioni reali del pianeta...

La redistribuzione - che alcuni ambienti teorizzatori hanno chiamato "redistribuzione" - è un obiettivo impossibile se non si sostanzia in un

È il Fondo monetario? La sua riforma è in discussione dal 1970. Se fosse varata, il Fondo potrebbe diventare il luogo in cui si decidono i mezzi di pagamento e le destinazioni...

Succede allora che non si superino i confini della cooperazione bilaterale. E anche in questo ambito ristretto, non potremo essere sicuri che si faccia un uso corretto delle risorse...

Il gioco del mercato premia sempre i più forti

La denuncia investe le stesse organizzazioni internazionali, come la FAO, accusate di tollerare l'ingerenza delle multinazionali...

con le riforme. Lo stesso sviluppo industriale cambia aspetto se muta la condizione di base della produzione agricola...

Avviene così che una elaborazione dei comunisti italiani negli anni Cinquanta, sulle interdipendenze dello sviluppo...

Questo « messaggio » potrà circolare quanto sapranno farlo proprio e diffonderlo le organizzazioni sindacali, cooperative, sociali...

Renzo Stefanelli

IL «GRANDE RIMPASTO» NELL'AMMINISTRAZIONE CARTER

L'intera burocrazia di Washington investita da uno «Skylab politico»

Il presidente ha già accettato, dopo quelle di Califano, anche le dimissioni di Schlesinger (sostituito all'Energia da Duncan, ex dirigente della «Coca Cola»), Blumenthal, Adams e Bell

Un commento della «Pravda»

Dalla nostra redazione. MOSCA - Situazione americana e difficoltà dell'Amministrazione Carter sono, in questo momento, al centro dell'interesse degli ambienti politici e diplomatici di Mosca...

Nostro servizio

WASHINGTON - Lo «Skylab politico» - così il «Washington Post» definisce il governo di Carter - continua a cadere a pezzi...

Il partito nazionalista vince le elezioni in Nigeria

LONDRA - Il Partito nazionalista nigeriano ha largamente vinto le elezioni per il rinnovo della legislatura con un margine di 57 seggi sul suo più vicino concorrente, il Partito dell'unità.

alle dimissioni del segretario del dipartimento dei Trasporti, Brock Adams.

La vicenda, comunque, non è conclusa: dopo un breve riposo a Camp David, Carter tornerà a Washington lunedì per dedicarsi alla ristrutturazione dello staff della Casa Bianca.

Respinta da guerriglieri palestinesi e milizie progressiste

IncurSIONE nel Libano meridionale di un commando anfibia israeliano

Begin ricoverato in ospedale per alcuni giorni - In difficoltà il suo governo



BEIRUT - Truppe israeliane hanno compiuto ieri uno sbarco nel Libano meridionale, tra i porti di Tiro e di Sidone, scontrandosi con reparti di guerriglieri palestinesi e di milizie progressiste.

Questi sviluppi non sono tuttavia brillanti per Begin. La popolarità del suo governo è fortemente precipitata dal corso dell'ultimo anno e il gabinetto da lui presieduto attraverso una grave crisi interna per le divergenze sulle misure con cui affrontare una crisi economica senza precedenti.

tempo piuttosto ampio in cordiale e amichevole conversazione. NELLA FOTO: Il sofisticatissimo aereo Grumman E-2C Hawkeye da ricognizione fornito dagli americani agli israeliani che lo hanno mostrato ieri per la prima volta in pubblico

BEIRUT - Il Partito comunista libanese ha eletto ieri George Hawi segretario generale a conclusione del suo quarto congresso nazionale. Hawi era finora vice-segretario. Alla presidenza del partito (carica di nuova istituzione) è stato eletto l'ex segretario generale Nicolas Shawi.

Concluso congresso comunista libanese

BEIRUT - Il Partito comunista libanese ha eletto ieri George Hawi segretario generale a conclusione del suo quarto congresso nazionale. Hawi era finora vice-segretario. Alla presidenza del partito (carica di nuova istituzione) è stato eletto l'ex segretario generale Nicolas Shawi.

Favorevole è stato invece il parere del senatore democratico della California, Cranston, il quale ha visto nelle azioni del presidente la risposta al desiderio del pubblico di vedere un presidente deciso e forte. Ma la reazione prevalente al Congresso è che Carter sia riuscito solo a rievocare la memoria del comportamento dell'ex-presidente Nixon, quando, durante lo scandalo del Watergate, egli licenziò alcuni funzionari in quel che venne chiamato il «massacro del sabato notte».

Mary Onori

Isolate le tesi espansionistiche di Hassan II

Il Marocco abbandona il vertice africano dell'OUA a Monrovia

Approvata una risoluzione per un referendum sull'indipendenza del Sahara occidentale

Lisbona: CDS e socialdemocratici criticano l'incarico a Maria Pintassilgo

LISBONA - Il Partito socialista (PSD) e il Centro democratico e sociale (CDS), minoritari in Parlamento e riuniti in seno all'Alleanza democratica, hanno manifestato la loro opposizione al fatto che il presidente della Repubblica, generale Eanes, abbia affidato a Maria De Lurdes Pintassilgo l'incarico di formare un governo d'ambasciatura.

MONROVIA - Il vertice dei capi di Stato africani riunito nella capitale della Liberia, si è concluso con una grandissima maggioranza una risoluzione che chiede il rispetto del diritto all'autodeterminazione del popolo del Sahara occidentale e l'indipendenza del territorio e generale nel territorio e dell'organizzazione da parte dell'ONU e dell'OUA.

stessa Mauritania, di abbandonare le tesi espansionistiche del vertice. La risoluzione approvata a Monrovia segna anche la definitiva sconfitta, anche in sede africana, delle pretese territoriali della monarchia marocchina sul territorio del Sahara occidentale.

Il Papa all'ONU in ottobre. NEW YORK - Papa Giovanni Paolo II farà visita all'ONU nei primi giorni di ottobre. L'annuncio è ufficiale. Il pontefice ha accolto l'invito di Waldheim. E' previsto che pronuncerà un discorso di fronte all'Assemblea generale.

Incontro fra delegazioni del PCI e del Tudeh

Su invito del PCI, una delegazione del Partito Tudeh ha visitato l'Italia dal 16 al 19 luglio. Durante il suo soggiorno, essa è stata ricevuta da una delegazione del nostro Partito composta dai compagni Tullio Vecchiotti, della Direzione, e Remo Salati, della Sezione Esteri.

Londra: no dei Comuni alla pena di morte

LONDRA - La Camera dei Comuni britannica ha bocciato giovedì sera un disegno di legge per il ripristino della pena di morte in Inghilterra: hanno votato contro 362 deputati, a favore 243.

SI E' SVOLTO A PECHINO PER ALMENO TRE SETTIMANE

PECHINO - L'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato ieri la conclusione di una conferenza diplomatica a Pechino, durata almeno tre settimane. Gli inviati diplomatici cinesi all'estero hanno discusso questioni quali l'attuale situazione della politica estera cinese e l'appoggio ai popoli di vari paesi nella loro giusta lotta contro l'imperialismo e per salvaguardare la pace mondiale.

Lungo vertice della diplomazia cinese

PECHINO - L'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato ieri la conclusione di una conferenza diplomatica a Pechino, durata almeno tre settimane. Gli inviati diplomatici cinesi all'estero hanno discusso questioni quali l'attuale situazione della politica estera cinese e l'appoggio ai popoli di vari paesi nella loro giusta lotta contro l'imperialismo e per salvaguardare la pace mondiale.

BEIRUT - Il Partito comunista libanese ha eletto ieri George Hawi segretario generale a conclusione del suo quarto congresso nazionale. Hawi era finora vice-segretario. Alla presidenza del partito (carica di nuova istituzione) è stato eletto l'ex segretario generale Nicolas Shawi.

BEIRUT - Il Partito comunista libanese ha eletto ieri George Hawi segretario generale a conclusione del suo quarto congresso nazionale. Hawi era finora vice-segretario. Alla presidenza del partito (carica di nuova istituzione) è stato eletto l'ex segretario generale Nicolas Shawi.

183 «ausiliari» sostenitori di Muzorewa e Sithole uccisi in Rhodesia

SALISBURY - Forze regolari rhodesiane hanno ucciso 183 ausiliari nei appartenenti agli eserciti privati dei partiti di Muzorewa (primo ministro) e di Sithole (suo principale avversario politico). L'alto comando militare rhodesiano ha precisato che gli scontri sono avvenuti mentre gruppi di ausiliari indisciplinati venivano trasferiti in varie zone rurali per essere «rieducati».

Oltre un milione di persone ha lasciato il Vietnam, il Laos e la Cambogia

L'ONU propone a Ginevra un suo piano per il dramma dei profughi indocinesi

Prevede al primo punto il ristabilimento nella regione di condizioni di vita che ridimensionino l'esodo. Il Vietnam ha accettato questa impostazione - Contente le polemiche - L'intervento di Forlani

Dal nostro inviato

GINEVRA — Oltre un milione di persone hanno lasciato il Vietnam, il Laos e la Cambogia. Nel 1975 a oggi 550 mila hanno cercato asilo nei paesi del sud est asiatico e di questi duecentomila hanno potuto trovare sistemazione altrove; gli altri 350 mila restano nei campi della Thailandia e della Malesia, a Singapore, in Indonesia, nelle Filippine e a Hong Kong. Duecentotrentacinque mila (profughi dal Vietnam) sono passati in Cina, 150 mila (profughi dalla Cambogia di Pol Pot) nel Vietnam; la maggior parte di questi ultimi sono già stati rimpatriati.

Questo il quadro che il segretario generale dell'Onu, Waldheim e l'alto commissario per i profughi Paul Hartling hanno sottoposto ieri all'incontro (è il nome ufficiale) di Ginevra. Ne emergono in tutta la loro crudezza le dimensioni di una tragedia che i paesi riceventi non potranno certamente cancellare e neppure, date le sue componenti politiche, avviare a soluzione. Essi potranno tuttavia — e non è poco — alleviarne le conseguenze, e impedire che assumano proporzioni anche più gravi e creare le premesse per una inversione di tendenza.

Regularizzare le partenze

Come? Waldheim ha parlato del «dilemma» che le Nazioni Unite hanno di fronte: da una parte, l'ovvio legame tra il problema umanitario e le sue radici politiche e storiche, dall'altra l'impossibilità di affrontare, nelle condizioni attuali, una discussione politica produttiva. «Lasciateci sottolineare — ha soggiunto il segretario dell'Onu — che se noi possiamo trovare risposte adeguate agli aspetti umani, contribuiremo certamente a creare una atmosfera nella quale altri aspetti avranno maggiori possibilità di soluzione». Di qui l'appello a evitare «polemiche acrimoniose» e a concentrarsi «sulla agenda, che riguarda i problemi dell'asilo, del salvataggio in mare, di una partenza sicura e ordinata, del reinsediamento e la questione collegata dell'istituzione di centri per i profughi e per il conseguimento di soluzioni durevoli».

Hartling ha indicato in con-

creto tre obiettivi: il ristabilimento nella regione di condizioni di vita che ridimensionino l'esodo; un piano per mettere in grado i paesi del primo asilo di far fronte alla situazione; un più ampio programma per la sistemazione definitiva dei rifugiati. Obiettivi che presuppongono, insieme con una più ampia disponibilità dei paesi ospiti, uno svolgimento dell'esodo in modi diversi da quelli «terribili» che sono stati finora la norma.

Il Vietnam accetta questa impostazione ed è pronto ad uno sforzo positivo. Lo ha detto nel suo intervento — uno dei primi della seduta del mattino — il vice ministro degli Esteri Phan Nien, il quale si è richiamato a questo proposito al memorandum uscito alla fine di maggio dai contatti diretti tra Hanoi e i rappresentanti dell'Alto commissario. Vi è in quel documento l'impegno vietnamita a facilitare l'espatrio di coloro che lo desiderano, sulla base di liste preparate sia nel Vietnam sia nei paesi ospiti, e di una stretta cooperazione tra le autorità vietnamite e quelle dell'Onu, in cui compresa la presenza e l'attività delle ultime sul territorio vietnamita. Hanoi, ha soggiunto Phan Nien, comprende le difficoltà dei paesi del sud est asiatico, le quali non dipendono dalla sua volontà, ed è pronta a dare il suo contributo.

L'impegno umanitario

Anche l'onorevole Forlani si è dichiarato d'accordo con la priorità dell'impegno umanitario, che deve esprimersi sia nel garantire il diritto all'espatrio, sia in una azione efficace e fattivamente risolutiva. Ogni sforzo in questa direzione è il benvenuto. Il Vietnam, ha concluso Phan Nien, ringrazia le organizzazioni internazionali per quanto esse hanno fatto per risolvere un problema umano che i vietnamiti comprendono e al quale non sono sfortunatamente in gra-



Sono vietnamiti: una massa di vietnamiti in fuga. Ma non è una foto di questi giorni, come ha creduto di far credere l'Espresso nel n. 26 del primo luglio sotto il titolo «Andate l'oceano è vostro». La foto è invece del 1975, e si riferisce ad altro esodo, quello da Da Nang, durante l'aggressione americana al Vietnam. Perché barare? Inconoscimento, però, si è detta una verità: il dramma vietnamita di oggi è la continuazione e la conseguenza di quello di ieri.

di Van Well per la RFT hanno introdotto — con asprezza il primo, più cautamente il secondo — elementi di «processo» a Hanoi. Una certa differenziazione si è potuta notare anche nell'atteggiamento dei cinque paesi dell'associazione del sud est asiatico (ASEAN) che sono stati e sono i più aspri accusatori del Vietnam ma che, a nome del gruppo comunista, hanno legittimato con il rigetto in mare dei profughi pesanti accuse di brutalità. La Malesia e Singapore si sono attenuti a una linea intransigente; l'Indonesia, le Filippine e la Thailandia sono apparsi più possibilisti. Il vice ministro degli Esteri cinese, Zhang Wenjin, è andato molto oltre, accusando il Vietnam di «esportare profughi», di rovesciare così su altri le proprie difficoltà e di compromettere la stabilità e

la sicurezza dei paesi della regione. Zhang Wenjin ha negato che si possa affrontare il problema dei profughi senza affrontare un problema politico che richiede la condanna del Vietnam come paese «militarista, aggressore, dittatoriale e genocida». E, con esso, della «superpotenza che lo incoraggia». Mentre il delegato vietnamita chiedeva insistentemente di replicare, il presidente ha richiamato Zhang Wenjin facendogli dire: «L'altro è lo scopo della riunione». Il rappresentante cinese ha concluso avanzando una serie di proposte, tra cui quella di sospendere gli aiuti al Vietnam. Il diritto di replica non è stato concesso: lo sarà, se del caso, per iscritto.

Ennio Polito

Governo

parte, conteneva una sfumatura rispetto al rigido «no» di Zaccagnini, laddove affermava che «a allo stato degli atti che non vi sono le condizioni per una proposta di governo non sorretta da una precisa piattaforma politica e programmatica». L'autore di questa «sfumatura» era stato Andreotti, e le voci attribuite a lui un intervento tendente a far capire a Craxi che egli poteva contare. Da qui molte delle ulteriori incertezze, e molte delle «letture» difformi della posizione democristiana. Da qui anche il diffondersi delle voci: tra queste, quella che faceva cenno — nel caso di esaurimento del tentativo Craxi — alla possibilità di un governo sostenuto dall'astensione socialista (un governo, qualcuno ha detto, che potrebbe essere presieduto da Forlani, uomo che in queste settimane non si è schierato a favore né contro la segreteria).

È in questo clima che si è deciso di riaprire le consultazioni. Come è andata la DC al nuovo, inchiodato appuntamento? La dichiarazione rilasciata da Zaccagnini dopo il colloquio di Montecitorio con Craxi è apparsa secca: «Non possiamo accogliere la proposta che non è stata accettata dal partito». Zaccagnini si dimetterà e aprirà una crisi al vertice di piazza del Gesù a pochi mesi dal Congresso. Questo è il punto delicato sul quale si ritoccherà ad altro esodo, quello da Da Nang, durante l'aggressione americana al Vietnam. Perché barare? Inconoscimento, però, si è detta una verità: il dramma vietnamita di oggi è la continuazione e la conseguenza di quello di ieri.

Natta

rosio. Una tale soluzione presentava l'inconveniente di condizionare e limitare i compiti della Direzione e del Comitato centrale e avrebbe appesantito il funzionamento e la vitalità democratica degli organi di direzione. Si è preferita la scelta di una segreteria più snella, caratterizzata più nettamente come uno strumento operativo per gli affari politici correnti e per la preparazione dei lavori della Direzione. Questa dovrà, a sua volta, essere investita non solo dei problemi di ordine politico generale, ma dovrà decidere anche su questioni specifiche, comprese quelle più importanti relative alla vita e al lavoro del partito. Lo snellimento della segreteria, il contenimento e anzi la riduzione del numero dei componenti della Direzione, la creazione infine di alcuni dipartimenti — per gli affari internazionali; per le questioni economico-sociali; per i problemi del partito; per la propaganda e l'informazione; per le attività culturali — hanno voluto perciò rispondere ad esigenze di più aperta democrazia, di migliore coordinamento ed efficienza nell'attività del partito.

Comporre, sia per ciò che riguarda la Direzione che la Segreteria, organismi più ristretti non era certo compito facile. Il rinnovamento, d'altra parte, è stato senza dubbio profondo. Ma i criteri che si sono seguiti — quelli del mantenimento e del rafforzamento dell'unità politica del partito, dell'avvicendamento e dell'impiego il più possibile razionale delle forze; della messa alla prova di nuove energie, accrescendo nella Direzione il numero dei compagni collegati con le varie realtà del partito e impegnati nel lavoro e nella responsabilità di direzione nelle regioni e nelle federazioni — hanno consentito soluzioni che il Comitato centrale ha ritenuto equilibrate e valide.

Sia chiaro: la composizione degli organismi esecutivi non ha mirato oggi (ma possiamo dire che questo criterio vale ormai da tempo) a definire un «vertice» politico. Chi valuta supponendo che si sia voluto determinare una scala, una gerarchia di valori, è fuoristrada. Non possono essere nostre, e dobbiamo respingerle, visioni di questo tipo, anguste e vecchie, e le interpretazioni traumatiche che se ne vorrebbero far derivare. Il partito è ben consapevole che i compagni non più presenti nella Direzione o nella Segreteria hanno un patrimonio di esperienza e di lotta, una qualifica e una autorità di dirigenti politici che restano pieni e su cui può sicuramente contare. Così occorre dire — e la considerazione può risultare persino ovvia — che altri compagni avevano capacità tali da consentire loro di far parte della Direzione. Ma oltre il limite numerico, che garantisce il carattere e la funzionalità della Direzione, non era possibile andare.

Il Comitato centrale, i gruppi parlamentari, i centri di ricerca, le organizzazioni di partito saranno ancora impegnati in quest'opera complessa di riordinamento e di ristrutturazione e saranno comunque altrettante sedi di valorizzazione del contributo politico e culturale del più ampio numero di compagni dirigenti. Si tratta di andare avanti senza farsi turbare dal gioco delle voci, delle interpretazioni fantasiose o distorte, e senza offrire occasioni ed appigli a campagne di questo tipo, avendo ben presente che dobbiamo mirare anche per ciò che riguarda le scelte organizzative, l'affidamento di responsabilità, di compiti e di impegni di lavoro, a realizzare una più ampia, vera e propria vita democratica, una più salda ed efficiente direzione, una maggiore tempestività e chiarezza della iniziativa politica del partito.

Anche ieri sera dopo l'incontro con Craxi i liberali hanno chiesto una «intesa a cinque». E Zanone ha proposto un incontro collegiale dei partiti dell'area di governo. Di aiuto appoggio le dichiarazioni dei socialdemocratici, mentre il segretario del PRI, Biasini, ha detto che la situazione è «rimane difficile». Questa mattina alle 10.30 Craxi si incontrerà con la delegazione del PCI, concludendo così le consultazioni. Egli dedicherà poi la giornata domenicale — ha detto — alla

Tessili

scorso «che non ho condiviso». Nonostante le evidenti tracce di stanchezza lasciate da una notte trascorsa negli ultimi frenetici conciliaboli, ieri mattina sul volto dei dirigenti sindacali si poteva leggere tutta la soddisfazione per avere davvero «presto e bene» condotto in porto la trattativa. «La conclusione, resa possibile dalla lotta generosa delle lavoratrici e dei lavoratori — si legge in un comunicato unitario — è largamente positiva e accoglie le rivendicazioni più significative e qualificanti presentate».

La piattaforma dei tessili puntava soprattutto ad accrescere la disponibilità di strumenti che possono consentire ai Consigli di fabbrica e alle strutture periferiche del sindacato un intervento efficace sull'organizzazione del lavoro. Nuovi diritti di organizzazione, riduzione dell'orario di lavoro, revisione della scala parametrica, si legano in un disegno strategico che punta a mettere sotto controllo l'area vasta del lavoro decentrato, a rendere possibile un allargamento degli orizzonti di direzione. Si è preferita la scelta di una segreteria più snella, caratterizzata più nettamente come uno strumento operativo per gli affari politici correnti e per la preparazione dei lavori della Direzione. Questa dovrà, a sua volta, essere investita non solo dei problemi di ordine politico generale, ma dovrà decidere anche su questioni specifiche, comprese quelle più importanti relative alla vita e al lavoro del partito.

Per i lavoratori dell'abbigliamento, in genere non soggetti a turni, la diminuzione concordata sarà, a partire dal 1. luglio dell'81, di 40 ore settimanali. Gli industriali hanno insistito a lungo perché la riduzione fosse, in questo caso, collegata alla concessione di margini di manovra più ampi nell'utilizzazione degli straordinari, in considerazione del carattere in alcuni casi di lavoro stagionale che questo tipo di produzione presenta. Nell'accordo è passata però la posizione sindacale, indispensabile a modificare il regime «volontario» del lavoro prestato fuori orario e anzi il tetto di straordinari annuo individuali consentiti è stato ridotto a 180 ore.

Si è infine proceduto ad una ridefinizione dei parametri dell'inquadramento unico, che si articola su 7 livelli, rivedendo i minimi in funzione di una valorizzazione del lavoro manuale e della professionalità. Per la parte più propriamente salariale si è convenuto su un aumento uguale per tutti di 20.000 lire, che verranno corrisposte da questo mese, alle quali si aggiungono, dal 1. marzo dell'81, un aumento medio di 15.000 lire conseguente all'operazione di riparametrizzazione. In tutto quindi, nell'arco di vigenza del contratto, 35.000 lire. Gli scatti di anzianità per gli operai, che prima erano due, diventeranno 4, calcolati al 5 per cento sulla paga base.

I sindacati non hanno certamente ottenuto il 100 per cento di quanto chiedevano, ma le «ombre» sono sicuramente marginali. «Lo consideriamo dunque un buon contratto — ha dichiarato la compagna Marcellino, segretaria della Fil-tea CGIL — un successo di rilievo che migliora la condizione dei lavoratori». Meno soddisfatto, anche se, come s'è detto, orgoglioso della sostanziale civiltà mantenuta nel negoziato, l'ingegner Lombardi, che ha espresso rammarico per la insufficiente sensibilità che i sindacati avrebbero mostrato «per le caratteristiche particolari del settore». Per Lombardi questa maggiore sensibilità dovrebbe esprimersi in una concessione di maggiore flessibilità, cioè in pratica in una più estesa delega agli imprenditori per quanto riguarda la migliore utilizzazione della forza lavoro. A questo proposito le posizioni erano e restano distanti.

È forse proprio a questa linea, fatta propria dalla delegazione imprenditoriale, che si devono alcune pause, alcuni improvvisi colpi di freno che anche questo negoziato ha dovuto, in alcuni momenti, subire e che hanno in qualche caso legittimato il sospetto che l'autonomia della Feder tessile dagli orientamen-

ti della Confindustria non fosse poi tanto larga quanto si voleva far credere. L'estesa mobilitazione dei lavoratori, che hanno accumulato un totale di 60 ore di sciopero, e l'ultima decisa spallata inferta in questi ultimi giorni con un forte smarrimento delle lotte, hanno comunque avuto ragione di questi tentennamenti.

Ma la vera festa è attesa per la prossima ore quando l'ingresso in fabbrica di Managua e i cinque membri della Giunta: Daniel Ortega Saavedra, 37 anni, membro del comando della guerriglia; Violeta Barrios De Chamorro, vedova del giornalista Pedro Joaquín Chamorro, assassinato il 10 gennaio del '78 in una imboscata della Guardia nazionale; Alfonso Roberto Callejas, 40 anni, industriale ed esponente dell'opposizione moderata (Robelo aveva partecipato ai negoziati con Managua); Jaime Ruiz, 39 anni, avvocato e membro del «Gruppo dei dodici».

A Managua la nuova Giunta giurerà davanti al popolo nicaraguense. All'atto solenne parteciperà anche l'arcivescovo di Managua Miguel Obando y Gutierrez, che presiede una messa sulla piazza della Repubblica. Subito dopo il suo insediamento ufficiale, la Giunta del governo di ricostruzione nazionale firmerà il nuovo statuto che verrà, nella stessa data, approvato dal parlamento. Fra l'altro l'abolizione della vecchia costituzione — usata dal dittatore Somoza come strumento «legale» per opprimere il popolo nicaraguense — la salera dei deputati e dei senatori, nonché la Corte suprema del lavoro. Lo statuto, che si richiama alle dichiarazioni delle Nazioni Unite e all'Organizzazione degli Stati americani, afferma la volontà del governo di ricostruire un Nicaragua democratico e libero, religioso, politico, sindacale e sociale. Con l'entrata in vigore del nuovo statuto il potere esecutivo sarà affidato ai cinque membri della Giunta di governo, mentre quella legislativa sarà costituita da un consiglio di Stato formato da 33 membri. In questo Consiglio di Stato saranno presenti vari raggruppamenti politici e sociali che hanno combattuto contro la tirannia di Somoza e contro la dittatura comunista di liberazione nazionale. Fronte ampio di opposizione; l'«Università autonoma» del Nicaragua ed il clero.

Naturalmente, sarà anche scelta la Guardia nazionale e il nuovo statuto sarà firmato da un esercito popolare la cui unica ed esclusiva funzione sarà quella — assicurano i sandinisti — di garantire la sovranità e l'integrità del territorio nazionale.

Nicaragua

di vittoria alcune raffiche di mitra. È stato un momento di grande emozione e la gente, sventolando le bandiere rosse e nere del Fronte sandinista, si abbracciava con le lacrime agli occhi. Ma la vera festa è attesa per la prossima ore quando l'ingresso in fabbrica di Managua e i cinque membri della Giunta: Daniel Ortega Saavedra, 37 anni, membro del comando della guerriglia; Violeta Barrios De Chamorro, vedova del giornalista Pedro Joaquín Chamorro, assassinato il 10 gennaio del '78 in una imboscata della Guardia nazionale; Alfonso Roberto Callejas, 40 anni, industriale ed esponente dell'opposizione moderata (Robelo aveva partecipato ai negoziati con Managua); Jaime Ruiz, 39 anni, avvocato e membro del «Gruppo dei dodici».

A Managua la nuova Giunta giurerà davanti al popolo nicaraguense. All'atto solenne parteciperà anche l'arcivescovo di Managua Miguel Obando y Gutierrez, che presiede una messa sulla piazza della Repubblica. Subito dopo il suo insediamento ufficiale, la Giunta del governo di ricostruzione nazionale firmerà il nuovo statuto che verrà, nella stessa data, approvato dal parlamento. Fra l'altro l'abolizione della vecchia costituzione — usata dal dittatore Somoza come strumento «legale» per opprimere il popolo nicaraguense — la salera dei deputati e dei senatori, nonché la Corte suprema del lavoro. Lo statuto, che si richiama alle dichiarazioni delle Nazioni Unite e all'Organizzazione degli Stati americani, afferma la volontà del governo di ricostruire un Nicaragua democratico e libero, religioso, politico, sindacale e sociale. Con l'entrata in vigore del nuovo statuto il potere esecutivo sarà affidato ai cinque membri della Giunta di governo, mentre quella legislativa sarà costituita da un consiglio di Stato formato da 33 membri. In questo Consiglio di Stato saranno presenti vari raggruppamenti politici e sociali che hanno combattuto contro la tirannia di Somoza e contro la dittatura comunista di liberazione nazionale. Fronte ampio di opposizione; l'«Università autonoma» del Nicaragua ed il clero.

Naturalmente, sarà anche scelta la Guardia nazionale e il nuovo statuto sarà firmato da un esercito popolare la cui unica ed esclusiva funzione sarà quella — assicurano i sandinisti — di garantire la sovranità e l'integrità del territorio nazionale. Ma mentre quasi tutto il territorio nicaraguense è sotto il controllo delle truppe abbattendo le insegne del regime (è stata, fra l'altro, sradicata la statua equestre del capo della «dinastia» dei Somoza), nella zona sud del paese continuano gli scontri. I combattimenti tra i sandinisti e quello che rimane dell'esercito somozista si svolgono soprattutto nella provincia di Rivas. Ma i sandinisti non si mostrano molto preoccupati: quanto prima — sostengono — finiranno tutti. Quelle preoccupazioni c'è invece per quanto riguarda le difficoltà di reperire cibo e medicinali. «Finora non abbiamo avuto epidemie — ci dice Rinaldo Andonim Tiffe, capo della Sicurezza sociale del governo di ricostruzione — adesso aspettiamo gli aiuti che ci dovranno arrivare dai paesi amici. Ieri hanno riconosciuto la Giunta Messico, Costarica, Panama, Ecuador, Perù, Iran, Vietnam, Guatemala, R.P. di Corea, Italia.

L'Italia riconosce il nuovo governo del Nicaragua

ROMA — In relazione agli sviluppi della situazione in Nicaragua, si apprende alla Farnesina che l'ambasciatore italiano, il quale ha assicurato in tutto questo periodo la tutela della nostra collettività ivi residente, è in regola sui rapporti con le autorità di governo di Managua. Lo svolgimento delle normali relazioni diplomatiche tra i due paesi è costituito da per sé riconoscimento di tutti gli effetti del pieno esercizio della sovranità da parte del nuovo governo del Nicaragua.

La «vendetta» della destra europea

Questo il significato del voto con cui democristiani e gruppi conservatori hanno avallato la decisione CEE di sospendere gli aiuti al Vietnam - Non passa la prevaricazione verso i gruppi minori

Dal nostro inviato

STRASBURGO — Come la chiameranno gli storici? La «notte dei lunghi coltelli»? o quella delle occasioni perdute? o semplicemente la notte in cui la «palude» sempre pronta alla prevaricazione, ha finito per cedere alla stanchezza? Comunque, è stata una notte lunghissima, in cui il Parlamento europeo ha visto tramontare il sole giovedì e sorgere venerdì senza conoscersi un attimo di sosta, avendo all'ordine del giorno due temi urgenti: l'atteggiamento da assumere nei confronti del dramma dei profughi del sud est asiatico prima dell'apertura della conferenza di Ginevra e la questione del numero legale che consente la formazione di un gruppo.

Intolleranza del centro-destra

Dobbiamo constatare con rammarico, sottolineando il carattere intollerante e settario del centro-destra, su questo punto, che a proposito del Vietnam questo settore maggioritario della assemblea europea ha imposto una grave decisione di carattere politico, pur mascherandola dietro un «umanitarismo» che non può ingannare nessuno. Dopo il rapporto del commissario Cheysson, che ha difeso la decisione della Commissione di sospendere gli aiuti alla Repubblica vietnamita con il pretesto che la Comunità non aveva mezzi sufficienti e che i pochi a disposizione (8 mila tonnellate di riso) erano stati devoluti alla salvezza dei profughi, la spaccatura tra destra e sinistra è apparsa profondissima. Democristiani, conservatori

e liberali — pur assicurando di non voler intervenire politicamente sul problema e insistendo sul fatto che a Ginevra la Comunità avrebbe dovuto evitare qualsiasi politicizzazione del dibattito — hanno in effetti attaccato il Vietnam come unico e diretto responsabile dell'esodo (il conservatore britannico Bethel ha addirittura evocato a questo proposito la «tirannide comunista») ed hanno presentato nella più profonda confusione un progetto di risoluzione dal quale, è vero, era stato cancellato ipocritamente l'invito alla Commissione esecutiva della CEE di mantenere la sospensione degli aiuti al Vietnam, ma in cui si esortavano i vietnamiti a suggerire la ripresa degli aiuti stessi, come invece chiedeva esplicitamente un altro progetto presentato da Amendola e Ansart a nome del gruppo comunista.

Intervenendo nel dibattito, il compagno Fanti ha ricordato il suo recente viaggio nel Vietnam alla testa di una delegazione del PCI (delegazione di informazione) «egli ha detto — per capire quanto stava succedendo e per esprimere le preoccupazioni e le considerazioni critiche suscitate dagli avvenimenti nel Sud est asiatico) ed ha affermato che le condizioni in cui vivono, lavorano e cercano di costruirsi una vita milioni di vietnamiti sono condizioni, per noi europei, disumane, «sono condizioni che non potranno che alimentare ulteriori drammi, tensioni ed esodi finché non verranno estirpate invece che accresciute anche con insensate esplosioni propagandistiche o con misure poco responsabili, quale la proposta di sopprimere gli aiuti al Vietnam».

Scontro durissimo

Chiuso questo capitolo si è passati per tutto il resto della notte a discutere quell'articolo del progetto di regolamento (che porta il nome del deputato Luster) che tendeva ad aumentare da 10 a 21 il numero dei deputati necessari alla formazione di un gruppo e, di conseguenza, ad annullare gli sforzi con i quali Pannella era riuscito a raggruppare 13 deputati e a costituirsi in un gruppo per la difesa dei gruppi di minoranza. Comunque, al di là degli eccessi propagandistici e plateali di Pannella, il dibattito notturno ha subito messo in luce la sostanza politica del problema, e cioè lo spirito

prevaricatorio col quale la «palude» cercava di togliere a una minoranza il diritto di organizzarsi e di avere le stesse possibilità di espressione degli altri gruppi. Contro l'adozione del progetto di regolamento Luster si sono pronunciati, con convincenti interventi, il compagno d'Angelo e il gruppo comunista. Numerosi deputati socialisti e socialdemocratici e perfino alcuni liberali che, suggerendo formule di compromesso, denunciavano indirettamente il tentativo di sopraffazione della Democrazia cristiana e dei conservatori.

Accordo per le commissioni

Per ciò che riguarda la presidenza delle Commissioni, i vari gruppi sono arrivati ieri sera ad un accordo sulla composizione delle stesse e sui loro uffici di presidenza che tuttavia verranno approvati ufficialmente soltanto alla ripresa dei lavori, in settembre. Al gruppo comunista ed apparentati sono andati in capo i gruppi di minoranza (quella regionale e 8 vice presidenti). Il compagno De Pasquale è stato incaricato dal gruppo comunista di presiedere questa che è una tra le commissioni più importanti, soprattutto per il nostro paese.

Va detto, tuttavia, che il gruppo comunista sarebbero spettate, in base ad un regolamento sempre in vigore, due presidenze, ma anche qui i tre gruppi di centro-destra, proclamandosi «maggioranza» hanno preteso la maggioranza delle presidenze, cioè 8 su 15, sottraendone dunque una ai comunisti. Anche la durata del mandato della presidenza dell'Assemblea europea se ne discuterà in autunno.

Augusto Pancaldi

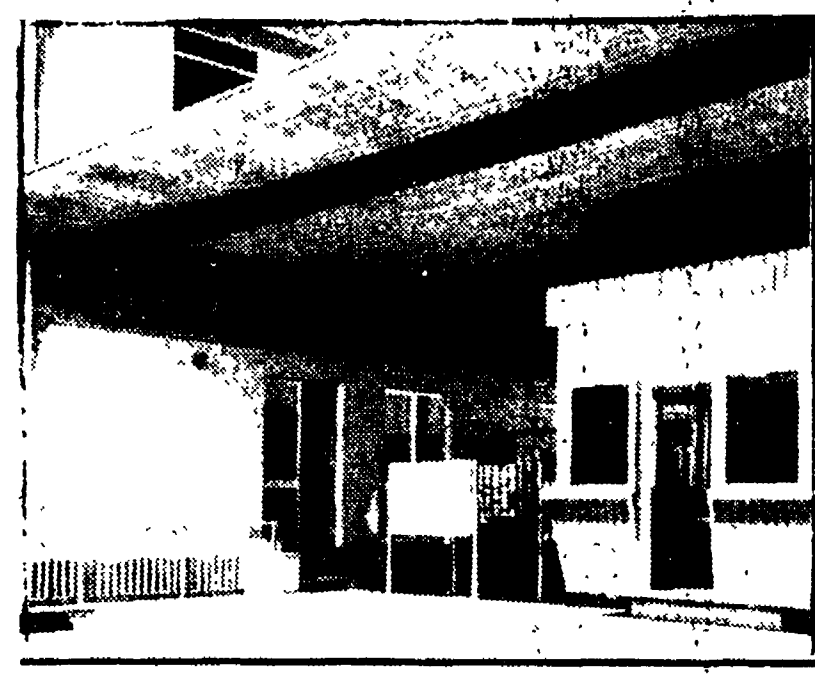
Funziona l'esperimento dei cassonetti nelle strade

Con le novità dell'ASNU la città è più pulita

Il punto della situazione è stato fatto dal consiglio di amministrazione - Gli interventi della équipe meccanica, manuali - Ieri pomeriggio sono stati inaugurati dei nuovi locali con una mensa

Il piano ASNU comincia a dare i suoi frutti. Si cominciano a tirare le somme dell'esperimento dei cassonetti, già avviato nella zona dell'isolotto e pronto ad essere allargato a Novoli e Ponte di Mezzo, da settembre, e successivamente a Campo di Marte e in Viale Europa e Giannotti, per un'area complessiva di circa 26 mila metri.

La zona sperimentale a cassonetti - che fruisce soltanto di servizio di spazzamento diurno - fornisce, sotto il profilo della pulizia del suolo, un risultato che non è inferiore a quello dove viene espletato il servizio notturno. Lo ha affermato il presidente dell'ASNU, Luciano Quercioni, nel corso di una conferenza stampa tenuta a nome del Consiglio di amministrazione.



co-manuali più adatte ad operare. Il centro poi viene giornalmente coperto per ben 3 volte da tali interventi, ai quali si aggiungono, un po' ovunque, quelli manuali, con l'aggiunta di due squadre di lavaggio. Sono questi alcuni dei servizi essenziali a cui

approvato dal Comune, i nuovi servizi che saranno affidati all'azienda e l'espurgo dei pozzi neri, attorno al quale è aperto il dibattito sulla gestione del servizio sottrarlo alla logica dei profitti.

Ora la prospettiva è quella di passare da una azienda assistita a una manageriale. Le basi ci sono, ha detto Quercioni, il nuovo regolamento

Licenziati una serie di importanti provvedimenti

Pronto per il Consiglio il piano dei servizi varato dalla giunta

Tra le deliberazioni anche quella della convenzione-tipo per l'edilizia ed il programma pluriennale di attuazione - Le altre decisioni prese nella seduta

Il piano dei servizi e delle aree produttive, dopo un'ampia consultazione dei quartieri, è pronto per essere discusso in consiglio comunale. Una proposta di deliberazione in tal senso è stata varata nell'ultima seduta della giunta assieme ad una serie di provvedimenti che, per il loro rilievo, sono destinati ad incidere sulle strutture della città.

Si tratta, oltre al piano dei servizi, della convenzione-tipo per gli interventi di edilizia convenzionata; del definitivo programma pluriennale di attuazione e della richiesta alla Regione di autorizzare la destinazione di alcune aree a Ponte a Ema e in via Baccio da Montelupo a piano di insediamenti produttivi.

Entrando nel dettaglio delle deliberazioni si possono cogliere alcuni aspetti significativi che si collegano al problema del momento: la casa.

Comune: approvato l'acquisto di 39 appartamenti per gli sfrattati

FIRENZE - Il Consiglio comunale ha approvato i provvedimenti che prevedono lo acquisto da parte dell'amministrazione di 39 appartamenti da destinare alle famiglie sfrattate e senza casa secondo la graduatoria già compilata dall'ufficio alloggi. Hanno votato a favore i gruppi comunista e socialista. La Dc si è astenuta, e contro hanno votato le altre forze di minoranza.

Questa è la suddivisione degli immobili e le cifre previste per l'acquisto: un immobile in località «La Villa» a Campi Bisenzio (un miliardo e 80 milioni); appartamenti in via Farini per 277 milioni; un immobile nel Comune di Bagno a Ripoli (1 miliardo e 106 milioni); un immobile in via Sangallo (915 milioni). È stata anche approvata una delibera che prevede un'indagine sull'applicazione dell'equo canone sulle strutture abitative di proprietà comunale.

Il democristiano Bossi ha rilevato il carattere sociale della proposta di un decreto legge. E intanto, ha concluso Abbochi, l'acquisto di 39 appartamenti rappresenta per la città un momento di soluzione si ripeterà per mettere a punto i dettagli tecnici la prossima settimana la proposta di un decreto legge. E intanto, ha concluso Abbochi, l'acquisto di 39 appartamenti rappresenta per la città un momento di soluzione

Il consiglio di fabbrica della Manetti-Roberts

«Dobbiamo gestire insieme l'accordo»

Non verrà smobilizzato il comitato di solidarietà - I problemi del ripiano finanziario

«Il problema di fondo è ora la gestione dell'accordo. Per questo non smobiliteremo il comitato di solidarietà che in questi mesi ha dato un sostegno efficace». Così hanno dichiarato i rappresentanti della Manetti e Roberts il giorno dopo l'intesa che ha garantito il mantenimento dei posti di lavoro.

qualitative delle produzioni e delle vendite, unica via che consente il riequilibrio costi-rischi ed il riassorbimento delle eccedenze occupazionali. Il primo elemento è rappresentato dalla grave situazione finanziaria.



Manifestazione di tessili e poi il contratto. È stata l'ultima manifestazione contrattuale dei tessili, ieri mattina di fronte alla sede degli industriali fiorentini in via Valfonda, a poche ore di distanza, esattamente alle 13.30 le parti hanno raggiunto l'intesa. Davanti all'Unione industriali c'erano andati per sollecitare proprio un atteggiamento diverso del padronato al tavolo delle trattative.

Manifestazione di tessili e poi il contratto

NELLA FOTO - Un momento della manifestazione di ieri mattina di fronte all'Unione industriali di Firenze.

L'ENEL non smentisce l'uso delle sostanze inquinanti

Lungi dall'essere scaturite e prive di fondamento le considerazioni espresse nell'articolo dell'Unità, appaiono invece chiaramente confermate dal promemoria dell'ENEL, non solo per quel che afferma, ma anche per quel che non smentisce di quanto affermato dal consiglio di amministrazione.

Quali controlli, quali garanzie esistono per una operazione così delicata? I controlli, si sono riuniti non smentisce neppure la vendita di queste apparecchiature che sarebbero cedute come comuni rottami.

Il compartimento dell'ENEL di Firenze con un promemoria interviene sulla questione sollevata dal consiglio dei delegati il quale, con una precisa presa di posizione, da noi pubblicata, ha denunciato l'uso da parte dell'azienda di apparecchiature contenenti sostanze altamente inquinanti; aggiungendo che queste apparecchiature, una volta usate, sarebbero ammassate in luogo aperto senza alcuna precauzione.

La ricerca di prodotti alternativi alle miscele di terenti PCB, prodotti che attualmente risultano in fase di realizzazione e sperimentazione; «Il dispendio dello smaltimento controllato dei condensatori fuori uso; è infatti stato dato incarico a una ditta specializzata in impianti contenitori di decontaminazione di prelevare dai punti di raccolta i condensatori fuori uso, provvedendo a sistemarli in appositi contenitori e a decontaminare eventuali residui nei luoghi di raccolta, di trasportare i contenitori in località destinate all'interamento delle apparecchiature. E comunque da escludere che si siano verificate, nei luoghi di raccolta delle apparecchiature, immissioni di sostanze inquinanti negli scarichi pubblici.

«Alla luce di quanto sopra esposto preme rilevare che le considerazioni riportate negli articoli all'inizio su menzionati circa il presunto comportamento irresponsabile della Direzione dell'ENEL, risultano del tutto gratuite e prive di ogni fondamento».

AUTO AFFARI
colosimo
via dell'Industria, 1
50139 Arezzo

RITMO '78	km. 12.000
CITROEN GS '74	ottima
FIAT 126 '73	km. 37.000
GIULIA 1,3 SUPER	ottima
BETA 1600 '77	garanzia 3 mesi
FULVIA ZAGATO '73	ottima
ALFETTA '77	km. 20.000
MINI 90 L '75	ottima

Negava di conoscere presunti appartenenti a Prima linea

In carcere per falsa testimonianza

Latitante dal maggio scorso, Laura Teot, 26 anni, abitante a Firenze, laureata in lettere, colpita da un ordine di cattura per falsa testimonianza emesso dai giudici Vigna e Chelazzi nel quadro della inchiesta sul «gruppo di fuoco» toscano di Prima linea, si è costituita ieri mattina accompagnata da uno dei suoi difensori, l'avvocato Zaganelli (l'altro legale è l'avvocato Traversi). Al termine di un breve interrogatorio la giovane, che avrebbe negato di conoscere alcuni appartenenti a Prima linea, è stata arrestata e trasferita al carcere di Santa Verdiana.

rinda Petrella, Salvatore Palmieri cioè i dirigenti del nucleo direttivo del gruppo di fuoco di Prima linea. Invece, per gli inquirenti in sua amicizia con Sergio D'Elia risale a molto tempo fa quando il giovane venne arrestato per essere stato trovato in possesso di materiale eversivo. Laura Teot interrogata una prima volta dai giudici Vigna e Chelazzi (all'epoca del blitz) che portò all'arresto di numerosi presunti terroristi di Prima linea) negò questa circostanza, negò cioè di conoscere D'Elia, la Petrella e altri. I giudici Vigna e Chelazzi emisero un ordine di cattura ma la ragazza si rese irreperibile.

Ieri colpo di scena. Accompagnata dal suo difensore si è presentata in questura. Poi l'arresto e quindi il trasferimento al carcere. Intanto il giudice Corrieri proseguiva l'inchiesta sul gruppo terrorista di Azione rivoluzionaria sgominato dopo l'arresto a Parma della «colonna» italo tedesca (Rocco, Pano, Pirochi, e Martwig). Probabilmente anche il fascicolo riguardante il professor Giancarlo Faina, considerato il capo storico di Azione rivoluzionaria, sarà inviato da Bologna dove il docente è stato arrestato, a Firenze.

tedesco, e al professor Faina, Gianpaolo Verdecchia, Maria Grazia Giannini, Maria Lodovica Maschiello, Luciano Giorgi, Raffaello Mazzanti, Angela Laplace, Antonella Platani, Fabrizio Pilosa, Renato Piccolo, Nicoletta Partella, David Pastelli (latitante), Teofilo Paliacari, Roberto Germinani, Pietro Bianconi, Renato Carboneschi, Vito Messina, Salvatore Cinieri, Angelo Monaco, Sandro Medici, Pasquale Valentini, Enrico Faghera, Pasquale Vaccaro, Luis Cuello, Ernesto Reyes Castro e Renata Bruschi. Il giudice Corrieri ha scarcerato alcuni detenuti del gruppo pisano e fiorentino la cui posizione è risultata meno compromessa.

PROPOSTA N. 1 SOGGIORNO 6 PEZZI L. 490.000 Valida da oggi per 7 giorni APERTO anche nei giorni festivi

Landucci arredamenti SELETTIVI
RIPA DI VERSILIA Tel. 0584 769 255 6

mobilmarket arredamenti RAZIONALI
FORTE DEI MARMI (Loc. Ponte di Tavole) Tel. 0584 769 690

tender...

GALLERIA DEL CIPOLLAIO ISOLA SAUZA
LA SPEZIA
RIMA DI VERRIA
QUERCETA
FORTE DEI MARMI
PISA
MAR TIRRENO

PER ARRIVARE NEI 2 CENTRI IN VERSILIA DEL COMM. LUCIANO

Una trasferta troppo lunga e scomoda per il giudice di Bologna?

L'inchiesta sull'Italicus segna il passo
Non si riesce nemmeno a interrogare Tuti

A sentire il neofascista in una indagine così complessa era stato delegato il magistrato di Nuoro
Il bombarolo nero si è rifiutato di rispondere - Della strage accusati anche Franci e Malentacchi

L'inchiesta sulla strage dell'Italicus continua a segnare il passo. I familiari delle 12 vittime e i feriti costituiti parte civile operavano che la indagine decolasse dopo l'autorizzazione a procedere concessa dalle autorità francesi contro Mario Tuti indicato come l'organizzatore della strage. Invece non è così. Il terrorista nero per sfuggire alle sue responsabilità approfita di qualsiasi appiglio burocratico, che gli viene offerto, in questo caso dalla autorità giudiziaria.



Da sinistra: Luciano Franci, Mario Tuti e Piero Malentacchi

Tuti, rinchiuso nel carcere speciale di Nuoro assieme a brigatisti come Bassi, banditi politicizzati in carcere come Santo Notomista, Guido Giannellini, il terzo uomo della strage di piazza Fontana, si è rifiutato di rispondere al giudice istruttore di Nuoro, Vito Marra, incaricato dal collega di Bologna di interrogare per rogatoria il pluriomicida di Enpini.

«Non rispondo alle sue domande», ha detto Tuti al magistrato — perché dovrebbe essere il giudice di Bologna ad interrogarmi e non lei», Vito Marra ha preso atto e se ne è andato; l'interrogatorio per rogatoria è costato. Tuti non aveva richiesto neppure la presenza del suo difensore avvocato Germano Sangermano. Telefonicamente Tuti aveva detto al suo legale: «Io risponderò solo al giudice che si occupa dell'inchiesta e quindi la sua presenza a Nuoro non è necessaria, rimanga pure a Firenze».

Non si capisce per quale ragione il giudice di Bologna ha delegato il collega di Nuoro ad interrogare Mario Tuti. La vicenda, la tragica vicenda dell'Italicus non è cosa di poco conto. Ci sono 12 vittime e 20 feriti. Strano come che da 5 anni attendo-

giustizia. Non è un furto di polli per cui si può delegare anche il giudice del luogo dove il delinquente si trova rinchiuso. Il magistrato di Bologna avrebbe dovuto recarsi immediatamente a Nuoro, dopo che la Francia aveva concesso la estradizione e quindi l'autorizzazione a procedere contro Tuti per la strage di San Benedetto Val di Sambro. Cosa può sapere il magistrato di Nuoro dell'attentato all'Italicus? Cosa avrebbe potuto chiedere a Tuti? Poco o nulla. Si sarebbe limitato a trascrivere le dichiarazioni del capo del «Fronte Nazionale Rivoluzionario» ma certamente non avrebbe potuto constatare alcunché. Strano modo di procedere per una

inchiesta così complessa e così grave come quella dell'Italicus. Si sono perduti anni preziosi prima per la mancanza della concessione dell'extradizione. L'istruttoria rimasta bloccata per una serie di episodi di depistanti (Sgrò) avrebbe potuto concludersi in breve tempo e arrivare così al rinvio a giudizio e al processo per uno degli episodi più sanguinosi della strategia del terrore e delle trame nere. Invece ancora una volta ci si smarrisce per strada con interrogatori per rogatoria. Teoricamente essendo scaduti i termini della carcerazione preventiva Franci e Malentacchi sarebbero giudicati a piede libero. Franci però è stato condannato a 15 anni di carcere per gli attentati sulla

rimonta nel capoluogo bolognese del terrorista fascista? Tuti più volte ha fatto intendere che al momento opportuno avrebbe fatto importanti rivelazioni. E non è forse questo il caso di interrogarli conto delle sue affermazioni? Ma chi se non il giudice che ha condotto l'inchiesta, conosce le carte, i documenti, gli interrogatori, i rapporti, per interrogare Tuti? Per quell'orrendo crimine sono accusati Tuti ed altri due suoi compari, Luciano Franci e Piero Malentacchi. Teoricamente essendo scaduti i termini della carcerazione preventiva Franci e Malentacchi sarebbero giudicati a piede libero. Franci però è stato condannato a 15 anni di carcere per gli attentati sulla

Uno strano disegno con scritte da destra a sinistra

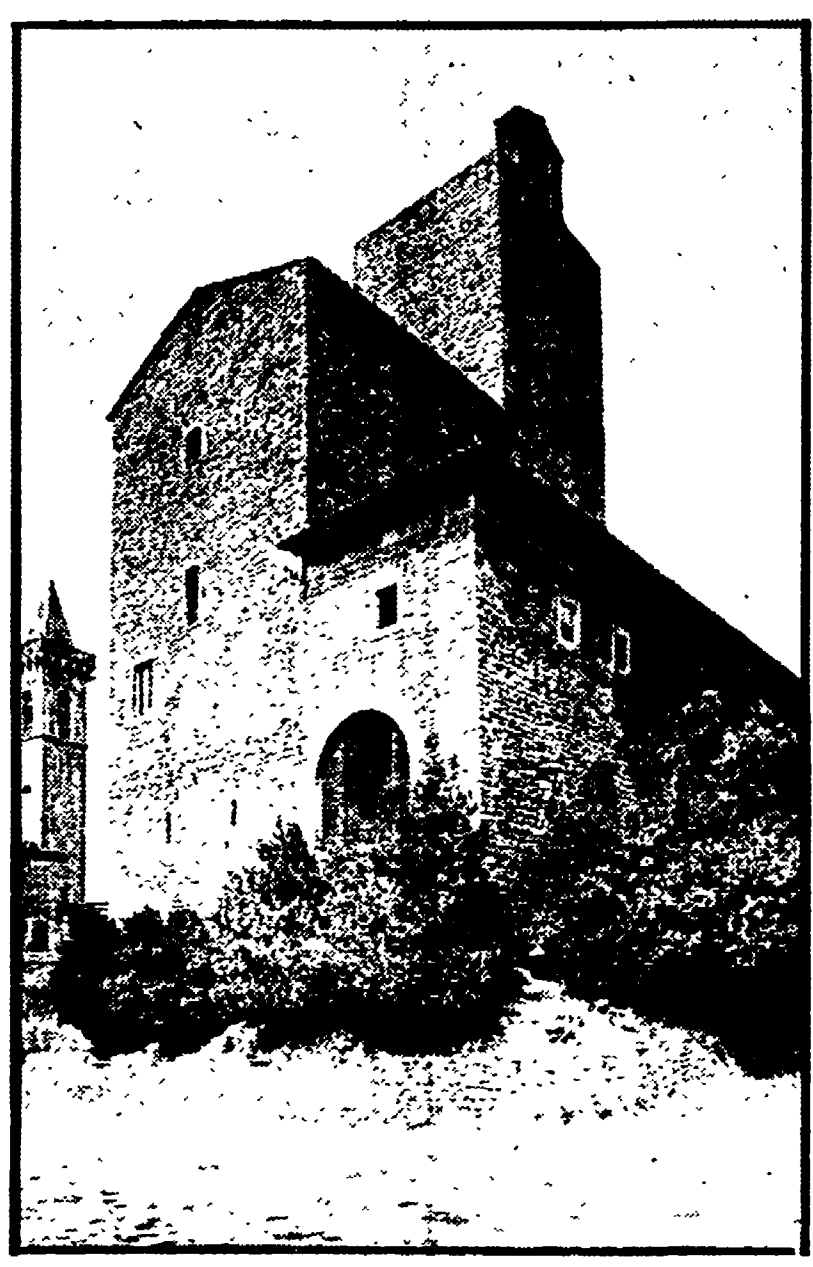
A colpi di «gotti» di vino la dama di Bacco di Vinci

Nell'ambito delle iniziative della fiera — Leonardo, la campagna e le macchine — Prodotti della terra, dell'artigianato e dell'industria

Il «gotto» è quel bicchiere in cui tipicamente si degusta il vino. Dodici gotti pieni di vino bianco e dodici gotti di vino rosso, schierati gli uni di fronte agli altri su una scacchiera di marmo. La scacchiera è incastata su un trespolo, una specie di grande cavalletto, alla base del quale stanno due pannocchie. In cima al cavalletto due specchi ed un telo a semicerchio. Seduti sui panchetti i giocatori si affrontano nel tradizionale gioco della dama, ma... a chi viene mangiata la pedina tocca scolarci il gotto, cioè la pedina. Il pubblico che si accalca intorno al cavalletto scacchiere può vedere le mosse dei giocatori riflesse sugli specchi. Ovviamente la sbronza è assicurata per il perdente, ma anche il vincitore fatterà a camminare dritto alla fine della partita.

Questa è la dama di Bacco, un gioco ricostruito a grandezza naturale dagli organizzatori della Fiera del comune di Vinci, e che sarà giocata in una piazza del paese il giorno 25. Il disegno da cui è tratto il gioco è stato trovato da Mario Mariotti a Firenze nella bottega di un falegname di via Toscanella ed è fatto con inchiostro color seppia e sanguigna. Le scritte che lo accompagnano sono alla rovescia, cioè da destra a sinistra, di quelle insomma che si leggono con lo specchio, come le scritte di Leonardo da Vinci.

Ma sarà poi proprio lui, o è forse una copia del 700 o addirittura uno scherzo degli organizzatori primo fra tutti il presidente del comitato manifestazioni Alessandro Vezzani, per attirare spettatori nella cittadina delle lenzi? Ma come quello della dama di Bacco è un gioco, conviene stare al gioco. Non resta che vedere dal vivo la ebbero trovata ed il disegno, lasciando agli esperti che decifrano se la scrittura di Leonardo è «Hostinato rigore» oppure «Destinato rigore» ed ai produttori di vino, incerti se al marchio che applicheranno al loro vino, un aratro disegnato ovviamente da Leonardo, applicare la prima o la seconda scrittura.



CITTA' DI VINCI — Il castello, sede del Museo di Leonardo

Continuano in numerosi centri le iniziative e gli spettacoli dei Festival dell'Unità

Recital di Gino Paoli a Pontassieve

Recital di Gino Paoli in programma per stasera alle 21 alla penultima giornata della Festa organizzata dai compagni di Pontassieve. Prende il via stamattina alle 7, con l'apertura del mercato della frutta e ortaggi. La Festa organizzata dai compagni di San Casciano Val di Pesa, prima giornata oggi, anche alla festa di «Dicomano» (Pi) dove alle 21 si terrà uno spettacolo internazionale con il gruppo cileno «Trio Manzanetas».

Al Festival comunale dell'Unità di Castellifiorino, stasera alle 22 al termine della proiezione del film. Un compagno della Direzione nazionale del Pci terrà il comizio conclusivo. La festa del

mi dell'amministrazione comunale. Si apre oggi la Festa dei compagni di «Pieve a Nievole» in provincia di Pistoia. Per oggi alle 21 comizio di apertura del compagno Riccardo Bruzzani e alle 22, ballo popolare. Seconda giornata alla festa di «Serravalle» Pistoiese: alle 21 serata danzante. Il Festival della sezione di «Serpolle» (Pi) ha in programma per oggi alle 21 cenone dell'Unità saranno servite specialità sui carboni. Nella zona sportiva di «Limite sull'Arno» la festa prevede alle 17 ginkana per ragazzi, alle 21,30 i Compombilli presentano lo spettacolo

di cabaret «Il panzaniere» e proiezione del film «Corvo rosso non avrai il mio scalpo». A «Aglia» di Pistoia alle 18 prove eliminatorie del campionato regionale di motocross, nella zona industriale di Spedalino e in serata proiezione del film «Odissea neptunia». A «Vinci» stasera alle 21 ballo liscio, la Festa della sezione di «M. Fabiani» di «Baccalano» (Fi) ha in programma per oggi alle 15 la partenza di una corsa per ciclisti, alle 20 cena popolare, alle 21 film per ragazzi e ballo liscio con il complesso, «Gli Stelari».

ISTITUTO PRIVATO «IL DUOMO» Via S. Gallo 77 - 46429 - FIRENZE. CORSI RECUPERO ANNI PER RAGIONIERI E GEOMETRI (diurni, pomeridiani e serali). LEZIONI INDIVIDUALI E COLLETTIVE DI QUALSIASI MATERIA PER QUALSIASI TIPO DI SCUOLA.

CORSO REGOLARE PER Odontotecnici ISTITUTO F. GUICCIARDINI Via Faentina, 38 - Firenze Tel. 055/475538. ISCRIZIONI dalle ore 9 alle ore 12 GIORNI FERIALI.

DISCOTECA JUNIOR Aperta tutte le sere comprese sabato e domenica pomeriggio. DISCOTECA SENIOR E SPAZIALI. Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca. Domenica sera, discoteca e liscio. Tutta la famiglia si diverte al CONCORDE. CHIESTA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 4215.

DISCOTECA JUNIOR Aperta tutte le sere comprese sabato e domenica pomeriggio. DISCOTECA SENIOR E SPAZIALI. Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca. Domenica sera, discoteca e liscio. Tutta la famiglia si diverte al CONCORDE.

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834. Chiusura estiva. ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardil, 47 - Tel. 284.332 (Aria condiz. e refrig.). CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria condiz. e refrig.). EDISON Ritorica un famoso film il laureato. A colori. Ritratto di Anne Bancroft, Katharine Ross, Dustin Hoffman. Regia di Mike Nichols (Ried.). (17, 19, 20, 45, 22, 45).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEALE Via Firenze - Tel. 50.708 (Ap. 16).

ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Aria condiz. e refrig.). ALBERICI D'ESSAI Via M. del Popolo, 27 - 282.137. Chiusura estiva. ANDROMEDA Via A. Alfani, 62/r - Tel. 663.945. Chiusura estiva. APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049 (Nuovo, grandioso, sfoltissimo, confortevole, elegante).

ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Aria condiz. e refrig.). ALBERICI D'ESSAI Via M. del Popolo, 27 - 282.137. Chiusura estiva. ANDROMEDA Via A. Alfani, 62/r - Tel. 663.945. Chiusura estiva. APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049 (Nuovo, grandioso, sfoltissimo, confortevole, elegante).

ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Aria condiz. e refrig.). ALBERICI D'ESSAI Via M. del Popolo, 27 - 282.137. Chiusura estiva. ANDROMEDA Via A. Alfani, 62/r - Tel. 663.945. Chiusura estiva. APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049 (Nuovo, grandioso, sfoltissimo, confortevole, elegante).

ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Aria condiz. e refrig.). ALBERICI D'ESSAI Via M. del Popolo, 27 - 282.137. Chiusura estiva. ANDROMEDA Via A. Alfani, 62/r - Tel. 663.945. Chiusura estiva. APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049 (Nuovo, grandioso, sfoltissimo, confortevole, elegante).

ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Aria condiz. e refrig.). ALBERICI D'ESSAI Via M. del Popolo, 27 - 282.137. Chiusura estiva. ANDROMEDA Via A. Alfani, 62/r - Tel. 663.945. Chiusura estiva. APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049 (Nuovo, grandioso, sfoltissimo, confortevole, elegante).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEALE Via Firenze - Tel. 50.708 (Ap. 16).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEALE Via Firenze - Tel. 50.708 (Ap. 16).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEALE Via Firenze - Tel. 50.708 (Ap. 16).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEALE Via Firenze - Tel. 50.708 (Ap. 16).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEALE Via Firenze - Tel. 50.708 (Ap. 16).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEALE Via Firenze - Tel. 50.708 (Ap. 16).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEALE Via Firenze - Tel. 50.708 (Ap. 16).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEALE Via Firenze - Tel. 50.708 (Ap. 16).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEALE Via Firenze - Tel. 50.708 (Ap. 16).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEALE Via Firenze - Tel. 50.708 (Ap. 16).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEALE Via Firenze - Tel. 50.708 (Ap. 16).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEALE Via Firenze - Tel. 50.708 (Ap. 16).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEALE Via Firenze - Tel. 50.708 (Ap. 16).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEALE Via Firenze - Tel. 50.708 (Ap. 16).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEALE Via Firenze - Tel. 50.708 (Ap. 16).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEALE Via Firenze - Tel. 50.708 (Ap. 16).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEALE Via Firenze - Tel. 50.708 (Ap. 16).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEALE Via Firenze - Tel. 50.708 (Ap. 16).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEALE Via Firenze - Tel. 50.708 (Ap. 16).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEALE Via Firenze - Tel. 50.708 (Ap. 16).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEALE Via Firenze - Tel. 50.708 (Ap. 16).

TEATRO COMUNALE Manifestazioni estive 1979. Domani sera ore 21 CONCERTO SINFONICO diretto da EDUARDO MATA Pianista WILHELM KEMPF. Musiche di LUDWIG VAN BEETHOVEN. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

vacanze FELICI L'ESTATE DI VAGGIARE

Una trasferta troppo lunga e scomoda per il giudice di Bologna?

L'inchiesta sull'Italicus segna il passo Non si riesce nemmeno a interrogare Tuti

A sentire il neofascista in una indagine così complessa era stato delegato il magistrato di Nuoro
Il bombarolo nero si è rifiutato di rispondere - Della strage accusati anche Franci e Malentacchi

L'inchiesta sulla strage dell'Italicus continua a segnare il passo. I familiari delle 12 vittime e i feriti costituiti parte civile speravano che la indagine decollasse dopo l'autorizzazione a procedere concessa dalle autorità giudiziarie contro Mario Tuti indicato come l'organizzatore della strage. Invece non è così. Il terrorista nero per sfuggire alle sue responsabilità approfitta di qualsiasi appiglio burocratico, che gli viene offerto, in questo caso dalla autorità giudiziaria.

Tuti, rinchiuso nel carcere speciale di Nuoro assieme a brigatisti come Bassi, banditi politicizzati in carcere come Santo Notarnicola, Guido Giannettini, il terzo uomo della strage di piazza Fontana, si è rifiutato di rispondere al giudice istruttore di Nuoro, Vito Marra, incaricato dal collegio di Bologna di interrogare per rogatoria il plurimolesto di Empoli.

«Non rispondo alle sue domande — ha detto Tuti al magistrato — perché dovrebbe essere il giudice di Bologna ad interrogarmi e non lei». Vito Marra ha preso atto e se ne è andato; l'interrogatorio per rogatoria è così saltato. Tuti non aveva richiesto neppure la presenza del suo difensore avvocato Germano Sangernano. Telefonicamente Tuti ha risposto al suo legale: «Io risponderò solo al giudice che si occupa dell'inchiesta e quindi la sua presenza a Nuoro non è necessaria, rimanga pure a Firenze».

Non si capisce per quale ragione il giudice di Empoli ha delegato il collega di Nuoro ad interrogare Mario Tuti. La vicenda, la tragica vicenda dell'Italicus non è cosa di poco conto. Ci sono 12 vittime che da 5 anni attendono



Da sinistra: Luciano Franci, Mario Tuti e Piero Malentacchi

no giustizia. Non è un furto di polli per cui si può delegare anche il giudice del luogo dove il detenuto si trova rinchiuso. Il magistrato di Bologna avrebbe dovuto recarsi immediatamente a Nuoro, dopo che la Francia aveva concesso la estradizione e quindi autorizzazione a procedere contro Tuti per la strage di San Benedetto Val di Sambro.

Cosa può sapere il magistrato di Nuoro dell'attentato all'Italicus? Cosa avrebbe potuto chiedere a Tuti? Poco o nulla. Si sarebbe limitato a trascrivere le dichiarazioni del capo del «Fronte Nazionale Rivoluzionario» ma certamente non avrebbe potuto constatare alcunché. Strano modo di procedere per una

inchiesta così complessa e così grave come quella dell'Italicus. Si sono perduti anni preziosi prima per la mancata concessione dell'extradizione. Istruttoria, rimasta bloccata per una serie di episodi di depistamenti (Sgrò) avrebbe potuto concludersi in breve tempo e arrivare così al rinvio a giudizio e al processo per uno degli episodi più sanguinosi della strategia del terrore e delle trame nere. Invece ancora una volta ci si smarrisce per strada con interrogatori per rogatoria.

Ma se il giudice di Bologna non voleva recarsi a Nuoro (scomodo il viaggio? Troppo lunga la trasferta?) perché non ha ordinato il trasferi-

mento nel capoluogo bolognese del terrorista fascista? Tuti più volte ha fatto intendere che al momento opportuno avrebbe fatto importanti rivelazioni. E non è forse questo il caso di rendergli conto delle sue affermazioni? Ma chi se non il giudice che ha condotto l'inchiesta, conosce le carte, i documenti, gli interrogatori, i rapporti, per interrogare Tuti? Per quell'orrendo crimine sono accusati Tuti ed altri due suoi compari, Luciano Franci e Piero Malentacchi. Teoricamente esse due scattati i termini della carcerazione preventiva Franci e Malentacchi sarebbero giudicati a piede libero. Franci però è stato condannato a 15 anni di carcere per gli attentati sulla

Firenze-Roma compiuti nel dicembre del 1974 ad Arezzo e Rigurino, Malentacchi, condannato a 5 anni per ricostituzione del partito fascista, tra breve sarà nuovamente libero. Per lui i giudici di Bologna hanno proposto il soggiorno obbligato. Ma sappiamo tutti quale valore può avere questa limitazione: Freda e Ventura insegnano. Senza fuggiti prima della sentenza per la strage di piazza Fontana.

I difensori di parte civile delle vittime dell'Italicus hanno più volte sollecitato la magistratura a concludere l'inchiesta, ma i tempi, come si vede, si allungano. Gli avvocati Luciano Bassi e Paolo Valentini curano gli interessi dei fiorentini Alberto Donati, Silvano Lasciari, Caldarelli e Antonio Flasco, rimasti feriti nell'esplosione della bomba alla termite collocata sotto il sedile del 5. vagono di prima classe. Ordigno presumibilmente depositato alla stazione di Santa Maria Novella la notte del 3-4 agosto 1974 dove si trovava in servizio Luciano Franci indicato dalla sentenza del Tribunale di Arezzo come il sguogonente di Tuti.

LENZI & BIAGIONI V. Garibaldi 49 - Tel. 37440

AGENTI: **AVIS** SERVIZIO E VENDITA

RENT A CAR - Autonoleggio

GARAGE MASTACCHI

di GOSPEDINI & BUCCI Servizio e vendita autorizzata **CITROËN**

Hertz - AUTONOLEGGIO
Via Mastacchi - Tel. 410515
LIVORNO

G.O.M.E.L.

ATTREZZATURE EDILI

GRU = BETONIERE = PONTEGGI = IDROSABBIATRICI = COMPRESSORI

martelli kango trabatelli svelti box in lamiera monoblocchi

VENDITA - NOLEGGIO ASSISTENZA

via Spalato, 23 ☎ 805 403 - Livorno

CONTINUA LA COLOSSALE

SUPERSVENDITA

DI TUTTI GLI ARTICOLI ESISTENTI IN NEGOZIO

da **Marcello**
MARINA DI PISA

PIRELLA

LIVORNO
VIA GRANDE 221
TIRRENIA
Viale del Tirreno 26/A

PANINI FRULLATI MACEDONIE GELATI

COMUNICATO RENAULT « DI GIUSTO »

TUTTI GLI ACQUIRENTI DELLA NUOVA

RENAULT 20 TS

5 MARCE

avranno, compresi nel prezzo, l'assicurazione ed il bollo di circolazione per la durata di un anno

Equipaggiamento di serie - Poggiatesta anteriori. Bracciolo centrale posteriore. Cinture di sicurezza autoavvolgenti. Tappeto in moquette. Tasca portaoggetti sulle porte anteriori. Posacenere e accendisigari illuminati sulla consolle centrale. Faretto di lettura. Contagiri elettronico. Cristalli azzurrati. Lunotto termico. Orologio al quarzo. Alzacristalli elettrico. Chiusura elettromagnetica delle porte. Luci di retromarcia. Servosterzo.

IN VISIONE E PROVA PRESSO LA CONCESSIONARIA PER VIAREGGIO E VERSILIA

DI GIUSTO
Presso Cavalcavia
Telefono 43.464
VIAREGGIO

FA - MA

Dal vostro tappezziere o negoziante di fiducia chiedete mantovane in legno pregiato

PIEFFERRE
VIA DEL VIGNA N. 224
TEL. 410.668

ARCOCCO

Tutte le sere danze - Venerdì, sabato e domenica ore 22 ballo liscio con le migliori orchestre.

DISCOTECA - DANCING

il Cardellino

Tel. 752.300 - Pineda Marradi
CASTIGLIONCELLO

27 LUGLIO
8° RALLY CANORO
presentato da **CORRADO**
APERTO TUTTE LE SERE

CASA della SCARPA

CALZATURE - BORSE PELLETERIE
VENDITA DIRETTA
ZAMBRA-NAVACCHIO (Pisa)

ZOO DI TIRRENIA

Acquario e sala tropicale
APERTO TUTTO L'ANNO
VISITATELO
Per gite scolastiche telefonare al 050/37.721

ARCA IDEAREGALO

di L. AMMANNATI

Porcellane
Lumi - Posaterie
Cristallerie

Negoziato qualificato per liste nozze

ARCA
VIALE LIBERTÀ 1/3 - TEL. 806316
LIVORNO

Uno strano disegno con scritte da destra a sinistra

A colpi di «gotti» di vino la dama di Bacco di Vinci

Nell'ambito delle iniziative della fiera — Leonardo, la campagna e le macchine — Prodotti della terra, dell'artigianato e dell'industria

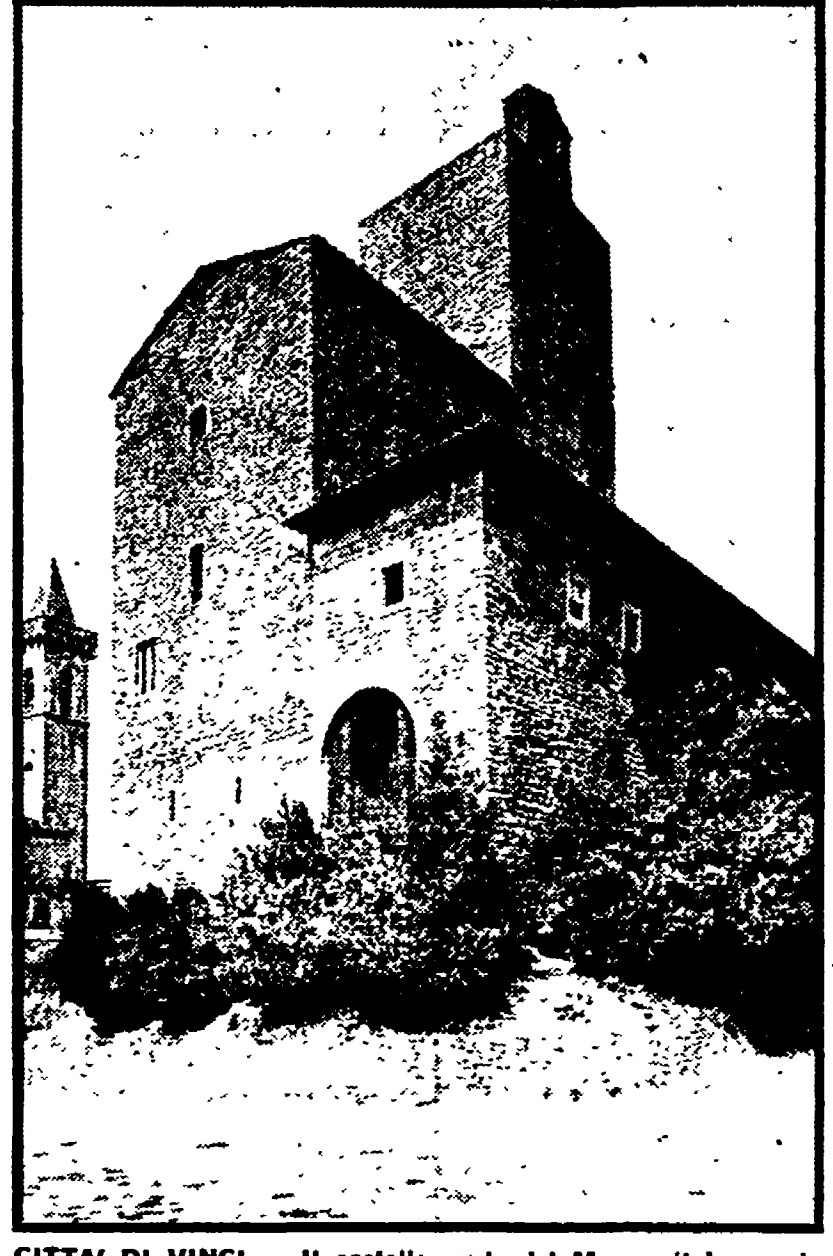
Il «gotto» è quel bicchiere in cui tipicamente si degusta il vino. Dodici gotti pieni di vino bianco e dodici pieni di vino nero, schierati gli uni di fronte agli altri su una scacchiera di marmo. La scacchiera è incastata su un trespolo, una specie di grande cavalletto, alla base del quale stanno due panchetti. In cima al cavalletto due specchi ed un telo a semicerchio. Seduti sui panchetti i giocatori si affrontano nel tradizionale gioco della dama. Ma, a chi viene mangiata la pedina, tocca ritirarsi il gotto, cioè la pedina. Il pubblico che si accalca intorno al cavalletto scacchiera può vedere le mosse dei giocatori riflesse sugli specchi. Ovviamente la sbronza è assicurata per il perdente, ma anche il vincitore faticcherà a camminare dritto alla fine della partita.

Questa è la dama di Bacco, un gioco ricostruito a grandezza naturale dagli organizzatori della Fiera del comune di Vinci, e che sarà giocata in una piazza del paese il giorno 25.

Il disegno da cui è tratto il gioco è stato trovato da Mario Mariotti a Firenze nella bottega di un falegname di via Toscanella ed è fatto con inchiostro color seppia e sanguigna. Le scritte che lo accompagnano sono alla rovescia, cioè da destra a sinistra, di quelle insomma che si leggono con lo specchio, come le scritte di Leonardo da Vinci.

Ma sarà poi proprio lui, o forse una copia del 700 o addirittura uno scherzo degli organizzatori primo fra tutti il presidente del comitato manifestazioni Alessandro Vezzosi, per attirare spettatori nella cittadina delle colline?

Ma come quello della dama di Bacco è un gioco, con i suoi stati al gioco. Non resta che vedere dal vivo la ebra trovata ed il disegno, lasciando agli esperti che decifrano se la scritta di Leonar-



CITTA' DI VINCI — Il castello, sede del Museo di Leonardo

Continuano in numerosi centri le iniziative e gli spettacoli dei Festival dell'Unità

Recital di Gino Paoli a Pontassieve

Recital di Gino Paoli in programma per stasera alle 21 alla penultima giornata della Festa organizzata dai compagni di Pontassieve. Prende il via stamattina alle 7, con l'apertura del mercato della frutta e ortaggi, la Festa organizzata dai compagni di «San Casciano» Val di Pesa, prima giornata oggi, anche alla festa di «Dicomano» (Pi) dove alle 21 si terrà uno spettacolo internazionale con il gruppo cileno «Trio Manzaneras».

Illiceo in piazza con il gruppo romagnolo di Enzo Brini «Inferno - Purgatorio - Paradiso»; e questo il titolo dello spettacolo teatrale che verrà presentato stasera alle 21.30 dalla compagnia del circolo Arci di San Bartolo alla Festa dell'Unità della sezione di Vaglia - Pratolino, mentre alle 17 si svolgeranno un concorso di pittura e disegno per ragazzi e la finale del torneo di ping-pong.

A Pontassieve, nella sezione di S. Piero a Ponti ha in programma per oggi e per domani il Festival della Festa del Canzone del Mugello. Si conclude oggi con una serata di ballo liscio in piazza, la Festa di «Bucine» di Arezzo.

A Rignano sull'Arno alle 15 gara ciclistica amatoriale per ragazzi e la finale organizzata in collaborazione con il GS Rignano sull'Arno, alle 17 giochi per ragazzi e finale del quinto torneo di tennis (doppio) alle 21 ballo liscio con i «Ferraresi» e alle 21.30 dibattito con la Giunta di Rignano sul proble-

mi dell'amministrazione comunale.

Si apre oggi la Festa dei compagni di «Fieve a Nievole» in provincia di Pistoia. Per oggi alle 21 comizio di apertura del compagno Riccardo Bruzzani e alle 22, ballo popolare. Seconda giornata alla festa di «Serravalle» Pistoiese: alle 21 serata danzante. Il Festival della sezione di «Serpolle» (Fi) ha in programma per oggi alle 21 cenone dell'Unità saranno servite specialità sui carboni. Nella zona sportiva di «Limite sull'Arno» la festa prevede alle 17 ginkana per ragazzi, alle 21.30 i Comptoni presentano lo spettacolo di cabaret «Il panzanere» e proiezione del film «Corvo rosso non avrai il mio scalpo».

ISTITUTO PRIVATO **«IL DUOMO»**

Via S. Gallo 77 - 40129 - FIRENZE

CORSI RECUPERO ANNI PER RAGIONIERI E GEOMETRI (diurni, pomeridiani e serali)

LEZIONI INDIVIDUALI E COLLETTIVE DI QUALSIASI MATERIA PER QUALSIASI TIPO DI SCUOLA

Ritardo servizio militare - Abbonamento FF.55 - Assegni familiari -

APERTE ISCRIZIONI ANNO SCOLASTICO 1979-80

CORSO REGOLARE PER **Odontotecnici**

ISTITUTO **F. GUICCIARDINI**

Via Faentina, 38 - Firenze
Tel. 055/475538

ISCRIZIONI dalle ore 9 alle ore 12
GIORNI FERIALI

CONCORDE

CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (072) 48.218

DISCOTECA JUNIOR

Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL

Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.

Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.

Domenica sera, discoteca e liscio. Tutta la famiglia si diverte al CONCORDE

SUPERMERCATI DEL POLLO

Via Oliveti, 15 - MASSA (presso Stadio)
Tel. 43.684

OFFERTE DEL MESE

CARNE DI MANZO

Bistecche	1 kg.	L. 5.500
Bistecche disossate	1 kg.	L. 5.850
Fettine	1 kg.	L. 6.200

MAIALE

Salsicce p.s.	1 kg.	L. 2.500
Bistecche	1 kg.	L. 3.700
Fettine	1 kg.	L. 3.900

TACCHINO

Fesa	1 kg.	L. 4.950
Cosciotti	1 kg.	L. 1.900
Arrosti	1 kg.	L. 2.850

GALLINA UOVA di giornata 1 Kg L. 1.450
l'una L. 65

FORNITURE PER PENSIONI ALBERGHI, RISTORANTI E COMUNITA'

La lunga mano della speculazione dietro gli incendi dei boschi

Alla distruzione di magnifiche oasi di verde contribuiscono in maniera determinante negligenza e mancanza di senso civile — Il parco dell'Uccellina e l'isola d'Elba sono le zone più colpite

Ecole di nuovo, le alte lingue di fuoco. Scritte in inventario, risplendono ora a tonnellate quelle rare, immacolate pinete che costeggiano il marlato Mediterraneo e i boschi che si insinuano in ogni angolo della Toscana. Dai piccoli fuochi, nei primi mesi dell'anno, a quelli più consistenti e minacciosi del luglio e dell'agosto, quando già il giallo contende al verde il primato nella natura, per finire all'inferno di ottobre e novembre quando il fenomeno assume i caratteri di eccezionale gravità.

E in questo inferno la natura soffre pena molto spesso irrimediabile. I danni del solo '78 ci dicono quanto per verso sia questa panga: 704 incendi hanno interessato 6.204 ettari di superficie dei quali ben 4.722 a bosco. Il conto spese di questo immenso falo ammonita, lira più lira meno, ad oltre un miliardo e 700 milioni.

Negligenza e fatalità, disattenzione e mancanza di senso civile, oltre che di semplice buon senso, compongono la miscela che alimenta questa panga. La negligenza, ci dicono le statistiche, incide per il 46% dei casi. I fatti sconosciuti ed incerti incidono per il 27%. Un altro 27% è da attribuire, senza ombra di dubbio, ad eventi dolosi.

La dolosità degli incendi, valutata intorno al 15% dei casi nei primi anni del '70, tende dunque ad aumentare. E' un processo contraddittorio. Le leggi regionali e una stessa legge nazionale, la 47 del 1975, hanno infatti introdotto norme molto restrittive sulla possibilità di destinare i boschi danneggiati dall'incendio ad altri usi ed in particolare ad insediamenti edilizi o comunque a carattere speculativo.

Ma evidentemente anche se si è voluto frenare una tendenza pericolosa queste leggi ben poco possono contro vari disegni erpignini. Chi mette lo zampino in queste losche operazioni sa, il più delle volte, dove vuole arrivare. Ed è disposto ad attendere, a fiutare ogni piccolo spiraglio che i cavilli di legge, a volte contraddittori, possono offrire. Oppure è disposto a rischiare pur di annunciare la sua presenza, di farsi sentire, di colpire qualche « compare » che non è stato fino in fondo al gioco.

D'altra parte testimonianze e prove inequivocabili di questa realtà si sono avute con minacce anonime e con i ben

Anche i «Piper» e un elicottero per lottare contro il fuoco

Contro gli incendi si mobilitano anche gli aerei. La Regione ha aggiudicato alla società Transavio, che negli ultimi 4 anni ha già operato in Toscana, il servizio di avvistamento aereo antincendio.

Anche quest'anno quindi i piccoli aerei da ricognizione solcheranno i cieli della Toscana, soprattutto nelle zone più esposte al pericolo di incendi. Attualmente gli aerei sono tre ed hanno la loro base operativa a Firenze, Arezzo e Grosseto. Ma fra qualche giorno se ne aggiungerà un quarto assegnato alla sede operativa di Cinquale (Massa Carrara) dove l'aereo rimarrà disponibile per tutto l'anno con la possibilità di essere trasferito, qualora ce ne sia bisogno, in qual-

siasi altra zona della Toscana. L'impegno finanziario della Regione per gli ormai famosi «Piper», super club 18" è di circa 500 milioni. Il servizio è assicurato da personale esperto della Regione Toscana e del corpo forestale la cui presenza è assicurata sui mezzi aerei insieme al pilota. Opera di prevenzione, avvistamento e controllo quella dei piccoli aerei che oltre a scorgere gli incendi al loro primo manifestarsi, convinceranno la popolazione, mediante i potenti altoparlanti installati a bordo, a non accendere fuochi pericolosi.

I Piper serviranno anche per chiamare il personale a terra, coordinare le operazioni di spegni-

mento, guidare l'«Hercules C 130 (di base a Pisa) al quale è invece assegnato il compito vero e proprio di spegnimento. Negli scorsi anni questi piccoli aerei sono stati anche usati per altri servizi forestali, fra i quali il salvataggio di alcune persone in montagna.

E' stato deciso infine l'uso di un elicottero, un Lama 315 B della Etiliana, sempre per la repressione degli incendi boschivi. La sua base operativa sarà a Pisa. L'«Uccellina» o all'isola d'Elba. Per questo mezzo, plurisperimentato a questo tipo di attività, sono previste circa 100 ore di volo nei mesi di luglio, agosto e settembre per una spesa complessiva di circa 85 milioni.

Considerare che «l'eccezione» è stato il '77, un anno nel quale i piramisti se ne sono rimasti con le mani in mano e nel quale i draghi con la lingua di fuoco hanno girato al largo da nostri boschi. In quella stupenda annata si ebbero solo 272 incendi, con 231 ettari colpiti. Una cifra che risalta ancor meglio se la paragoniamo a quella degli ultimi 5 anni.

Nel '74 gli incendi furono infatti 601 con una superficie percorsa dal fuoco di 17.822 ettari (29,5 per incendio). Nel '75 aumentano gli incendi (623) ma diminuisce l'evoluzione la consistenza delle zone colpite (si scende a 6923 ettari pari a 11 ettari per incendio). Nel '76 si ha il maggior numero di incendi (723) ma cala ancora la superficie colpita (6300 ettari pari a 9 ettari per incendio). Dal '77, un anno speciale, abbiamo detto. La dannata calura che ci ha colpito l'anno scorso ha contribuito invece a riportare il fenomeno a livello medio-alti.

Quest'anno come andrà? Le avvisaglie non lasciano ben sperare. L'«Uccellina» è finita subito nell'occhio di questa lingua di fuoco: due incendi nel giro di qualche ora. Il primo, domato dal cielo, aveva colpito proprio il cuore del parco. Il secondo, domato dagli abitanti della zona, si è sviluppato accanto al paese di Alberese. Si possono invocare, per spiegare questi improvvisi mortaretti di fiamme, proprio all'«Uccellina», la casualità o il fato? S'è la lunga mano della speculazione che, con l'arrivo dell'estate, incomincia subito la propria nefasta azione?

Dal cielo gli aerei della Regione tentano di allungare gli occhi sulla crosta di questa Toscana che proprio grazie al lavoro che svolgono le istituzioni e gli enti locali si tiene dignitosamente fuori dai grandi scandali contro la natura.

Nei boschi gli operai forestali tracciano profondi solchi, canali che dovrebbero spezzare il fuoco. Sulle centinaia di radiotrasmittenti confluiscono di minuto in minuto dati, richiami, segnali di allarme. Una ragnatela di amianto si è distesa dunque sui nostri boschi.

Ma questa non è da sola sufficiente. La crescita civile può essere la vera cartina di tornasole.

(1 - continua)

Ma i resti dei pini carbonizzati e una vegetazione che non riesce più a riprendersi, ricordano tuttora ai visitatori questo grave flagello.

Il baricentro dati i nuovi interessi è dunque destinato forse a spostarsi. Negli anni passati era evidentemente la Versilia, l'altra fascia del litorale Tirreno, a far gola agli speculatori. E pensiamo a quanto possano avere inciso anche gli incendi che a catena si sono sviluppati sui monti pisani. Molte giovani piantagioni hanno ora preso il posto delle antiche pinete, con l'opera di rimboscimento intrapresa dalla Regione.

Ma i resti dei pini carbonizzati e una vegetazione che non riesce più a riprendersi, ricordano tuttora ai visitatori questo grave flagello.

Ma i resti dei pini carbonizzati e una vegetazione che non riesce più a riprendersi, ricordano tuttora ai visitatori questo grave flagello.

Ma i resti dei pini carbonizzati e una vegetazione che non riesce più a riprendersi, ricordano tuttora ai visitatori questo grave flagello.

Ma i resti dei pini carbonizzati e una vegetazione che non riesce più a riprendersi, ricordano tuttora ai visitatori questo grave flagello.

Ma i resti dei pini carbonizzati e una vegetazione che non riesce più a riprendersi, ricordano tuttora ai visitatori questo grave flagello.

Ma i resti dei pini carbonizzati e una vegetazione che non riesce più a riprendersi, ricordano tuttora ai visitatori questo grave flagello.

Ma i resti dei pini carbonizzati e una vegetazione che non riesce più a riprendersi, ricordano tuttora ai visitatori questo grave flagello.

Ma i resti dei pini carbonizzati e una vegetazione che non riesce più a riprendersi, ricordano tuttora ai visitatori questo grave flagello.

Ma i resti dei pini carbonizzati e una vegetazione che non riesce più a riprendersi, ricordano tuttora ai visitatori questo grave flagello.

Ma i resti dei pini carbonizzati e una vegetazione che non riesce più a riprendersi, ricordano tuttora ai visitatori questo grave flagello.

Ma i resti dei pini carbonizzati e una vegetazione che non riesce più a riprendersi, ricordano tuttora ai visitatori questo grave flagello.

Ma i resti dei pini carbonizzati e una vegetazione che non riesce più a riprendersi, ricordano tuttora ai visitatori questo grave flagello.

E' la provincia di Lucca la più colpita nel '78

La provincia più colpita è stata quella di Lucca con 211 incendi. Subito a ruota vengono quelle di Massa Carrara con 117, di Pisa con 111 e di Arezzo con 98. Questi incendi, da soli, costituiscono il 74 per cento (come numero) di tutti gli incendi avvenuti in Toscana nel '78.

Il dato è ancor più rilevante se si considera che le zone più appetibili per i killer del fuoco, cioè il Parco dell'Uccellina e l'isola d'Elba, non si trovano nel lotto di queste province super infuocate. E anche un'altra zona importante, come l'Amiata, non rientra in questo 74 per cento.

La provincia più colpita è stata quella di Lucca con 211 incendi. Subito a ruota vengono quelle di Massa Carrara con 117, di Pisa con 111 e di Arezzo con 98. Questi incendi, da soli, costituiscono il 74 per cento (come numero) di tutti gli incendi avvenuti in Toscana nel '78.

Il dato è ancor più rilevante se si considera che le zone più appetibili per i killer del fuoco, cioè il Parco dell'Uccellina e l'isola d'Elba, non si trovano nel lotto di queste province super infuocate. E anche un'altra zona importante, come l'Amiata, non rientra in questo 74 per cento.

Il dato è ancor più rilevante se si considera che le zone più appetibili per i killer del fuoco, cioè il Parco dell'Uccellina e l'isola d'Elba, non si trovano nel lotto di queste province super infuocate. E anche un'altra zona importante, come l'Amiata, non rientra in questo 74 per cento.

Il dato è ancor più rilevante se si considera che le zone più appetibili per i killer del fuoco, cioè il Parco dell'Uccellina e l'isola d'Elba, non si trovano nel lotto di queste province super infuocate. E anche un'altra zona importante, come l'Amiata, non rientra in questo 74 per cento.

Il dato è ancor più rilevante se si considera che le zone più appetibili per i killer del fuoco, cioè il Parco dell'Uccellina e l'isola d'Elba, non si trovano nel lotto di queste province super infuocate. E anche un'altra zona importante, come l'Amiata, non rientra in questo 74 per cento.

Il dato è ancor più rilevante se si considera che le zone più appetibili per i killer del fuoco, cioè il Parco dell'Uccellina e l'isola d'Elba, non si trovano nel lotto di queste province super infuocate. E anche un'altra zona importante, come l'Amiata, non rientra in questo 74 per cento.

Il dato è ancor più rilevante se si considera che le zone più appetibili per i killer del fuoco, cioè il Parco dell'Uccellina e l'isola d'Elba, non si trovano nel lotto di queste province super infuocate. E anche un'altra zona importante, come l'Amiata, non rientra in questo 74 per cento.

Il dato è ancor più rilevante se si considera che le zone più appetibili per i killer del fuoco, cioè il Parco dell'Uccellina e l'isola d'Elba, non si trovano nel lotto di queste province super infuocate. E anche un'altra zona importante, come l'Amiata, non rientra in questo 74 per cento.

Il dato è ancor più rilevante se si considera che le zone più appetibili per i killer del fuoco, cioè il Parco dell'Uccellina e l'isola d'Elba, non si trovano nel lotto di queste province super infuocate. E anche un'altra zona importante, come l'Amiata, non rientra in questo 74 per cento.

Al «Simposio del marmo» per veder nascere un'opera d'arte

A Carrara la rassegna «Scolpire all'aperto» si conclude il 25 luglio - Marmi appena «sbozzati» e opere che danno già segni di vita «Spuntini alla carrarina» e discussioni fino all'alba tra artisti e visitatori

CARRARA — Intorno al monumento a Maria Beatrice, che troceggia in piazza Alberica, è tutto un bruciare: turisti, gruppi di scolari (che le maestre in qualche modo sono riuscite a radunare nonostante il periodo estivo), giovani massai e vecchi scavatori. Tutti a vedere i 30 scultori impegnati da i continenti, provenienti nel primo Simposio Internazionale di lavorazione artistica del marmo che si tiene qui a Carrara. Come si ricorderà la manifestazione è stata voluta dall'amministrazione comunale che ha inteso, così riprendere un discorso sulla «cultura del marmo».

«Scolpire all'aperto» è il titolo di questa rassegna, che durerà fino al 25 luglio, e nel corso della quale gli artisti dovranno realizzare dei lavori che saranno sottoposti al vaglio critico di una giuria.

Li avevamo lasciati una

settimana fa, questi artisti, alle prese con enormi blocchi di marmo; li abbiamo ritrovati a lavorare intorno a delle figure e delle composizioni che sotto lo scalpello iniziano a vivere, anziano a mandare i primi «vagit», i primi segnali culturali. Lo stadio dei lavori è diverso da scultore a scultore; qualcuno è ancora attardato intorno alle «sbozzature» generali e c'è, invece, chi ha già iniziato la parte di ritrutturazione.

Uno di questi è Sugawara Yoshihiko, giapponese, che troviamo intento a levigare la sua composizione. Allora come va? Bene — risponde nel suo italiano —, sto facendo una meravigliosa esperienza in questa piazza. «Così stai facendo? «Voglio rappresentare una «unione di cose diverse» che dimostrino comunque la loro armonia». «Problemi ce ne sono? «No, per il momento va tutto be-

ne. Forse, sarebbe stato meglio avere un po' più di tempo a disposizione, per una maggiore riflessione».

Quella che sette giorni fa sembrava una intrusione, è un'invasione di stranieri; oggi si rivela come un atto momento di simbiosi fra gli artisti e la gente. Anche la grande piazza ha un altro aspetto: al rumore delle macchine si è sostituito quello del «lavoro». Rispetto ai primi giorni è cambiata anche l'atteggiamento della gente, la curiosità ha fatto finalmente posto alla voglia di capire il significato dell'iniziativa e del lavoro di questi artisti.

Ce lo conferma Nando Quattro, giovane scultore di Barletta ma che da anni ormai fa la spola tra Milano e Carrara: «E' una cosa fantastica. Non avevo mai visto tanta gente, non avevo mai parlato con tante persone, e dire che vengo a Carrara da oltre 10 anni. Pensa che la

sera facciamo mezzanotte, l'una, per parlare con i visitatori, che finalmente riescono a capirci. E poi, si parla sempre dei giovani. Bene, qui oltre ai giovani noi parliamo ai vecchi: gente che per una vita ha lavorato il marmo spesso senza capire, sempre comunque al «buio».

«Pare di capire, dunque, che al centro di questa iniziativa non ci siano soltanto gli artisti, ma anche e forse soprattutto la gente, gli abitanti di Carrara. Esempi ce ne sono: a margine del lavoro in piazza, tutte le sere ci sono spettacoli decentrati, incontri con la popolazione. C'è stato un concerto: uno spettacolo con Terri Quaje, una percussionista di colore; domenica ci saranno i Cartacanta, del cantoniere popolare toscano. Anche i commercianti si sono fatti prendere da questa manifestazione e l'altro giorno hanno or-

gazzato spontaneamente un «spuntino» alla carrarina» per artisti e pubblico. Tra i visitatori troviamo anche Paolo Carusi, presidente del Circolo culturale Victor Jura dove un paio d'anni fa nacque l'idea del simposio che per evidenti ragioni fu suggerita all'amministrazione. Anche lui è molto contento dell'iniziativa: «sta piazza non era mai stata così viva. Tutta un'altra cosa rispetto a quelle Biennali di scultura che costavano un sacco di soldi, con nomi grossi tipo Moore, ma che non riuscivano a coinvolgere la città perché era tutto calato dall'alto».

«E ciò è chiaro — aggiungo —, qui i cittadini vengono, parlano con gli scultori. Non è forse il modo migliore per diffondere la cultura in mezzo alla gente?».

Fabio Evangelisti



STAR
FABBRICA: MOBILI - POLTRONE - DIVANI LETTO
PIAZZA XX SETTEMBRE, 36 - LIVORNO
(angolo via Poccianti) - TEL. 26450

**VENDITA STRAORDINARIA
A PREZZI DI FABBRICA**

SALOTTI IN VERA PELLE
a prezzi eccezionali
Visitate l'ampia mostra interna
OTTIME CONDIZIONI DI PAGAMENTO

AUTOMAGAZZINO BALDINI
Via T. Tozzelli - Zona P.zza Roma - Livorno - Tel. 805441

Ricambi originali esteri e nazionali
Accessori: Abarth - OMP - Rollbar's
Cinture Britax - Spoiler Helvetia
Lubrificanti: Agip - Castrol - Fiat
Corse - Ford - Shell

PROTEZIONE PRESSO
ANTIRUGGINE Carrozzeri riuniti
INCOLORE Via Pellettier, 38
Tel. 25387
LIVORNO

3 anni di garanzia
con polizza assicurativa

COLORI & MUSICA
ESTATE
MASSESE

MASSA

Jeppino Principe
Harlem - Globe Music Show

SABATO 21 LUGLIO
Piazza Mazzini - Ora 21.30
Prezzo unico: Lira 2.000

Comune di Massa - Azienda Soggiorno
e Turismo Marina di Massa
Istituto Lunigianese dei Castelli

FEDI PIATTI
Stoviglie terse
mani belle

Dr. LUIGI FEDI

LA MESTIERE DI VIAGGIARE

P mobilificio
romano pellegrini

**QUALITA' DEL PRODOTTO
GARANZIA ASSOLUTA**

**20 % di sconto in occasione
del Festival de l'Unità**

Pagamento anche con dilazioni fino a 36 mesi
per mezzo della Banca Toscana

Mobilificio Romano
Via Della Madonna, 30 - Tel. (0586) 39.394 (LI)

Biasci & Carovano

**FORNITURE
INGROSSO ALIMENTARI**

VIA PIAN DI ROTA, 9 - TEL. 0586/402.440
57100 LIVORNO

mangiar bene!
GUIDA GASTRONOMICA
DELLA TOSCANA

RISTORANTE
RACCOMANDATO DA:
ACC. CUCINA ITAL.
(GUIDA RISTORANTI 1978)

«L'ESPRESSO»
(GUIDA RISTORANTI 1979)

il viaggiatore
SPECIALITA' PESCE
SALA - CERIMONIE

LIVORNO - Via De Larderel, 15 Tel. (0586)-25073

ROSTICCERIA GIARDINO
RISTORANTE di William Medici
CUCINA TIPICA TOSCANA - EMILIANA
LIVORNO - V.le Italia, 103 - Tel. 807002

**TRATTORIA
IL SOTTOMARINO**
SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO
LIVORNO - VIA TERRAZZINI 48 - TEL. 23771

RISTORANTE Quartier generale
La Libecciatà de' papponi
della 'osta

Piazza Guerrazzi, 15 - Tel. 24559 - LIVORNO

**RISTORANTE
LA CANTINA
SENESE**

Il ristorante che vanta la cantina più fornita ed il più vasto numero di ricette di gastronomia per buongustai

Via Diego Mentelli, 23
Castiglioncello / Livorno
Tel. 0586 / 752396

MILTON
CECINA MARE (Livorno)
Via della Vittoria, 12 Tel. 0586 620345
SI CUCINANO ARAGOSTE VIVE

Orino
Cav. Oriano Guadagni
Forniture per:
Bar - Ristoranti
Alberghi - Comunità

MAGAZZINI - UFFICI
SALE CAMPIONARIE:
Via Guerrazzi, 47
55049 VIAREGGIO (Italy)
Telefono (0584) 392294/5

**COMPLESSO
TURISTICO
COMUNALE**
(Gest. ARCI - ACLI - ENDAS)
Viale della Vittoria
Cecina Mare (Livorno)

- Ristorante e pizzeria all'aperto
- Salone bar con terrazza
- Discoteca e complessi ogni sera
- Campi da tennis
- Spettacoli ed attrazioni

Dovete traslocare in città, in Italia
Desiderate un imballaggio perfetto ?

L'esperienza di personale qualificato con speciali autofurgoni sono al vostro servizio telefonando al 22.146

Cooperativa livornese facchinaggi
trasporti e traslochi Piazza della Repubblica 39 LIVORNO

PREVENTIVI GRATUITI

**CALZATURE
BARACCHINO**
LIVORNO

**Le marche migliori
a prezzi minori!**

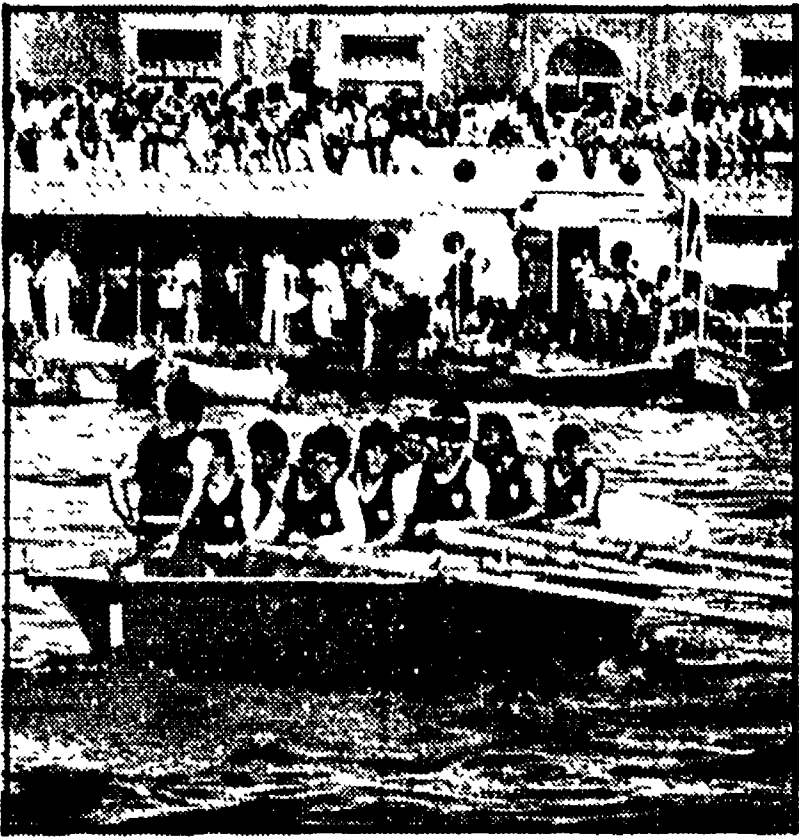


A Livorno a forza di remi parte la Coppa Barontini

Questa gara si distingue dalle altre perché è a cronometro - Correranno i gozzi a 10 remi e quelli a 4 - La manifestazione organizzata dagli amici dell'Unità

4 LIVORNO - Si gareggia oggi per la 12. Coppa Ilio Barontini. E' questa l'ultima importante gara della stagione remiera livornese, che si disputa dopo la Coppa Riscariotti e il Palio Marinaro. La Coppa Barontini si distingue dalle altre perché è una gara a cronometro e per il percorso, lungo i fossi medicei. Correranno i gozzi a dieci remi; le gozette a quattro remi si contenderanno la seconda Coppa Guido Rossa. La manifestazione, organizzata dalla sezione PCI S. Marco-Pontino e dall'associazione amici dell'Unità col patrocinio dell'ARCI-UISP, rientra nel programma di iniziative del festival dell'Unità.

Alle ore 17 sugli scali delle cantine, con intervalli di cinque minuti l'una dall'altra, partiranno le gozette a quattro remi con timoniere. Questi i rioni e i rispettivi colori: Beni-centro, bianco;



st. f.



Festival de l'Unità

Si apre il Festival di Torre del Lago

VIAREGGIO - Si apre la Festa dell'Unità di Torre del Lago (Viareggio). Rispetto alle dimensioni della sezione organizzatrice di appena 200 iscritti, la festa possiede invece la caratteristica di una manifestazione abbastanza grossa se si pensa che si prolungherà fino al 2 luglio. Otto giorni di iniziative di vario genere che ruoteranno però intorno ad un fulcro centrale che quest'anno connoterà tutta la festa: un seminario sulla cartapesta che a cominciare da lunedì 23 si terrà tutte le sere dopo cena sino alla conclusione. Seminario che sarà guidato da un carista del carnevale di Viareggio che farà conoscere, soprattutto ai turisti che nella zona rappresentano

il grosso della popolazione (solo nei campeggi si registrano ventimila presenze), le tecniche e i segreti di questa vecchia attività fra l'artigianato e l'artistico. Mercoledì 25 allo spettacolo del gruppo Canto L bre seguirà un dibattito sulle problematiche giovanili.

Per giovedì 26 è invece previsto un confronto con gli organi di informazione locale sul progetto dell'amministrazione comunale rispetto alla circoscrizione di Torre del Lago. Sabato 28, ultima iniziativa politica, si terrà un pubblico dibattito sulla situazione politica all'indomani dei risultati elettorali. Per tutte le otto giornate saranno in funzione stands gastronomici con specialità marine.

Seconda giornata oggi, alla festa della Federazione di Livorno organizzata nella rotonda di Ardenza. Alle 18 svolgimento della sezione organizzatrice di appena 200 iscritti, la festa possiede invece la caratteristica di una manifestazione abbastanza grossa se si pensa che si prolungherà fino al 2 luglio. Otto giorni di iniziative di vario genere che ruoteranno però intorno ad un fulcro centrale che quest'anno connoterà tutta la festa: un seminario sulla cartapesta che a cominciare da lunedì 23 si terrà tutte le sere dopo cena sino alla conclusione. Seminario che sarà guidato da un carista del carnevale di Viareggio che farà conoscere, soprattutto ai turisti che nella zona rappresentano

pressione», partecipa Pasquale Napolitano; alle 22 recital di Teresa Gatta.

A BORGIO GIANNOTTI a LUCCA oggi alle 17 animazione per ragazzi e, alle 21,30 dibattito con Emilio Sarzi Amedè sul tema «Terzo mondo e imperialismo oggi».

Per domani alle 21,30 è in programma lo spettacolo con il collettivo musicale «Il quartiere» dal titolo «E la danza cominciò a Parigi».

Prende il via oggi la festa delle sezioni di fabbrica e di montagna della zona di Piombino. Il festival si aprirà alle 17 nello splendido golfo di BARATTI ed ha in programma per le ore 21 uno spettacolo di musica popolare con Paola Compavelli.

Nel grossetano A FACCA-FEDERIGHI al parco comunale La Vela, tra i secolari Castagnai proseguono le iniziative organizzate dai compagni della locale sezione. A BAGNO DI GAVORRANO in festa che si è aperta il 14 scorso si concluderà domani sera con un grande veglione nel chial di casa del popolo.

Nel parco comunale di SCARLINO, oggi alle 19 il compagno Mauro Tognoni presenterà il libro «Visti sporchi, coscenze pulite» edito dalle Edizioni del Paese Reale, con una «Emblematica copertina sull'attività del pittore muremanese Nilo Bacherini».

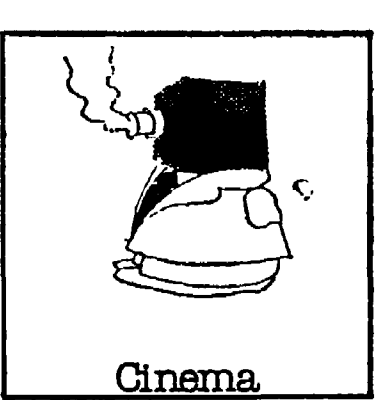
Una leggendaria figura della Resistenza

Ilio Barontini rappresenta per la resistenza europea e mondiale una figura epica. Operaio prima a Livorno poi a Sesto S. Giovanni, tornatore delle ferrovie dopo la prima guerra mondiale, fu uno dei fondatori del PCI e dirigente sindacale. Nel 1923 fu incarcerato con la solita accusa di «complotto contro lo Stato». Nel 1924 dovette presentarsi davanti al tribunale fascista, per fortuna fu assolto. Nel 1931, braccato, fu costretto a rifugiarsi in Corsica e nel '33 raggiunse l'URSS dove ottenne incarichi di elevata responsabilità. In quel periodo Barontini acquisì l'esperienza singolare di organizzatore della guerriglia. Nel luglio '36 fu tra i primi ad accorrere in difesa della repubblica spagnola. A Guadalajara assunse la direzione militare delle operazioni. Poi, nel '38, cominciò per Barontini la missione in

Etiopia. Conclusa dopo due l'esperienza africana, nel 1940 fu in Francia, ingessa dalle truppe naziste, ricevette un ruolo di primo piano nella resistenza francese e si rese protagonista diretto di azioni fra le più temerarie. Poi, finalmente, fu di ritorno in Italia. Nel settembre 1943 iniziò l'organizzazione dei gappisti di tutte le regioni del nord, della Toscana e, definitivamente, Barontini si trasferì a Bologna dove fu tra gli artefici delle più importanti imprese della Resistenza.

Nel 1951, atroce ironia della sorte, questo combattente popolare morì insieme a due compagni di fede, di partito, di lavoro, Otello Frangioni e Leonardo Leonardi, in un disgraziato incidente automobilistico.

st. f.



Cinema

LIVORNO
Gondoli: chiuso
Grande: chiuso
Metropolitani: Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto
Moderno: chiuso
Lazzeri: Il mondo porno di due sorelle
Mori: chiuso
Arena Astra: Elliot drago invisibile
Ardenza: Il bel paese

Aurora: Fatto di sangue
ROSGNANO
Teatro Solway: Le disavventure di un commissario di polizia
Arena Solway: I ragazzi di Happy Day
PORTOFERRAIO
Piatr: Grazie a Dio è venerdì
Astra: Il ladro
PIOMBINO
Metropolitani: chiuso
Odeon: chiuso
SAN VINCENZO
Centrale: Convoy trincea di asfalto
Verdi: Dove vai in vacanza
Tirreno: Come perdere una moglie e trovare un'amante
DONORATICO
Ariston: Corleone
Etrusco: La carica dei 101
GROSSETO
Europa uno: Wampyr
Europa due: Amico stammi lontano almeno un palmo
Marsicini: Dove vai in vacanza
Odeon: chiuso

Moderno: Patrolo e il soldato Camillone grande grosso e frescone
FOLLONICA
Tirreno: Piccole donne
Nuovo (Casarelli): L'uomo ragno
M. DI GROSSETO
Ariston: Lo squalo n. 2
C. DELLA PESCAIA
Juventus: Saxofone
ORBETELLO
Supercinema: Superman
LUCCA
Astra: chiuso
Centrale: Alta tensione
Mignon: chiuso
Moderno: Bulli e pupe
Nazionali: Le mani di una donna sola
Pantera: chiuso
VIAREGGIO
Centrale: Tre donne
Eden: I tre dell'Operazione Drago
Eolo: Grease
Goldoni: Battaglia nella galassia
Superman
Odeon: Nel mirino del giaguaro

Politeama: Bianco rosso e...
Supercinema: Ciccio mio amore
Estivo blow up: Girl friend
CAMAIORE
Moderno: Travolto dagli affetti familiari
Giardino estivo: I 4 dell'Oca selvaggia
Tirreno: Grease
Cristallo Lido: Il Paradiso più atteso
M. DI PIETRASANTA
Aurora (Fiumetto): Dove vai in vacanza
Giardino (Tonfano): Visite a domicilio
Focette (Le Focette): E lo chiamavano Bulldozer
FORTE DEI MARMI
Nuovo Lido: chiuso
Supercinema: La tarantola dal ventre nero
CARRARA
Marconi: Animal house
Supercinema: Caravans
Lux: Good bye amore mio
Marsicini: Superman
Olimpia: Bermuda la fossa maledetta

Odeon: I ragazzi venuti dal Brasile
Antoniano: chiuso
Manzoni: La trappola di ghiaccio
Paradiso: La più grande avventura di Ufo Robot
MASSA
Astor: Grease
Guglielmi: chiuso
Mazzini: chiuso
Stella Azzurra (Marina): Agente 007 licenza di ucidere
Arena (Marina): Il mio nome è Nessuno
PISA
Ariston: Distretto 13 le Brigate della morte
Astra: Preparate i fazzoletti
Marsicini: John Travolta... da un insolito destino
Odeon: La misteriosa Panthera Rosa e il diabolico ispettore Clouseau
Mignon: I piaceri particolari
Nuovo: chiuso
TIRRENO
Estivo Lucciola: Il gatto

Alle acciaierie duemila mani alzate dicono sì al contratto

Una lunga e dura lotta per questo rinnovo - Un continuo rapporto con le altre categorie e con la cittadinanza - Più uguaglianza all'interno della fabbrica

PIOMBINO - In circa 2 mila greminio puntuali alle 9,30 il capiente capannone del centro manutenzione assegnata alle Acciaierie di Piombino, mentre Vito Marchianni inizia ad illustrare in modo preciso, fino ad entrare nei minimi particolari, l'ipotesi contrattuale. Anche a Piombino la lotta è stata dura, ma anche intelligente.

I metalmeccanici hanno sempre ricercato l'unità con le altre categorie in lotta e con la città. Un rapporto reso vivo dalla tenace montata nel cuore del centro toscano e divenuta per lungo tempo

luogo di incontro e di discussione. «I tre obiettivi politici di fondo della piattaforma: la prima parte sull'orario di lavoro, la riduzione del salario, sono stati raggiunti - ha detto Marchianni - pur in presenza di forti resistenze della controparte. I lavoratori sono ora chiamati a giudicare chi sono i vincitori di questo aspro scontro contrattuale, le forze più intransigenti del padronato o le organizzazioni sindacali e la responsabile azione dei lavoratori?».

La risposta dei lavoratori

al termine dell'assemblea, quando dal palco improvvisato un compagno ha letto la mozione conclusiva, è stato unanime: 2 mila mani si sono alzate contemporaneamente, soltanto uno i voti contrari. «Questo contratto - è stato ricordato - porta più uguaglianza in fabbrica e più potere ai lavoratori dentro e fuori di essa». Ma la battaglia non è ancora finita - hanno sottolineato in modo unanime gli interventi dei lavoratori. Occorre in primo luogo che gli obiettivi politici raggiunti siano gestiti bene. Il consiglio dei lavoratori

può limitarsi ad una gestione contabile delle norme contrattuali, ma dovrà adeguare la propria capacità di intervento a mutamenti di fondo intervenuti con questo contratto.

«In questi mesi di dura lotta - ha sottolineato il compagno Cortigiani - l'unità dei lavoratori, contrariamente a quello che si aspettavano gli imprenditori, si è notevolmente accresciuta, creando le condizioni per nuovi passi in avanti». Lo scorcio in atto nel paese - è stato ricordato dal compagno Stella - andava bene al di là delle piattaforme contrattuali. Ci siamo trovati di fronte ad un disegno complessivo per ricacciare indietro il movimento operaio e la democrazia nel nostro paese. Sottoscritti applausi hanno sottolineato a questo punto il nome del compagno Rossa, riportato per esemplificare la qualità dell'attacco terroristico.

«Qualcuno porta la responsabilità delle elezioni politiche anticipate, di mesi di governo del paese. Dopo aver cantato vittoria sui risultati elettorali si è dovuto prendere atto che il movimento operaio era sempre lì ad attendere risposte positive nell'interesse di tutto il paese».

Chiuso questo contratto i metalmeccanici non si dimenticano che altre categorie sono ancora costrette alla lotta ed anche in questa direzione esprimono la volontà di utilizzare la propria forza. Agli interventi e alle richieste di chiarimento sollevate dai lavoratori ha infine risposto Marchianni, dopo che i lavoratori hanno votato la mozione.

Analoghe assemblee si sono svolte durante gli altri turni di lavoro e negli stabilimenti della Magona e della Dalminea.

Giorgio Pasquinucci

Precisazioni dell'AMAG sugli aumenti del gas metano

Conferenza stampa del presidente e direttore dell'azienda municipalizzata - Tutti i vantaggi alla SNAM

LIVORNO - I recenti aumenti del gas metano, stabiliti dal Comitato interministeriale prezzi, hanno creato un certo malumore a Livorno. Gli utenti, disorientati anche da una campagna stampa di tipo sensazionalista se la sono presa con il bersaglio più vicino: l'AMAG, la locale azienda municipalizzata di acqua e gas. Jeri, nel corso di un incontro con i giornalisti, Bruno Cosimi e Alfredo Lenzi, rispettivamente presidente e direttore dell'AMAG, hanno spiegato come stanno veramente le cose.

Anzitutto due precisazioni: gli aumenti non vengono stabiliti dall'azienda municipale, ma avvengono automaticamente ogni volta che

rincaera il gasolio, secondo un protocollo di intesa tra SNAM e aziende locatrici, sottoscritto anni fa e divenuto legge dello Stato. Gli aumenti recenti non hanno portato una lira di guadagno all'AMAG ma sono andati ad esclusivo vantaggio della SNAM. Ma c'è di più: ad ogni aumento del prezzo, l'AMAG ci rimette, perché non sempre la nuova tariffa viene fatturata immediatamente.

Onde evitare spiacevoli sorprese fin dal giugno scorso l'AMAG, tramite l'invio di una cartolina di rievamento, aveva invitato gli utenti a rendere noto non solo i consumi dell'acqua ma anche quelli del gas, affinché l'azienda potesse procedere alla

relativa fatturazione secondo le tariffe in vigore fino al 30 giugno. Alcuni utenti però non hanno notificato i consumi e l'azienda è stata costretta ad applicare il consueto metodo di fatturazione per account trimestrali e conguaglio a fine anno.

Venire a parlare, quindi, di «stangata», adombrando magari responsabilità dell'AMAG, è del tutto fuori luogo, è stato detto nel corso della conferenza stampa. L'AMAG auspica che il meccanismo degli aumenti tariffari venga rivisto, specialmente in vista dei previsti nuovi aumenti dei prodotti petroliferi che si trasferiranno automaticamente anche sul prezzo del gas metano.

Itaturist L'AVVENTURA DI VIAGGIARE

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

VANNI
V. Pelletier, 45 - T. 24722
ARREDAMENTI
Armadi e mobili letto
RETI ORTOPEDICHE
LETTI IN OTTONE
LIPPARINI

I veri, i migliori strumenti musicali sono da

TONY MUSIC CITY
STRUMENTI MUSICALI
CENTRO ALTA FEDELTA'

JBL **PIONEER**
TEAC

LIVORNO Scali Olandesi, 2 - Tel. 34164

TEATRO TENDA
a **CECINA MARE**

SPORT FOLKLORE TEMPO LIBERO CULTURA

APERTO TUTTE LE SERE
SPETTACOLI E ATTRAZIONI

MESSAGGERIE MUSICALI
TEMPO LIBERO S.p.A.

MUSICA - DISCHI - PIANOFORTI
STRUMENTI MUSICALI - HI FI

ora anche a Livorno
lavoriamo per Voi

VIA DEI LANZI 23/5 T. 39.300

MESSAGGERIE MUSICALI TEMPO LIBERO S.p.A.
MILANO-ROMA-BRESCIA-LIVORNO

TG5 NUOTARE E' SALUTE

centronuoto

COSA E' IL TG 5?

LIVORNO - VIA LAMARMORA, 19 - TEL. (0586) 28.576
(ex cinema San Marco)

bussola DOMANI

TEMPO LIBERO E CULTURA di Sergio Bernardini
LIDO DI CAMAIORE
Viale Kennedy
Tel. 67.144 - 67.528

CONCHIGLIA ART
Angelo Leuzzi
Scali Novi Lena 25
97100 LIVORNO
TEL. 0884/32000

Cammei Avorio
Coralli Madreperle
Conchiglie Souvenir

PREMIO SCUDO D'ORO E TARGA D'ORO 1978
UNICO NEGOZIO SPECIALIZZATO DELLA COSTA
ESCLUSIVO IN OGGETTI ORIGINALI
Presente al Festival de l'Unità alla Rotonda di Ardenza

Eccezionale settimana della prima stagione

FESTIVAL VERSILIA
17 - 22 luglio

Stasera UNICO recital in EUROPA
DEMIS ROUSSOS
Spettacolo interamente ripreso dalla televisione Rete 1 (colori)

Domani DIVERTIAMO L'ESTATE con
SANDRA MONDAINI
(SBRULINO)
Il cabaret di
Gigi Sabani
e la magia del
Duo Naldjs

In PRIMA PARTE
Gruppo Folkloristico dell'Università del Messico

Prevediamo biglietti c/o Bussoladomani dalle 10 alle 23 (continuato) e c/o Az. Auton. Marina di Massa - Tel. 0585/20.888

NON E' VERO

che i livornesi preferiscono i materassi rigido-anatomici bilanciati per letti matrimoniali od ortopedici, costruiti dalla Vitaflex in via Fagioli 14, per il prestigio di avere un prodotto personalizzato, oppure perché hanno una durata tre volte superiore agli altri materassi a molle e neanche perché la Vitaflex permuta la lana da materassi valutandola fino a L. 1600 al kg. La loro preferenza è invece sollecitata dall'esigenza di disporre di un mezzo qualificato per assicurarsi il riposo completo ed effettivo di tutte le strutture, indispensabile per un perfetto equilibrio psicofisico dell'organismo e per la prevenzione e la cura di tutte le alterazioni alla schiena come SCOLIOSI, SPONDILO-ARTROSI, DISCOPATIE, SCIATICHE, ETC.

VITAFLEX
Tel. 38134 - LIVORNO - Via Fagioli, 14

« Bus selvaggio » continua a punire i napoletani che hanno bisogno di trasporti pubblici

Edomani si ferma per 24 ore

Emerge sempre più il carattere strumentale e ricattatorio delle forme di lotta degli autonomi - Vergognosa « copertura » offerta dalla DC - E' democristiano il ministro che ha proposto la legge che non consente né all'ATAN né all'amministrazione comunale di intervenire - Ma per gli sciaccalli tutto fa brodo pur di accrescere i disagi

E' una scelta gravissima. La decisione dei sindacati autonomi dei trasporti di contenzioso con lo sciopero dei mezzi pubblici tre volte al giorno e di sospendere il servizio domani per 24 ore è sciagurata. Si tratta di una provocazione contro la città, di una scoperta e grave manovra contro l'amministrazione comunale (alimentata ormai apertamente da DC e MSI), di un'intera categoria portata allo sbaraglio e sacrifici dei compagni della CGIL e del sindacato unitario.



Gli operai dell'Alfa votano il contratto

Il nuovo contratto passa all'unanimità

Ieri è stato approvato all'Alfa Sud, all'Italcantiere, alla CMI e in altre aziende della provincia

Continuano le assemblee nelle fabbriche per discutere ed approvare il nuovo accordo nazionale dei metalmeccanici. Dovunque c'è il pieno assenso dei lavoratori. Il contratto è già passato a all'Aeritalia, all'Alfa Romeo e all'Alfa Sud di Pomigliano D'Arco, all'Italcantiere e alla CMI di Castellammare.

Un altro importante appuntamento è previsto per lunedì mattina all'Isatis di Bagnoli, la fabbrica in cui la lotta contrattuale si è dovuta intrecciare a quella per sventare il pericolo di delocalizzazione degli impianti. In tutte le assemblee c'è un problema che riemerge con insistenza: il rapporto tra operai e disoccupati.

C'è, insomma, la ferma volontà di utilizzare la conquista della riunione dell'orario come uno strumento decisivo per aumentare la base produttiva, specialmente qui a Napoli e nel mezzogiorno. E' significativo, ad esempio, quanto è successo ieri mattina nell'assemblea tenutasi all'Alfa Sud di Pomigliano e di cui parliamo più ampiamente anche in altra parte del giornale.

Quando il segretario nazionale della FLM, Enzo Mattina, ha lanciato un chiaro appello alla lotta e alla mobilitazione per creare nuovi sbocchi occupazionali, i lavoratori hanno risposto con un lungo e fragoroso applauso. La stessa cosa si è ripetuta quando il discorso è scivolato sulle pesanti responsabilità del padronato: quel padronato - ha detto Mattina - che non ha speso neanche una lira per investimenti produttivi nel Mezzogiorno.

Sono le stesse forze - ha continuato - che hanno basato le loro fortune sull'evasione fiscale, sull'esportazione dei capitali. Ecco un altro punto d'attacco che caratterizzerà la mobilitazione dei lavoratori sin da settembre: l'attuale politica fiscale, quella che penalizza in modo particolare i lavoratori dipendenti.

A questo proposito nel corso dell'assemblea di ieri nello stabilimento di Pomigliano D'Arco è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui i lavoratori Alfa Sud sollecitano un intervento della federazione CGIL-CISL-UIL presso il governo affinché vengano ridotte le aliquote fiscali applicate su stipendi e salari dei lavoratori dipendenti.

Altre assemblee sul contratto sono in programma per questa mattina.

piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi sabato 21 luglio 1979. Onomastico: Prassede (domani Maria).

FARMACIE NOTTURNE

Chiala-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiala 77; via Merigliano 148. S. Giuseppe - San Ferdinando: via Roma 348. Mercato - Pendino: corso Garibaldi 11. Avvocato: piazza Dante 71. S. Lorenzo - Vicaria - Poggioreale: Stazione centrale corso Lucchi 5; calata Ponte Casanova 30. Stella - S. Carlo Arena: via Fortia 201; via Materdei 72. corso Garibaldi. Coll. Ammirati: Coll. Ammirati 249. Vomero - Arenella: via M. Piscielli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 32; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marcantonio Colonna 21. Soccavo: via Epomeo 154. Poggioreale: corso Umberto 47. Milano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Poellipio: via Manzoni 215. Bagnoli: via L. Silla 65. Pia-

NUMERI UTILI

« Guardia medica » comunale gratuita notturna festi va e prefestiva tel. 31.50.22 (centralino vigili urbani). « Ambulanza comunale » gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infetti, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44. « Pronto intervento » sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 294014.294202.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

Funzionano per la intera giornata (ore 8.30-22) le seguenti guardie pediatriche nelle condotte municipali: S. Ferdinando-Chiala (tel. 42.11.28 41.85.92); Montecalvario - Avvocato (telefono 21.84.40); Arenella (telefono 24.38.24 36.66.47 24.20.10); Milano (tel. 754.10.24-754.85.42); Ponticelli (tel. 756.20.82); Poggioreale (tel. 759.33.55); S. Giuseppe Porto (telefono 20.68.13); Bagnoli (telefono 760.25.88); Fuorigrotta (telefono 752.06.06); Secondigliano (tel. 751.49.83); San Pietro a Paterno (tel. 738.24.51); San Lorenzo-Vicaria (tel. 45.44.24 229.19.45 41.16.86); Mercato - Poggioreale (tel. 759.33.55); Barra (telefono 750.02.46).

VINCENZO SARNATARO

uomo giusto e leale, marito e cittadino esemplare, lavoratore instancabile. Lo piangono affranti la moglie, le sorelle, i cognati, i nipoti tutti. Napoli, 21 luglio 1979



Ecco la « Gazzetta ufficiale » del 12 gennaio di quest'anno: c'è scritto chiaramente che ogni accordo raggiunto in sede locale e in deroga alla legge è nullo.

Venti famiglie interessate all'operazione

Via Simonelli: sgomberati due stabili pericolanti

Alcuni inquilini portati in salvo dai vigili del fuoco. Uno smottamento dopo la rottura di una condotta idrica

Altre 20 famiglie sono state costrette ieri ad abbandonare le proprie case. Infatti, in via Simonelli, la strada a ridosso di piazza Salvo D'Acquisto, sono stati sgomberati dai vigili del fuoco due vecchi stabili di quattro piani, il numero 50 e il numero 53, abitati da 20 famiglie (circa 70 persone). Il motivo dello sgombero è il pericolo imminente di crollo.

L'ala sinistra dell'edificio n. 53 presenta infatti un forte cedimento ed i tecnici dell'acquedotto hanno accertato che era dovuto ad infiltrazioni d'acqua a causa della rottura di una condotta idrica che eroga 200-300 litri d'acqua al minuto.

Fino a ieri nessuno era al corrente della pericolosissima situazione in cui si trovavano i due stabili. Sono stati gli stessi inquilini ad accorgersene che era accaduto qualcosa di strano.

Ieri mattina alcune persone sono rimaste bloccate in casa perché le porte d'ingresso delle abitazioni non si aprivano più. Sulle pareti di alcune case si notavano anche numerose lesioni.

Domenico Mallardo, uno degli inquilini, visto che ogni tentativo di aprire la porta era risultato inutile, ha chiamato i vigili del fuoco. E' subito accorsa una squadra di verificatori che si è immediatamente resa conto della gravità delle lesioni ed ha chiamato i rinforzi. Dopo poco sono giunte sul posto altre squadre e delle autoambulanze. Per effettuare lo sgombero dei due stabili, è intimato dai vigili del fuoco per pericolo di crollo.

E' stato a questo punto che

Una forte giornata di lotta dei lavoratori

In corteo alla Regione ieri ex Merrell e Fatme

Scioperi e manifestazioni degli edili nella zona di Licola e nelle fabbriche del cemento - La Eternit denuncia il consiglio di fabbrica

Giornata di lotte e manifestazioni ieri dei lavoratori di varie fabbriche e categorie. Vi sono stati impegnati i chimici della ex Merrell di via Pietro Castellino, i metalmeccanici della Fatme, e gli edili di numerosi cantieri e fabbriche di laterizi e cemento, prevalentemente della zona di Corchiglio e Licola.

I lavoratori della ex Merrell e quelli della Fatme hanno manifestato alla Regione che hanno raggiunto in mattinata partendo in corteo dalle rispettive fabbriche. Gli edili hanno protestato a più riprese nella zona di Licola ed hanno scioperato alla Eternit, Sacelit e in altre aziende del cemento e laterizi.

Verso le 11.30, l'arrivo di centinaia di lavoratori a Santa Lucia ha creato qualche intasamento del traffico e ci sono stati momenti di tensione quando gli agenti di polizia hanno ricevuto l'ordine di prepararsi ad entrare in azione. Il senso di responsabilità dei lavoratori ha evitato incidenti. Intanto al termine di una lunga attesa una delegazione della Fatme ha potuto incontrare un coordinatore della giunta il quale ha inviato fonogrammi per la convocazione di una riunione da tenersi mercoledì prossimo. Vi sono invitati, oltre che i rappresentanti della regione, la direzione della Fatme, la Sip, la Fim e il coordinamento del settore telefonata.

L'incontro dovrebbe affrontare i problemi sul tappeto: quello immediato che riguarda la revoca dei 120 licenziamenti e quello delle prospettive, legate ai programmi di sviluppo

che l'azienda ancora non ha o non ha reso noti. Nel primo pomeriggio è cessata anche la manifestazione dei lavoratori della ex Merrell. Il problema che questi lavoratori pongono non è tanto quello legato alla delibera regionale per la spesa di 300 milioni e l'acquisto di farmaci presso le aziende ex Merrell, peraltro approvata ieri pomeriggio dalla giunta. In proposito c'è da sollecitare soltanto un procedimento rapido e tale da non far incappare l'erogazione dei fondi in equivoci formali e difficoltà. Il problema centrale per questi lavoratori è, giustamente, quello della definitiva sistemazione del complesso produttivo, della apertura di chiare prospettive che possano finalmente far considerare chiusa la interminabile vertenza.

Per discutere questi argomenti, i lavoratori sono riusciti a strappare, ieri mattina, la convocazione di una riunione per giovedì prossimo alle 11. Anche in questo caso la delegazione dei rappresentanti sindacali ha potuto incontrare

solo un funzionario e solo dopo che la tensione aveva raggiunto punte di estrema acutezza. Come abbiamo riportato nei giorni scorsi un altro incontro che riguarda la vertenza ex Merrell è convocato a Roma nella stessa giornata di giovedì prossimo.

A loro volta gli edili napoletani stanno intensificando la lotta per dare una vertenza spinta alla trattativa nazionale per il contratto. Ieri mattina cortei di lavoratori hanno lasciato i cantieri della zona di Licola dando vita ad una forte manifestazione durata dalle 8 alle 10.

Per qualche tempo la vita Domiziana è rimasta bloccata dal corteo. Un'ora più tardi i lavoratori hanno lasciato il nuovo cantiere riprendendo la manifestazione che si è conclusa su un mezzogiorno.

Alla Eternit, dove da martedì mattina si susseguono astensioni articolate per reparto, l'azienda ha messo in atto una grave provocazione denunciando al magistrato l'intero esecutivo del consiglio di fabbrica. I lavoratori edili segnalano ancora che mercoledì avrà luogo un incontro con l'amministrazione del rione Lario per sollecitare la conclusione della vertenza e la revoca del licenziamento di sei dei 17 lavoratori addetti alla manutenzione e al servizio di custodia. Sarà lo stesso comitato degli inquilini a sollecitare agli amministratori la conclusione della vertenza che dura da 15 giorni e che ha messo gli abitanti a dura prova per la mancanza di ogni manutenzione.

CF e CFC oggi a Salerno

Si riuniscono oggi il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo della Federazione comunista salernitana di Cava del Tirreno. Interverrà il compagno Giuseppe Capobianco della segreteria regionale.



Anteprima « a sorpresa » al Maschio Angioino

Anteprima di eccezione, ieri pomeriggio, dello spettacolo di balletti di colore del gruppo « i ragazzi di Mary Brooks » che poi, in serata, ha avuto un strepitoso successo quando è stato regolarmente effettuato sul palcoscenico allestito nel cortile del Maschio Angioino. Poco prima della mezzanotte Giuseppe Cozzolino è stato ferito all'inguine da un colpo di pistola che gli ha perforato il petto. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Santa Anastasia. Giuseppe Cozzolino doveva sposarsi domani; oggi si trova in un letto d'ospedale e non si sa se riuscirà a salvarsi. La notizia del matrimonio di Giuseppe con un'altra donna deve aver fatto scattare nella mente di Pasqualina il fiele disgegnato di stroncario definitivamente, pur di non vederlo accanto ad un'altra. Forse non aveva mai smesso di sperare che le cose, un giorno, sarebbero tornate come prima. Ma ormai non c'era più nulla da fare. L'altra sera, a Santa Anastasia, Pasqualina decide di attuare il suo piano, covato da chissà quanto tempo. Subito dopo il fatto qualcuno l'ha vista scappare in un'auto, guidata da un'altra persona. Si è resa irreperibile ed è attualmente ricercata dalla polizia.

il partito

A Bacoli alle 20 assemblea sulla situazione amministrativa.

Il drammatico episodio è avvenuto l'altra sera a Sant'Anastasia

Spara all'ex fidanzato che domani avrebbe sposato un'altra

Giuseppe Cozzolino è ora ricoverato al Nuovo Loreto in gravissime condizioni - Ferito all'inguine ha perso molto sangue - La donna, Pasqualina Sambuco, ha 22 anni - Erano stati assieme per 7 anni - Il peso di tabù duri a morire

LUTTI

E' deceduta la moglie del compagno Massimo Mazzella, della cellula PCI del Morandini. Al compagno Massimo le condoglianze dei compagni paramecici, della cellula PCI del Morandini e della redazione dell'Unità. E' deceduto a soli 56 anni il compagno Balduino Petrillo. Alla famiglia le condoglianze dei compagni della cellula Cava e della redazione dell'Unità.

TESSERA SMARRITA

Il compagno Marino Aveta iscritto al circolo FGCI ha smarrito la tessera n. 0048103

Con l'intervento di Chiaromonte

Si conclude oggi la riunione dei direttivi PCI

Si conclude oggi la riunione dei direttivi PCI

Si conclude nella mattinata di oggi, con l'intervento del compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria del partito la riunione congiunta dei direttivi delle sezioni comuniste della città e della provincia.

Quorum riscuoto alla Regione sarda

Corona presidente E ora la DC dove vuole andare?

L'intransigenza dc ha impedito una elezione che rappresentasse l'intera assemblea

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Alla Regione Sarda tutto diventa sempre più difficile dopo la stentata elezione del nuovo presidente della assemblea. Il repubblicano Armando Corona, che ha ottenuto appena 31 voti su 80. Ma nella storia del consiglio regionale il suo massimo esponente era risultato eletto con un quorum così basso. La responsabilità di questo smacco ricade sulla DC, che ha voluto un presidente «omogeneo» alla maggioranza dc.

Ma anche gli altri partiti laici non sono estranei al disegno di rottura con cui si cerca di far completare la Sardegna un pericoloso salto all'indietro. Dalle recenti dichiarazioni e dal voto in aula appare evidente che DC, PSDI e PRI con l'appoggio dell'unico consigliere liberale, hanno deciso per proprio conto, fuori dalle sedi istituzionali, di portare sino alle estreme conseguenze il grave obiettivo di legare l'elezione del presidente del consiglio con la trattativa per la formazione della giunta.

Una giunta di sinistra a Scilla

SCILLA — L'elezione di una giunta di sinistra ha posto fine, a nove anni dalla chiacchierata gestione democristiana del professor Pietro Vanuccio, durante i quali squallidi episodi di trasformismo politico si erano accompagnati al totale disprezzo verso i problemi delle frazioni interne, del centro urbano e della marina. In questi lunghi anni di gestione di esasperato clientelismo è stato offuscato persino il tradizionale richiamo turistico esercitato, non a caso, a livello nazionale, dalle ineguagliabili bellezze paesaggistiche.

Interesse ed entusiasmo hanno perciò assistito alla formazione della giunta PCI-PSDI-Lista Civica «Mella», osteggiata dall'atteggiamento ostruzionistico della DC che avrebbe voluto imporre (pur ridimensionata dal voto del 3 giugno) nuovi assenti veti verso il PCI.

L'elezione del sindaco, compagno prof. Giuseppe Vita, militante socialista di antico prestigio e di forte impegno unitario, è stata salutata dai corsivi applausi del pubblico e da manifestazioni spontanee di consenso. La giunta è composta da: sindaco, Gaetano Ciccone, vice sindaco (PCI) e Rocco Ariotta (PCI), Vincenzo Artigiani e Domenico Artigiani (DC) (sindaco); dagli assessori supplenti Rocco Bellantoni (PCI) e Pietro Bovari (PSI).

In Sardegna manifestazioni e sciopero di due ore Martedì giornata di lotta per la vertenza trasporti Si fermeranno solo mezz'ora i lavoratori del settore trasporti - Ieri a Cagliari il convegno della Federazione PCI

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Si prepara in tutta l'isola la giornata di lotta di martedì 24 luglio per la vertenza dei trasporti. Le organizzazioni sindacali hanno reso noto il programma delle manifestazioni e delle iniziative unitarie che coinvolgeranno tutte le categorie dei lavoratori. La mobilitazione culminerà con due ore di sciopero generale da effettuarsi nelle ultime due ore di ogni turno o alla fine della giornata lavorativa. Per il settore dei trasporti invece lo sciopero sarà ridotto a mezz'ora. I lavoratori vogliono consentire in tal modo ai passeggeri di non subire ulteriori disagi, oltre a quelli causati dalle agitazioni selvagge degli autonomi e dall'inefficienza del servizio in tutta l'isola. Navi, aerei, treni e autobus dovranno viaggiare così con mezz'ora di ritardo.

Sulla vertenza trasporti si è svolto ieri il convegno di Cagliari della Federazione comunista di Cagliari. L'iniziativa — ha detto il compagno Giovanni Rusgeri, della segreteria della Federazione, aprendo i lavori nel salone dell'ENALC Hotel — vuole essere un momento di confronto attorno ai più drammatici temi della Sardegna, aggravati in questi giorni dalla decisione del governo di aumentare le tariffe e dai disagi provocati dallo sciopero degli autonomi.

Nella discussione sono stati illustrati i punti fondamentali della proposta di legge in via di elaborazione della commissione di lavoro della Camera dei deputati, da parte del compagno Mario Pani, vice presidente della commissione trasporti. A sua volta il compagno Benedetto Barranu, consigliere regionale e responsabile della commissione economica del comitato regionale, ha illustrato la mozione presentata dal gruppo comunista all'assemblea sarda.

«Il governo — ha detto il compagno Barranu, primo firmatario della mozione — è intransigente e non tiene conto degli interessi e dei diritti della Sardegna. Non solo sono state dimenticate le promesse fatte ai sardi tante

Presentati alla Regione

I «punti» del PCI una risposta alla crisi in Calabria

Una «stanca» conclusione del dibattito sul bilancio '79 e su quello poliennale

Dal nostro inviato
REGGIO CALABRIA — Concluso il dibattito generale sul bilancio di previsione 1979 e sul bilancio poliennale 1978-81 con la replica dell'assessore al Bilancio, Antonio Mascia, e con la minciata leri nella tarda mattinata ed è proseguita nel pomeriggio l'analisi degli emendamenti e dei numerosi ordini del giorno presentati dai vari gruppi politici.

La conclusione del dibattito generale non si è discostata da quella che giustamente leri «l'Unità» sottolineava nel titolo come «routine e disattenzione». A parte infatti gli interventi dei consiglieri regionali comunisti che hanno insistito nella loro impavida e preconcisa difesa dei due documenti contabili (il compagno Mario Tornatore, ad esempio, ha affermato che «dati bilanci non emergono nessun filo conduttore che finalizzi la spesa regionale a favore di obiettivi di sviluppo») è venuta clamorosamente alla luce l'incapacità politica della maggioranza di centrosinistra.

Una sorta di «armata Brava» con fratture e dissenzi al suo interno, insensibilità politica (basti solo pensare che l'unico obiettivo di sviluppo) è venuta clamorosamente alla luce con questo dibattito e la labilità di proposte e l'inesistenza politica della maggioranza di centrosinistra.

Una sorta di «armata Brava» con fratture e dissenzi al suo interno, insensibilità politica (basti solo pensare che l'unico obiettivo di sviluppo) è venuta clamorosamente alla luce con questo dibattito e la labilità di proposte e l'inesistenza politica della maggioranza di centrosinistra.

La commissione tecnica per la definizione delle aree interne e a concordare con comuni e comunità montane una serie di incentivi per coinvolgere direttamente le popolazioni interessate.

ZONE INTERNE — Considerati i ritardi nella realizzazione del progetto di sviluppo delle aree interne, ritardi che impediscono l'utilizzazione dei fondi stanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalla Regione, l'ordine del giorno del PCI — firmato dai compagni Mataro, Ajello, Guarascio, Rossi e Tornatore — impegna la giunta regionale a ripresentare, prima della chiusura dell'attuale sessione, il piano di delimitazione delle aree interne entro il limite del 30 per cento della superficie complessiva regionale, a reinsediare la commissione tecnica per la definizione delle aree interne e a concordare con comuni e comunità montane una serie di incentivi per coinvolgere direttamente le popolazioni interessate.

FONTI ENERGETICHE — Nell'ordine del giorno, firmato da De Simone, Guarascio, Ajello, si parte dal recente convegno di Scilla sulle fonti energetiche e dagli impegni assunti con l'ENEL e convocare assemblea regionale per il 31 luglio per riferire sull'esito degli incontri.

CAMPAGNA AGRARIA — L'ordine del giorno comunista (firmato da Fittante, De Simone e Tornatore) impegna la giunta a predisporre e a presentare alla commissione consiliare competente entro il 15 luglio un programma di scatori colpiti dall'alluvione '78-79.

Intervento per l'utilizzazione, nella campagna agraria 1979, delle strutture cooperative di trasformazione della barbabuola, del pomodoro e delle uve.

Intervento per l'utilizzazione, nella campagna agraria 1979, delle strutture cooperative di trasformazione della barbabuola, del pomodoro e delle uve.

Intervento per l'utilizzazione, nella campagna agraria 1979, delle strutture cooperative di trasformazione della barbabuola, del pomodoro e delle uve.

Intervento per l'utilizzazione, nella campagna agraria 1979, delle strutture cooperative di trasformazione della barbabuola, del pomodoro e delle uve.

Intervento per l'utilizzazione, nella campagna agraria 1979, delle strutture cooperative di trasformazione della barbabuola, del pomodoro e delle uve.

Intervento per l'utilizzazione, nella campagna agraria 1979, delle strutture cooperative di trasformazione della barbabuola, del pomodoro e delle uve.

La giunta comunale di Potenza sa solo chiedere «altro tempo»

Nessuno risponde ai senzateo

L'inutile incontro al termine di una nuova, drammatica, manifestazione - Le richieste del Comitato per la casa, dei sindacati e dei partiti di sinistra - Occupata per protesta una scuola - L'arrivo della PS - Il PCI chiede un incontro col prefetto



Il sindaco di Manfredonia al prefetto

Per i casi urgenti e drammatici bisogna usare la requisizione

MANFREDONIA — Come in altri centri della provincia (Foggia, San Severo e Cerignola) il problema della casa sta diventando sempre più grave. A Manfredonia decine e decine di famiglie sono state sfrattate per lo stato di necessità del proprietario degli immobili determinando una situazione di estrema povertà e di grande disagio. Come uscire?

Il sindaco, compagno senatore Michele Magno, ha rappresentato la drammaticità della condizione abitativa e soprattutto degli sfrattati al prefetto di Foggia, dr. De Giorgio, attraverso una missiva.

Nella lettera il compagno Magno sottolinea il fatto che diverse famiglie hanno perduto o stanno per perdere la casa di abitazione a seguito di dissenza (non per morosità) e si trovano nella più assoluta impossibilità di reperire un nuovo alloggio, anche se non sono poche le case sfitte. Questa situazione — viene sottolineato — è dovuta al fatto che i proprietari degli alloggi disponibili non cercano di allearsi a condizioni illecite, evitano di far cadere la scelta dell'inquilino su persona con reddito basso ed incerto e con famiglia numerosa.

Alcune famiglie hanno depositato mobili e masserizie, quindi, in un locale messo a disposizione dal comune e si sono disgregate riparando presso parenti; altre hanno trovato riparo in fabbricati abbandonati fuori dai centri abitati o in locali assolutamente inabitabili e malsani.

Nel comune di Manfredonia — mette in evidenza il compagno Magno — non vi sono locali disponibili di proprietà di enti pubblici, questa amministrazione è dell'avviso che sia inevitabile il ricorso alla requisizione, almeno nei casi in cui occorre allargare famiglia senza tetto che, per la loro particolare composizione e collocazione sociale, non potrebbero altrimenti riuscire a trovare un locale, sia pure per una sistemazione precaria.

Nella lettera il compagno Magno mette in evidenza che secondo la legge 2 marzo 1965, n. 2248 almeno in casi come quelli indicati, il ricorso alla requisizione sia possibile alla condizione però — dopo la sentenza n. 7 in data 2 gennaio '79 del TAR di Bari — che il provvedimento venga adottato dal prefetto.

Il compagno Magno mette in evidenza che il problema ha assunto una tale gravità e pericolosità in quanto tutte le volte che una famiglia, specie se nella sua composizione vi è la presenza di vecchi e bambini è cacciata dall'alloggio senza che alcuno intervenga per una qualsiasi soluzione. Si sono avute in questi giorni manifestazioni collettive di protesta

POTENZA — La protesta delle 40 famiglie senza tetto della città nella giornata di ieri ha assunto aspetti di vera e propria esasperazione popolare. Dopo 21 giorni di presidio delle palazzine dell'Istituto Autonomo Case Popolare la contrada Cocuzzo infatti, l'incontro richiesto dalle organizzazioni sindacali con i capigruppo consiliari, la delegazione del comitato di lotta per la casa, non ha dato alcun risultato.

La protesta si è attestata — secondo un atteggiamento irresponsabile in primo luogo del sindaco Mecca — sulla posizione di ultracrisi accertata dai comitati di maggiore urgenza prospettata, chiedendo altro tempo per esaminare le proposte avanzate.

Di fronte al comitato unitario ai partiti della sinistra e alle organizzazioni sindacali avevano chiesto: l'utilizzo degli alloggi di proprietà del comune ha a disposizione per far fronte all'emergenza; l'accelerazione delle assegnazioni IACP svuotando i listi delle graduatorie; l'accelerazione dei lavori per le opere di urbanizzazione che consentano la rapida concessione di alloggi; l'indagine degli alloggi sfritti disponibili, di proprietà pubblica e privata e l'intervento del comune affinché vengano affittati ad equo canone; l'utilizzo degli immobili di proprietà comunale previa ristrutturazione.

La protesta si è protratta in un provvisorio atteggiamento del sindaco e della giunta a non voler prendere in esame il problema abitativo. I deputati consiliari, per il loro impegno nei confronti degli alloggi, il comitato ha occupato ieri mattina un edificio di scuole elementari al rione Risorgimento e successivamente il municipio. La occupazione della scuola è durata solo per poche ore in quanto l'intervento massiccio degli agenti di PS ha fatto sgomberare numerosi edifici che erano entrati nell'edificio, mentre l'occupazione del Comune prosegue.

Il sindaco si è fatto abbastanza sordo alle delusioni, alla sfiducia per il comportamento della giunta è subentrata l'assaperazione. Si tratterebbe di un'altra famiglia di famiglie che provengono dal cosiddetto «quartiere cinese», una autentica bidonville di tuguri e casamatta costruita lungo la periferia della città, che sono state successivamente ospitate in locande a spese del Comune e non hanno alcuna intenzione di tornare ai propri ricoveri di fortuna.

Proprio per la preoccupazione di una situazione che potrebbe, nel momento di generare, la segreteria provinciale del PCI ha chiesto un incontro urgente con il prefetto di Foggia, chiedendo l'urgenza le segreterie del PSI, PRI, PSDI e PSDUP. Anche il vicecapogruppo comunista alla regione Basilicata ha chiesto un incontro con gli altri gruppi e la giunta municipale.

Il fatto grave è che da una parte alcuni magistrati pentiti non in grado di bloccare l'assegnazione di numerosi alloggi già pronti e dall'altra ci sono assessori e funzionari comunali che puntano a dividere il fronte di lotta alimentando illusioni e speranze clientelari.

Denunciavamo infatti alcuni giorni fa episodi di malcostume di assessore che «consigliavano» l'occupazione di alcuni alloggi di proprietà comunale.

Le segreterie provinciali del PCI, PSI, PSDI e PRI nel comunicato congiunto si impegnano a sviluppare un'iniziativa in direzione della giunta regionale perché si acceleri l'assegnazione delle case a Potenza e in provincia attraverso la costituzione di una commissione a Lagonegro e Melfi ed un'altra a Potenza per andare ad un rapido esame delle graduatorie ed all'assegnazione agli aventi diritto.

I partiti della sinistra inoltre interverranno presso il prefetto per allargare i tempi dell'assegnazione degli sfrattati che potrebbero aggravare ulteriormente la situazione nella città e presso la giunta comunale per il reperimento o no proprio patrimonio edilizio o con la mediazione verso proprietari privati di abitazioni per le situazioni più urgenti.

Il PCI, il PSI, PSDI e PRI si impegnano, si afferma, nel comunicato, affinché la richiesta di una riunione per la città di Potenza non subisca ulteriori ritardi.

Secondo la CGIL e la UIL e secondo i consiglieri d'amministrazione comunisti che hanno segnalato la cosa al procuratore capo della repubblica di Catania, l'illegitimo atto di trasferimento (non è stato rispettato neanche il contratto di lavoro) costituito parte di ritorsione da parte del presidente dell'ospedale, il democristiano Caragliano, da collegarsi all'originaria segnalazione del dipendente alla commissione provinciale di controllo.

Arturo Giglio

«Se devo essere sfrattato lasciatemi almeno trovare un'altra casa»

Dal nostro corrispondente
L'AQUILA — Tra le centinaia di procedure di sfratto in corso in questi giorni nel nostro comune in conseguenza della feroce anti-popolare applicazione della legge sull'equo canone imposta dalla DC, quella intinuita dal prefetto dell'Aquila al nuovo occupato Antonio Lastia, a sua moglie ed ai suoi tre bambini ancora in tenera età, assume un aspetto un po' particolare. Dal momento che l'assistenza che dovrebbe essere meglio considerata prima di farlo giungere ad una effettiva deprecabile conclusione.

La famiglia Lastia, da anni abita in una casetta di due stanze in via Borgo Rivera, il quartiere aquilano che si pregia di ospitare la famosa fontana delle 99 camelle.

Lastia, oltre al normale canone, per il passato ha offerto al proprietario dell'alloggio, il sig. Troiani Umberto, tutta l'assistenza che gli abbisognava. Va anche precisato che l'abitazione di Lastia non occorre al proprietario dato che esso occupa un'altra abitazione di proprietà, né ai suoi figli che vivono tuttora a Roma.

Lo sfratto che dovrebbe porre in mezzo alla strada la famiglia Lastia, dai suoi tre bambini trova invece origine dalle intenzioni manifestate dal Troiani di assegnare l'attuale abitazione del Lastia ad altra famiglia. Dal momento che l'abitazione di Lastia sarebbe impegnata a prestargli quell'assistenza fino ad ora assicurata dagli attuali inquilini della famiglia Lastia, come si vede, è chiaramente fuori dall'ordinario. Il capofamiglia vivamente preoccupato si è premurato di esporre tutta la sua situazione e documentata lettera al presidente del tribunale dell'Aquila, tutte le forze politiche e democratiche e persino il sindaco di Foggia, Perini nella speranza di ottenere giustizia.

Lastia, che è in attesa di ottenere un alloggio decente, non può che, per ragioni di equità sociale, chiedere, riteniamo ragionevolmente, unicamente il rinvio del minacciato sfratto per dargli tempo di trovare un'altra famiglia. Data la particolarità della sua vicenda noi ci auguriamo che gli organi competenti vogliano accogliere la sua istanza riportando così un po' di tranquillità nella sua famiglia.

Ermanno Arduini

Migliaia in difesa della serricoltura

VITTORIA (Ragusa) — Le serre sono la ricchezza di Vittoria, oltre 50 mila abitanti, ma anche di numerose altre realtà siciliane. In alcune decine di anni, dai tempi dei primi coraggiosi coltivatori ad oggi, la serricoltura ha assunto un'importanza sempre maggiore di parecchie decine di miliardi, insomma è diventata più che un settore pilota nell'agricoltura isolana.

Centinaia e centinaia di ettari hanno subito grandi processi di trasformazione. Ma c'è, incombente, un pericolo: quello di una spaventosa crisi che metterebbe in forse anni di lavoro. Ciò dipende da due ragioni: la ripresa dell'inflazione con l'aumento dei prodotti petroliferi e il crollo dei prezzi sul mercato.

A Vittoria, nei giorni scorsi, indetta dal PCI, si è svolta una massiccia manifestazione. Erano presenti oltre tremila serricoltori di tutta la zona (Ispica, Acate, Santa Croce Camerina), che hanno letteralmente invaso le strade di Vittoria con un lunghissimo corteo. Hanno chiesto immediatamente e urgenti provvedimenti per il settore.

Per ciò che riguarda l'aumento dei prodotti petroliferi, il primo problema è quello della plastica per la copertura delle serre: i fogli di polietilene infatti sono raddoppiati di prezzo passando da 700 a 1400 lire al chilogrammo; da 200 a 350 lire al metro quadrato, inoltre, è salito il costo della sterilizzazione dei terreni.

Nel corso della manifestazione ha parlato il compagno onorevole Gioacchino Vizzini, capogruppo del PCI dell'Assemblea regionale.

Manifestazione all'Aquila per la formazione professionale

«La giunta deve decidersi la legge va fatta e bene»

Alla Regione la protesta dei giovani e dei lavoratori dei centri di formazione - Sospeso lo sciopero della Freccia d'Abruzzo

L'AQUILA — Quel che è avvenuto ieri davanti al Palazzo dell'Emiciclo, la sede aquilana del Consiglio regionale, denota in maniera lampante il clima di massima tensione e amministrativo in cui brancola stancamente la giunta tripartita DC-PSDI-PRI.

La presenza di una folla di operatori dei Centri abruzzesi della formazione professionale, delegazioni di giovani, studenti, studenti sindacali e dipendenti della società «Freccia d'Abruzzo», era solo la testimonianza parzialmente formale. Certi se non avesse assunto impegni precisi circa il contenuto e l'iter della legge regionale sulle attività formative.

Al contrario, i rappresentanti del gruppo comunista, come già nelle settimane scorse hanno intrattenuto filati e proficui colloqui con questi lavoratori che hanno nel volto i segni della tensione e della rabbia dovuti al lungo braccio di ferro con

la giunta regionale.

«Non siamo interessati ad una legge qualsiasi, ma ad una legge qualificata e qualificante» — dicono i sindacati — «E aggiungono: «Vogliamo che la legge sia approvata prima delle ferie».

Il progetto di legge è stato infine inserito nell'ordine del giorno della seduta di ieri del Consiglio regionale, e il suo esame è stato iniziato nella ripresa pomeridiana dei lavori. La compagnia Giustina Valente, membro della commissione competente della materia, ha sottolineato che il gruppo comunista svilupperà la sua battaglia per impedire che la giunta realizzi il suo disegno di stravolgere i contenuti unitari definiti con l'apporto delle forze democratiche «in quanto l'Abruzzo ha bisogno di uno strumento di lavoro che consenta la formazione professionale per concorre alla riqualificazione della base produttiva».

Attentato a Villafranca contro la sede del PCI

VILLAFRANCA — Attentato fascista nella notte tra giovedì e venerdì alla sede comunista «Famila» in via Nazionale 108. Alcuni portisti hanno rovesciato una tanica di benzina contro la porta d'ingresso della sezione, applicando il fuoco.

Aveva denunciato alla magistratura la strana vicenda dei «pace-maker» dell'ospedale di Catania

L'impiegato è modello: trasferiamolo!

CATANIA — È stato trasferito da un reparto ad un altro l'impiegato che all'ospedale Vittorio Emanuele aveva denunciato la strana vicenda dei «pace-maker» e i problemi meccanici che invece di essere commissionati alla ditta che gli aveva fornito lo scorso anno, sono stati richiesti ad un'altra cui prezzi erano superiori del 50%.

La vicenda, venuta alla luce nell'aprile scorso grazie alla segnalazione dell'impiegato Salvatore Vitale, è ora al vaglio della magistratura catanese e dell'Assemblea regionale siciliana, dove è stata presentata una interrogazione dei deputati comunisti Laudani e Lucenti.

Ora l'impiegato modello che — come si legge in un documento della CGIL e dell'UIL — aveva segnalato alla commissione provinciale di controllo, nell'interesse superiore dell'ente della cittadinanza, le anomalie, è stato trasferito di reparto. Il «pace-maker» è appunto quello di aver messo il naso sui traffici della presidenza del consiglio di amministrazione che, bandendo la gara per l'appalto per la fornitura di un numero di «pace-maker» non aveva invitato la ditta milanese che gli nel '78 aveva fornito i cuori meccanici.

tutto contrarie all'interesse della collettività».

«Si tratta — affermano da parte loro i consiglieri di amministrazione comunisti Carbone e Costarelli, che hanno chiesto la revoca del provvedimento — di escludere un elemento di comodo e che ha il malvezzo di guardare all'interno delle pratiche».

Fortunatamente il fuoco e lo scricchiolio del legno bruciato hanno messo sull'avviso alcuni abitanti della zona, che hanno speso l'incendio, prima che esso divampasse.

L'attentato ha distrutto alcuni mobili ha fuso alcuni vetri, distrutto la porta d'ingresso e l'impianto elettrico. Per protestare contro questo gesto di intimidazione, i comunisti di Villafranca hanno indetto una manifestazione pubblica per ogni pomeriggio, alle 19.30, davanti alla sezione.

Bari: Ranieri nuovo segretario della CdL

BARI — Il voto di giugno e la stagione di lotta per il rinnovo contrattuali ha impegnato il Comitato direttivo della Camera federale del lavoro in una discussione ampia e approfondita.

Questa è stata collegata anche ai problemi di direzione, aperti con l'elezione a deputato nelle liste del PCI del compagno Di Corato, segretario generale dell'organizzazione.

A ricoprire l'alta responsabilità è stato chiamato il compagno Domenico Ranieri, già responsabile della sezione problemi del lavoro della Federazione di Bari. Al nuovo segretario è andato l'augurio per un positivo lavoro.

In Umbria preoccupazioni per una situazione sempre più grave

Il tabacco sta maturando ma... il gasolio continua a mancare

Lo stesso ministro Marcora parla di «priorità dei rifornimenti agricoli» - Le manifestazioni promosse dalle amministrazioni comunali - Costituito un comitato di coordinamento

PERUGIA — Il tabacco matura inesorabilmente, ma il gasolio di giorno in giorno più pesante. Intanto mentre il presidente dell'Assessorato Belardinelli rilascia al GR 2 preoccupate interventi Marcora parla di «priorità dei rifornimenti agricoli» nelle folle. Nei comuni della media ed alta valle del Tevere pubbliche per la risoluzione del problema, i tabacchicoltori ufficialmente esteso lo stato di agitazione a tutto il settore agricolo della regione.

La «guerra per il gasolio» può dirsi insomma iniziata ed il suo quartier generale è costituito da un comitato di coordinamento che ieri presso l'ESAU è stato così organizzato: rappresentanti delle Confcooperative e della Lega promotori dell'iniziativa, le cooperative agricole interessate, la Coldiretti, la federazione regionale degli agricoltori, in consorzio agrari di Perugia e Terni, la Confcooperative e Federcooperative CISL, la Federobscianti CGIL e la UIMEC-UIL.

Lo scopo dichiarato dal comitato è ovviamente quello di ottenere la garanzia dei rifornimenti di gasolio per la agricoltura e soprattutto la tabacchicoltura umbra (peraltro maggiore produttrice italiana e della CEE di bright-virginia). Il che tradotto in cifre equivale alla richiesta di una copertura di circa 300 mila quintali di gasolio per far fronte alle esigenze di tutto il periodo estivo, fino ad ottobre.

Per il tabacco dove l'essiccazione porta via un quintale di gasolio per ogni quintale di prodotto, le esigenze sono di circa 130-140.000 quintali, tanto si pensa sarà la produzione di quest'anno. In campo, infatti, si considerano cioè anche i produttori privati, attualmente l'Umbria suona agevolmente i 100.000 quintali di prodotto. Il resto del gasolio dovrebbe servire per ulteriori lavorazioni e per altre necessità agricole. C'è il rischio infatti che la penuria di combustibile blocchi sui campi anche le macchine per la raccolta di altri prodotti (grano duro, ecc.).

Assai ferma la nota emessa sull'andamento della vertenza. Sotto il titolo «La Montedison alla deriva», si denuncia come ancora una volta la vertenza dell'azienda è venuta meno all'impegno di presentare e illustrare un programma per il rilancio della fabbrica in modo da riportare la produzione alla competitività e ripristinare i livelli della occupazione.

Le argomentazioni del sindacato sono circostanziate: la delegazione dell'azienda ha richiesto la potestà costituzionale di una società autonoma (premissa evidente di uno «scioglimento» della fabbrica di Pesaro) senza alcuna garanzia; ha rifiutato nuovamente la richiesta di assumere e qualificare manodopera; ha negato ogni prospettiva di investimenti e di una razionale utilizzazione dello stabilimento.

Dal canto suo la rappresentanza sindacale ha ribadito la richiesta di un comitato di interlocutori credibili e con mandato negoziale e non con delegazioni composte da persone non più idonee ad affrontare una situazione tanto delicata quanto di questa.

Come si vede il sindacato mette in evidenza tutta la drammaticità della situazione della Montedison di Pesaro, e nel contempo esprime la ferma volontà di promuovere ogni iniziativa possibile a livello sindacale politico e nazionale per far uscire dalla secca la trattativa e conseguire l'obiettivo di un effettivo rilancio della fabbrica.

necessario per essiccarlo non si vede. La situazione si fa della Giunta Regionale sollecita il Governo ad intervenire, sulla gravità della situazione in Umbria e lo stesso ministro Marcora, la protesta viene portata avanti da vere e proprie folle. Le amministrazioni organizzano manifestazioni dal canto loro sono mobilitati e — notizia di ieri — è stato

«insistere con decisione — si legge in un comunicato — perché per affrontare la particolare e grave situazione dell'Umbria dovuta alla peculiarità delle sue colture agricole specializzate, in particolare quella del tabacco, venga quanto prima effettuato un incontro a Roma tra governo, Regione dell'Umbria e organizzazioni agricole, al fine di ottenere assegnazioni anticipate e programmate e la continuità delle forniture nella quantità necessaria per la stagione agricola in corso».

Intanto nei campi già una parte della bassa foglia è inutilizzabile. Fino ad ora il danno è di lieve entità, ma il rischio cresce di giorno in giorno mentre le celle di essiccazione aspettano solo il combustibile per entrare in funzione.

Dopo l'aspra tensione che ha caratterizzato la vicenda contrattuale

Alla Terni un'estate «calda» o «tiepida»?

Assemblea dei delegati della provincia — Si sottolinea la portata politica della vertenza

TERNI — Per la «Terni» si preannuncia una «estate calda» oppure, dopo l'aspra tensione che ha caratterizzato la vicenda contrattuale, si sta andando incontro ad un periodo, seppure breve, di relativa calma? Entrambe le ipotesi, allo stato attuale, possono essere realistiche.

Agosto è per le acciaierie un «periodo morto»: gran parte del personale è in ferie e anche i problemi aperti vengono accantonati fino alla ripresa del dopo ferragosto. Prima però bisogna chiudere il capitolo relativo alla firma dei contratti. Ieri dell'accordo raggiunto hanno discusso i delegati metalmeccanici della provincia, che si sono riuniti nel salone Ancifap di Pentima. Il giudizio è stato unanimemente positivo. Attilio Tamburini,

relatore a nome della FLM provinciale, ha illustrato dettagliatamente i contenuti. Negli interventi si è insistito sulla portata politica che la vertenza ha avuto. Per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, sono interessate tutte le maggiori industrie della provincia: la «Terni», la Terninox, la ICROT, la Sit Stampaggio, la Sit-Siemens, la IRTEF, forse anche la Bosco.

La settimana prossima si tengono alla «Terni» le assemblee generali per la ratifica dei contratti: la prima si terrà lunedì, un'altra è in programma per mercoledì. E' prevista la presenza di un rappresentante nazionale della FLM.

Le avvisaglie sono tutt'altro che confortanti. Il presidente della «Terni Romolo Arena, in

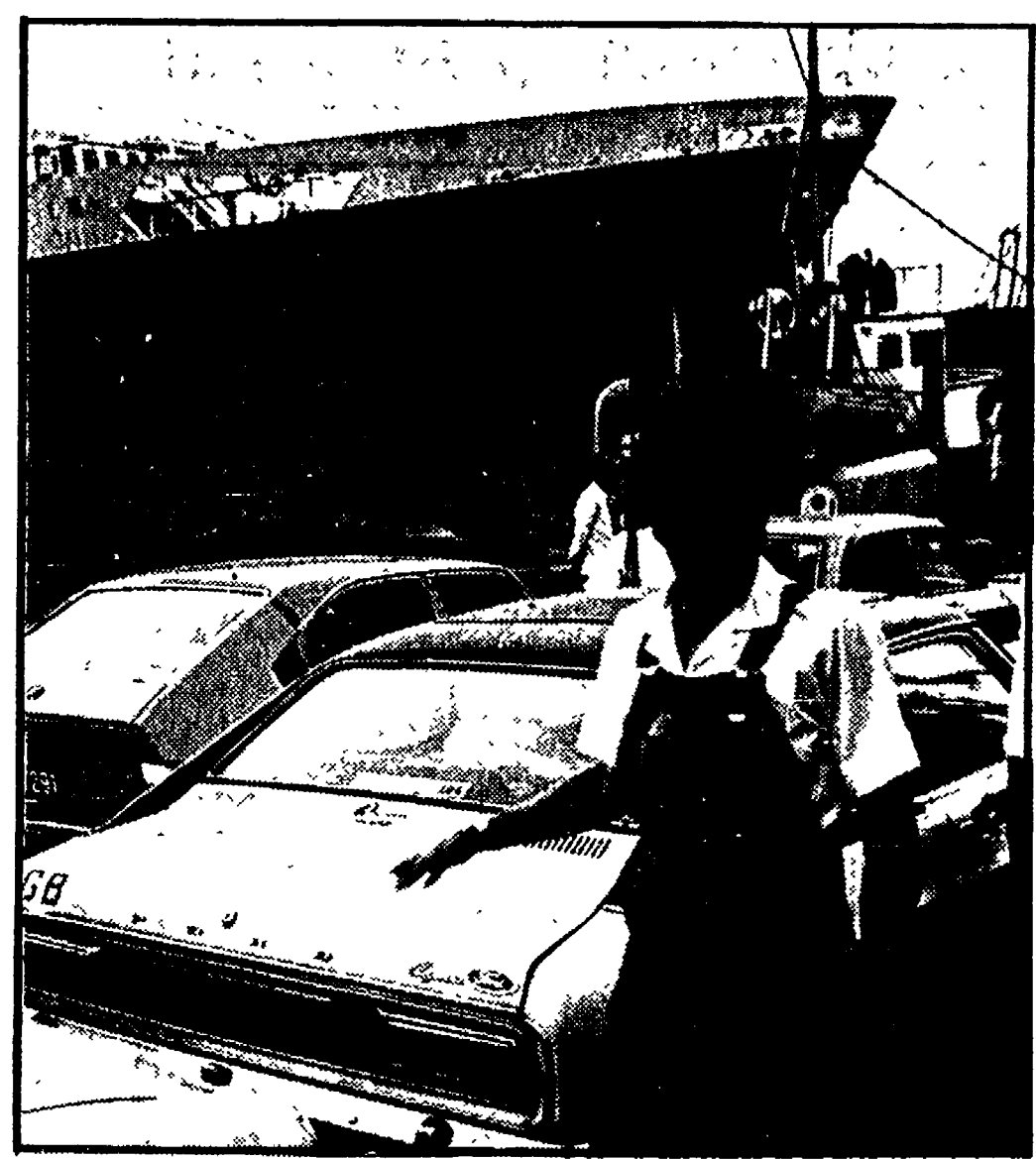
Boldrini all'incontro dei partigiani garibaldini di Pesaro

PERUGIA — I partigiani della Brigata Garibaldi «Bruno Lugli» di Pesaro si riuniranno domani, per ricordare il sacrificio di Giovanni e Agostino, caduti per i loro ideali insieme a giovani e alle popolazioni ad un appuntamento che si ripete immancabilmente ogni anno. La località prescelta per domani è la parthena di Fossato di Marone (Frosinone), teatro di due scontri a fuoco con i nazisti. Il discorso ufficiale della manifestazione sarà tenuto da Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza.

«Anche questa occasione — si legge nell'invito distribuito dai partigiani della Brigata «Bruno Lugli» — vuole essere una ulteriore testimonianza della solidarietà che è in vita, anche nella nostra provincia, i partigiani e le popolazioni nel 1943-45 contro i tedeschi invasori e i repubblicani venduti allo straniero. Per gli ideali di libertà, democrazia e giustizia sociale abbiamo combattuto e lottato insieme, uniformando, poi, il nostro costume di vita in questi trentacinque anni».

L'invito dei partigiani della «Bruno Lugli» a partecipare all'incontro di Fossato di Marone è rivolto a tutti i partiti dell'arco costituzionale, ai giovani, alle donne, ai lavoratori, a tutti i democratici e antifascisti. Le adesioni già pervenute al Comitato promotore (l'incaricato è Renato Pezzolesi, tel. 0721/53143) sono numerose e significative.

g. c. p.



L'attesa dei turisti per l'imbarco nel porto di Ancona

Ad Ancona in attesa dell'imbarco per Grecia e Jugoslavia

Il porto in «ostaggio» di migliaia di turisti

Impennata gigante del traffico Tir, auto e pullman si contendono i centimetri nel porto sempre più stretto C'è voluta tutta la capacità e la pazienza del personale per reggere all'ondata estiva



L'attesa dei turisti per l'imbarco nel porto di Ancona

ANCONA — Nel porto dorico continua il grande avvicinarsi del turismo internazionale: dal 1. al 15 luglio nello scalo anconetano sono passati circa 30 mila passeggeri (20 mila in partenza, dieci mila in arrivo). Un colossale via vai che ha bisogno di organizzazione, di servizi utili, insomma di una città disposta ad accoglierli, seppure per poche ore. Ancona ce l'ha messa tutta, ma il porto troppo spesso sbalza. Tra i Tir, le auto, i bus e i pullman che vengono da ogni parte dell'Europa, gli spazi sono contesi a metri quadrati.

I traghetti hanno sbarcato più di 3.000 macchine in questi giorni, mentre sono più di cinque mila gli automezzi che sono entrati nelle pance delle navi, diretti in Grecia, Jugoslavia, Turchia, Israele. «Il traffico ha subito in luglio una impennata gigante — dicono alla Polmare — e per agosto, fino al 15, c'è il grande turno degli italiani». Dopo Ferragosto, c'è il rientro. Insomma, un mese e mezzo buono ancora, prima che passi la emergenza.

Stando alle cifre, il grosso dei turisti stranieri va in Grecia. Intere famiglie con tanto di automobile. Ma c'è o no, questa crisi energetica? Un ragazzo tedesco capisce poco l'italiano, ma la parola crisi risveglia il suo interesse. «Ja, grande crisi», e ride. Ma lui il marco lo cambia bene, per questo sorride.

Le strimpellate di chitarra

Una corsa Ancona - Pireo costa una media di 500 mila lire ad una famiglia di quattro persone che voglia viaggiare con un minimo di confort e con un'auto di media cilindrata. Se vuole arrivare fino ad Haifa, deve metter sopra alle 300 altrettanti biglietti. Più tranquillo, per le tasche, la traversata fino ai porti jugoslavi: un salto a Zara, costa 25 mila lire a persona ed una trentina per la macchina; la cifra globale raddoppia, per arrivare fino a Dubrovnik.

I giovani sono al solito numerosi: tende, sacchi a pelo, una dormita scomoda con relettore strimpellata di chitarra dentro le orecchie, disponibili del vicino. E' di rigore il ponte della nave, e non solo per motivi economici. Lì si fa un bel po' di amicizie. E poi non conta più niente il fascino della crociera in grande stile, né il cambio d'abito che qualcuno esige ancora, sotto coperta. Per fortuna i fissati di questi parti, gli olandesi, si viaggia per il gusto di cose nuove, di facce diverse, non per il lustro fatuo di un momento.

I tedeschi sono la maggioranza: padroni indiscussi delle belle coste italiane, come delle isole dell'Egeo. Sono tanti e superorganizzati, come al solito. Ma ci sono anche i francesi (sono i nuovi turisti di questo parti), gli olandesi, i belgi. Il mese di giugno invece, era il momento degli svizzeri e degli austriaci. Pochi gli inglesi, ma indistinguibili. Occhiali (chissà perché tutti occhiali), pochi sorrisi, affatto chiososi. Stanno

Lella Marzoli

Le difficoltà non mancano

Nel porto ci si fa in quattro per rendere accettabile il soggiorno di questa enorme massa di ospiti quotidiani. Bar, ristoranti e uffici lavorano a ritmo serrato. Turisti anche, perché l'affluenza è tale che si lavora ventiquattro ore su ventiquattro. Ancona, dicevamo, si sta attrezzando. Ogni estate sarà un po' meglio. Adesso ancora le difficoltà non mancano. Il fatto è che accanto al boom turistico, il porto ha conosciuto una stagione straordinaria anche per le attività commerciali. Unico forse nell'Adriatico, lo scalo dorico ha visto triplicare il movimento sbarco-imbarco delle merci.

Ma i Tir che trasportano i container di Merzario non si raccaprazzano più molto, in mezzo a questa folla vacanziera. La sistemazione attuale del porto è provvisoria. Presto gli spazi saranno più numerosi e meglio divisi. Intanto ci sono i soldi per cominciare il primo tratto per l'asse attrezzato, una struttura sopraelevata, a metà fra il presente ed il futuro, che alleggerirà tutto il traffico merci in uscita ed in entrata. Ci sono sei miliardi e mezzo stanziati dal Comune e dalla Provincia (cinque solo il Comune). Per l'immediato, si è pensato di distinguere in spazi diversi i traffici dei turisti e delle attività commerciali. Per la sosta dei grossi autoarticolati si stanno comprando le aree alla zona Baraccolla, già dotata di servizi.

L'ondata estiva

Il porto di Ancona sta lentamente trasformandosi. D'altro canto, non era nato per ricevere e smistare decine di migliaia di turisti che fanno rotta verso la Grecia ed il Medio Oriente. Per il momento si adatta, la piglia alleggermente. Ma ci vuole tutta la pazienza e la capacità del personale di terra e di mare, per gestire questa ondata estiva. Olandesi, tedeschi e francesi non si lamentano. Anche se si arrabbiano. In particolari non li capiscono. Forse per il mese prossimo, quando tra il via vai delle nazionalità troveranno più italiani, bisognerà mettere nel conto qualche parolaccia in più.

Conferenza stampa degli amici della giovane handicappata morta qualche giorno fa ad Ancona

Stefania era una ragazza che voleva vivere

Respite le basse insinuazioni e lo squallido scandalismo del Resto del Carlino — Una lettera aperta firmata da oltre duecentottanta persone — Viva nella abitazione di Ezio Saracena, un sacerdote sospeso «a divinis» nel 1974 perché contrario all'abolizione del divorzio — Ma che c'entra la droga?

ANCONA — Una ragazza di ventiquattro anni, costretta alla immobilità fin da quando aveva quattro anni, per colpa di una malattia progressiva che i tecnici chiamano «degenerazione spinale spastica», è morta qualche giorno fa al reparto riabilitazione dell'ospedale di Ancona. Si chiamava Anna, Stefania Sclari, viveva nella stessa abitazione di Ezio Saracena, sacerdote di Fusanellope di Osimo sospeso a divinis nel '74, perché faceva la campagna elettorale per il divorzio. Stefania era una ragazza che voleva vivere, che ha sempre combattuto contro la emarginazione e le ingiustizie di questa società. Gli amici della giovane si sono decisi a stabilire la verità sulla sua vita e sulla sua morte, specie dopo che il Resto del Carlino, nell'inserto Marche, ha speso i patti a suo modo.

Hanno convocato una conferenza stampa per presentare una lettera aperta firmata da oltre 280 persone (gente di Fusanellope, Ancona, Castelgiovanni, Osimo, Fermo, Offagna, Recanati, Macerata, Foligno, Filitrano, perlopiù lavoratori, giovani, medici, ma anche un teologo, consiglieri regionali come Massimo Todisco e la compagna Amadei) e ancora giovani delle comunità di base, docenti universitari.

«Ma la dose eccessiva di droga è una «libera» interpretazione del giornalista, mentre gli «strani medicinali» altro non sarebbero che medicinali omeopatici, ovvero ricavati da sostanze naturali e non chimiche. Alla conferenza, la stampa è sotto accusa: «Come vi permettete di insinuare notizie che non corrispondono al vero?». C'è rabbia, tensione, rola anche qualche manto pesante. «Il Resto del Carlino» aveva scritto anche che i due avevano subito un processo per furto. Il processo invece non c'è mai stato, anche se Saraceni ha ammesso che il periodo difficile per la sopravvivenza che stanno passando, è invece indotto a partire dalla Standa di Senigallia alcuni capi di vestiario e cose da mangiare. E' arrivato così alla mia visita, quella che in qualche pezzo di

«Ma la dose eccessiva di droga è una «libera» interpretazione del giornalista, mentre gli «strani medicinali» altro non sarebbero che medicinali omeopatici, ovvero ricavati da sostanze naturali e non chimiche. Alla conferenza, la stampa è sotto accusa: «Come vi permettete di insinuare notizie che non corrispondono al vero?». C'è rabbia, tensione, rola anche qualche manto pesante. «Il Resto del Carlino» aveva scritto anche che i due avevano subito un processo per furto. Il processo invece non c'è mai stato, anche se Saraceni ha ammesso che il periodo difficile per la sopravvivenza che stanno passando, è invece indotto a partire dalla Standa di Senigallia alcuni capi di vestiario e cose da mangiare. E' arrivato così alla mia visita, quella che in qualche pezzo di

«Ma la dose eccessiva di droga è una «libera» interpretazione del giornalista, mentre gli «strani medicinali» altro non sarebbero che medicinali omeopatici, ovvero ricavati da sostanze naturali e non chimiche. Alla conferenza, la stampa è sotto accusa: «Come vi permettete di insinuare notizie che non corrispondono al vero?». C'è rabbia, tensione, rola anche qualche manto pesante. «Il Resto del Carlino» aveva scritto anche che i due avevano subito un processo per furto. Il processo invece non c'è mai stato, anche se Saraceni ha ammesso che il periodo difficile per la sopravvivenza che stanno passando, è invece indotto a partire dalla Standa di Senigallia alcuni capi di vestiario e cose da mangiare. E' arrivato così alla mia visita, quella che in qualche pezzo di

STAYNIST VACANZE L'ESTATE DI VIAGGIARE I.ma.